



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# L'INDEBITAMENTO E LA LIQUIDITA' DI COMUNI E PROVINCE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

OSSERVATORIO REGIONALE PER LA FINANZA LOCALE

**Quaderno n. 2**

*Osservatorio Regionale per la Finanza Locale*

1° rapporto  
su

**L'INDEBITAMENTO E LA LIQUIDITA'  
DI COMUNI E PROVINCE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

*a cura di*

*Prof. Stefano Miani\**

*e*

*Dott. Alberto Dreassi\*\**

---

\* Professore associato di Economia degli Intermediari Finanziari, Dipartimento di Finanza d'Impresa e dei Mercati Finanziari, Università degli Studi di Udine.

\*\* Dottorando di ricerca in Scienze Aziendali, Dipartimento di Finanza d'Impresa e dei Mercati Finanziari, Università degli Studi di Udine.

---

## *Sommario*

Introduzione – 1. Metodologia utilizzata – 1.1 La sezione Mutui – 1.2 La sezione Altri finanziamenti – 1.3 La sezione Titoli emessi – 1.4 La sezione Liquidità – 1.5 Il campione di Comuni – 2. Analisi della composizione aggregata del debito – 2.1 L'indebitamento attraverso mutui – 2.1.1 L'ammontare complessivo – 2.1.2 La ripartizione pro-capite – 2.2 L'onere dell'esercizio 2003: quote capitale e quote interessi – 2.3 Alcune rielaborazioni e stime sui dati raccolti – 2.4 Il ricorso ad altri finanziamenti ed all'emissione di titoli – 3. Analisi della liquidità – 3.1 I valori assoluti e la variazione annuale – 3.2 I valori pro-capite – 4. Esame aggregato sull'utilizzo degli strumenti derivati – 5. Elementi di confronto con la situazione finanziaria delle Province – 5.1 L'indebitamento attraverso mutui – 5.2 Alcune rielaborazioni: tasso di interesse e scadenza residua – 5.3 Il peso degli altri finanziamenti e dell'emissione di titoli – 5.4 La liquidità – 5.5 L'utilizzo di strumenti derivati.

## *Introduzione*

Il processo storico, politico ed economico che sta interessando il panorama degli Enti Locali del nostro Paese ha determinato un'evoluzione le cui radici possono essere sintetizzate nella maggiore autonomia, nella ricerca di un grado crescente di autosufficienza finanziaria, nel contatto con i cittadini.

Le maggiori problematiche che si accompagnano a questa situazione sono legate al monitoraggio dei risultati prodotti a livello locale da tali Enti, soprattutto in considerazione dei vincoli che derivano da un lato dalla situazione delle finanze statali, particolarmente gravosa e sempre meno in grado di sopperire alle crescenti necessità espresse da Regioni, Province e Comuni; dall'altro, dal rispetto del patto di stabilità e crescita di derivazione europea.

In questa ottica si inserisce il presente studio, che ha lo scopo di inaugurare un nuovo filone di ricerca per il futuro che consenta di valutare i metodi adottati per gestire la finanza degli Enti locali e, al tempo stesso, di fornire gli strumenti per esaminare quali soluzioni alternative si pongano nei casi più problematici.

Uno studio che miri ad evidenziare l'intera situazione economica, patrimoniale e finanziaria di tutti gli Enti locali della Regione rappresenta uno sforzo che deve essere compiuto a piccoli passi: per questo motivo il presente rapporto

---

verterà sulla struttura dell'indebitamento dei Comuni del Friuli Venezia Giulia attraverso gli strumenti classici (mutui in primo luogo), lasciando spazio anche ai problemi derivanti dall'utilizzo dei nuovi prodotti finanziari (come i contratti derivati), senza trascurare l'analisi del livello di liquidità mantenuto nelle casse degli Enti, in modo da tracciare un quadro il più completo possibile nonostante la parzialità dei fenomeni indagati.

---

## **1. Metodologia utilizzata**

Al fine di indagare il livello dell'indebitamento dei Comuni della Regione e l'ammontare complessivo della liquidità detenuta, lo strumento utilizzato per la costruzione delle basi di dati è stato un prospetto tabellare (foglio di calcolo) compilato dagli stessi Enti, recante le informazioni descritte in seguito.

Tale scelta si è rivelata necessaria poiché dai bilanci pubblici degli Enti non era possibile estrapolare tutti i dati indispensabili per una puntuale analisi dei diversi fenomeni legati all'indebitamento e alla liquidità.

La scheda di acquisizione dati è suddivisa in quattro sezioni, riguardanti:

- i mutui sottoscritti e non ancora estinti dagli Enti;
- gli altri finanziamenti utilizzati e ancora in essere, a prescindere dalla forma tecnica;
- i titoli eventualmente emessi dall'Ente ad incrementare le proprie fonti finanziarie;
- la liquidità detenuta in cassa o in forme tecniche caratterizzate da una spiccata attitudine alla liquidabilità.

I dettagli delle informazioni richieste per singola sezione verranno evidenziati nei successivi paragrafi.

La logica che sottende a questa struttura è rivolta alla raccolta dei dettagli per singola posizione assunta nella diverse categorie per consentire la successiva aggregazione a seconda di uno o più parametri (tipicamente, la Provincia di appartenenza, la Classe Demografica, l'Ambito Territoriale Ottimale, l'Area Montana, la Classe dimensionale), in modo da definire per livelli successivi la struttura dell'indebitamento degli Enti locali. In particolare, per quanto riguarda la suddivisione per Classe dimensionale, sono state create 5 categorie in base alla superficie in chilometri quadrati del Comune considerato (0-15, 16-30, 31-45, 46-60 e oltre 60 kmq), ricercando un compromesso tra ampiezza della classe e numerosità degli Enti ricompresi.

---

I dati raccolti, sia pure parziali, come verrà in seguito evidenziato, hanno consentito di predisporre un insieme di aggregazioni e rappresentazioni grafiche in grado di fornire alcune indicazioni sulla struttura dell'indebitamento, sull'onere complessivo a carico dei diversi Enti, sulla dinamica della liquidità e sull'utilizzo di strumenti derivati.

Nell'ottica di chi scrive, si rendono necessarie alcune precisazioni preliminari all'esame dell'indagine nel suo complesso.

Innanzitutto i dati utilizzati non provengono da tutti i Comuni della Regione: nonostante il termine ultimo per la presentazione dei prospetti sia scaduto ad Agosto 2004, una ristretta ma significativa minoranza di Enti non ha ancora inviato le proprie informazioni, stante anche l'assoluta volontarietà dell'adesione a questo progetto da parte dei Comuni.

Inoltre, l'impossibilità di confrontare i risultati raccolti con altre fonti di dati (bilanci, banche dati, ...) rende possibile l'integrazione nei risultati finali degli errori compiuti nella compilazione dei diversi prospetti. Nella costruzione delle basi di dati, inoltre, in alcuni casi si è dovuto procedere ad una richiesta di revisione delle informazioni fornite, a causa di insanabili incongruenze o della totale assenza di alcune parti in talune schede.

Infine, considerati questi fattori, si vuole focalizzare l'attenzione del lettore sulle modalità con le quali devono essere utilizzati i diversi risultati che in seguito vengono presentati. Rappresentare fenomeni finanziari ed economici unicamente in base a dati numerici, con le tipiche limitazioni associabili e con quelle contingenti di cui si è scritto poco sopra, può portare a comuni errori di interpretazione che devono essere evitati. Ancora non è possibile descrivere in modo puntuale quale sia l'ottimale punto di indebitamento di una realtà aziendale, quale sia il desiderato livello di liquidità da detenere, quali gli indicatori sintetici più rappresentativi della situazione economica e finanziaria di un'istituzione economica; tali considerazioni si aggravano se si considerano Enti locali come i Comuni che presentano caratteristiche peculiari e che solo recentemente hanno inaugurato specifici filoni di ricerca.

I diversi dati presentati dovranno essere interpretati come una guida, compatibilmente con i limiti descritti, al fine di conoscere meglio il panorama degli Enti locali del Friuli Venezia Giulia e di trarre alcune conclusioni di

---

massima sulle possibili politiche che è opportuno intraprendere per una maggiore razionalizzazione del fenomeno.

### **1.1 La sezione Mutui.**

La prima sezione è sicuramente la più interessante, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

La sua composizione interna prevede l'indicazione di diverse informazioni raggruppate per categorie omogenee:

- descrizione e la controparte di ogni singola posizione debitoria, che rappresenta la discriminante per l'inserimento di tutte le informazioni successive;
- dati storici sul mutuo: suddivisi tra consistenza originaria, numero e periodicità delle rate, tipologia e ammontare del tasso relativo (eventualmente corredato dallo *spread* in caso di tassi variabili);
- variazioni dello *stock* nell'esercizio 2003: suddivisa tra consistenza al 01.01.2003, variazioni in aumento e in diminuzione dell'esercizio, consistenza al 31.12.2003;
- onere dell'esercizio 2003: in termini di importo dell'ultima rata pagata nel corso dell'esercizio, ripartita in quota capitali e quota interessi da un lato, in quota a carico dell'Ente e di terzi soggetti dall'altro;
- specificazione per importi del soggetto terzo erogante l'eventuale contributo (Stato, Regione, Provincia, altri soggetti);
- dati sull'eventuale copertura in strumenti derivati (tipologia, data iniziale e finale, eventuale facoltà di recesso anticipato, eventuali note integrative), distinta per singola posizione coperta;
- eventuale rinegoziazione del mutuo, con evidenza della data e della descrizione;
- eventuali ulteriori informazioni finali.

---

## **1.2 La sezione Altri finanziamenti**

Le informazioni richieste all'interno di questa categoria rispecchiano la struttura della sezione precedente. Infatti, sono richiesti i seguenti dati:

- tipologia, descrizione, e controparte del singolo rapporto in essere al 31.12.2003;
- dati storici della singola posizione (consistenza originaria, numero e periodicità delle rate, tipologia e ammontare del tasso ed eventuale *spread*);
- consistenze al 01.01.2003 e al 31.12.2003 con relative variazioni in aumento e in diminuzione;
- importo pagato nel 2003 (suddiviso in quota capitale e quota interessi da un lato, e quota a carico di terzi e quota a carico dell'Ente dall'altro);
- specificazione per importi del soggetto terzo erogante l'eventuale contributo (Stato, Regione, Provincia, Altri soggetti);
- eventuale copertura con strumenti derivati (tipologia, data iniziale e finale, eventuale facoltà di recesso anticipato, eventuali note integrative), distinta per singola posizione coperta;
- eventuale rinegoziazione, con evidenza della data e della descrizione dell'operazione;
- eventuali altre informazioni finali.

## **1.3 La sezione Titoli emessi**

Questa sezione considera le posizioni passive relative a titoli di debito che gli Enti locali possono eventualmente aver emesso.

Le informazioni richieste sono le seguenti:

- descrizione, controparte e tipologia della singola emissione effettuata;
- una serie di dati relativi al primo collocamento dei titoli:
  - *rating* dell'Ente all'emissione;

- 
- data e prezzo di collocamento;
  - distinzione tra intermediari che hanno assistito nell'operazione e che hanno curato il collocamento;
  - soggetti presso i quali è stato fatto il collocamento, distinto tra esclusiva assegnazione a investitori istituzionali ed eventuale assegnazione anche a privati;
  - consistenza originaria del collocamento;
  - numero e periodicità delle cedole;
  - tipologia e ammontare del tasso e dell'eventuale *spread*.
- consistenza all'inizio e al termine dell'esercizio, con contestuali variazioni in aumento e in diminuzione;
  - importo dell'ultima cedola dell'esercizio, suddiviso poi in quota a carico dell'Ente e di terzi;
  - evidenziazione per importi della contribuzione di terzi soggetti (Stato, Regione, Provincia, Altri soggetti);
  - eventuale copertura con strumenti derivati (tipologia, data di inizio e di fine del rapporto, facoltà di recesso anticipato, note integrative);
  - altre informazioni finali.

#### **1.4 La sezione Liquidità**

All'interno di questa sezione, la struttura delle informazioni richieste segue la medesima impostazione logica ma, per la particolare natura del fenomeno, si differenzia sensibilmente:

- descrizione della singola operazione e controparte con la quale è intrattenuta;
- distinzione all'interno del regime di tesoreria adottato (tesoreria unica o fuori tesoreria unica);
- giacenze rilevate all'inizio e al termine dell'esercizio;

- 
- informazioni sullo strumento di investimento: natura (a vista o vincolato), tipologia di tasso (fisso o variabile), data di acquisto o apertura conto ed eventuale data di scadenza;
  - informazioni sull'eventuale copertura in strumenti derivati: tipologia, data iniziale e finale, eventuale facoltà di recesso anticipato, eventuali note integrative;
  - altre informazioni rilevanti.

### ***1.5 Il campione di Comuni.***

Tra gli obiettivi di questo lavoro, delineati in sede preliminare, c'era l'analisi della situazione complessiva di tutti i Comuni della Regione.

Tuttavia, notevoli difficoltà tecniche e pratiche hanno accompagnato la fase di acquisizione dei dati e la loro successiva validazione, protraendo i termini necessari per la valutazione dei risultati raggiunti e dilatando enormemente i tempi di trattamento delle informazioni.

Al momento, inoltre, per alcuni Comuni, nonostante i ripetuti solleciti, non sono stati ancora ricevuti i dati richiesti. Per un numero esiguo di altri Enti, alcune delle informazioni fornite presentavano evidenti errori, che tuttavia al momento non sono stati ancora corretti dagli addetti dei Comuni.

Ciò premesso, evidenziamo come una ricerca che in partenza non si poneva come campionaria è divenuta tale per esigenze tecniche, senza peraltro consentire l'utilizzo di un rigoroso criterio di campionamento.

I Comuni che hanno risposto, e pertanto sui quali si fondano le analisi compiute in seguito, sono riassunti nelle seguenti Tabelle, distinti per Provincia di appartenenza, per Classe Demografica, per Area Territoriale Ottimale, per Area Montana, per Classe Dimensionale.

**Tabella 1.1 – Comuni censiti (per Provincia)**

Provincia	Totale Comuni	Comuni Censiti	% num.	Superficie totale	Superficie censita	% sup.	Abitanti totali	Abitanti censiti	% abit.
Gorizia	25	22	88,00%	472	442	93,64%	135.428	125.450	92,63%
Pordenone	51	47	92,16%	2.272	2.059	90,63%	274.182	266.220	97,10%
Trieste	6	6	100,00%	212	212	100,00%	242.235	242.235	100,00%
Udine	137	128	93,43%	4.892	4.587	93,77%	531.919	509.387	95,76%
<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	<b>203</b>	<b>92,69%</b>	<b>7.848</b>	<b>7.300</b>	<b>93,02%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>1.143.292</b>	<b>96,58%</b>

**Tabella 1.2 – Comuni censiti (per classe demografica)**

Classe	Totale Comuni	Comuni Censiti	% num.	Superficie totale	Superficie censita	% sup.	Abitanti totali	Abitanti censiti	% abit.
0-1.000	46	43	93,48%	1.671	1.515	90,66%	27.835	26.294	94,46%
1.001-3.000	89	80	89,89%	2.930	2.664	90,92%	174.222	155.404	89,20%
3.001-5.000	27	25	92,59%	901	804	89,23%	106.739	100.382	94,04%
5.001-10.000	35	33	94,29%	1.386	1.357	97,91%	240.945	227.189	94,29%
10.001-15.000	15	15	100,00%	629	629	100,00%	181.421	181.421	100,00%
15.000+	3	3	100,00%	111	111	100,00%	61.599	61.599	100,00%
Capoluoghi	4	4	100,00%	220	220	100,00%	391.003	391.003	100,00%
<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	<b>203</b>	<b>92,69%</b>	<b>7.848</b>	<b>7.300</b>	<b>93,02%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>1.143.292</b>	<b>96,58%</b>

**Tabella 1.3 – Comuni censiti (per ATO)**

Nome ATO	N. ATO	Totale Comuni	Comuni Censiti	% num.	Superficie totale	Superficie censita	% sup.	Abitanti totali	Abitanti censiti	% abit.
Carnia	1	28	26	92,86%	1.223	1.100	89,94%	40.387	38.850	96,19%
Canal del Ferro										
Valcanale	2	8	8	100,00%	877	877	100,00%	12.683	12.683	100,00%
Gemonese	3	7	6	85,71%	257	203	78,99%	22.975	20.675	89,99%
Valli del Torre	4	8	7	87,50%	314	305	97,13%	25.511	23.223	91,03%
Collinare	5	15	14	93,33%	339	321	94,69%	49.943	47.773	95,66%
Cividalese	6	12	12	100,00%	332	332	100,00%	27.968	27.968	100,00%
Manzanese	7	6	6	100,00%	135	135	100,00%	24.318	24.318	100,00%
Udinese	8	11	10	90,91%	274	256	93,43%	160.146	152.841	95,44%
Codroipese	9	11	11	100,00%	420	420	100,00%	49.549	49.549	100,00%
Palmarino	10	6	5	83,33%	105	87	82,86%	19.258	17.552	91,14%
Latisanese	11	9	8	88,89%	229	212	92,58%	35.637	33.641	94,40%
Cervignanese	12	11	11	100,00%	180	180	100,00%	44.384	44.384	100,00%
Sangiorgino	13	5	4	80,00%	213	165	77,46%	18.097	14.867	82,15%
Goriziano	14	15	13	86,67%	198	176	88,89%	67.267	59.995	89,19%
Monfalconese	15	10	9	90,00%	268	260	97,01%	69.224	66.518	96,09%
Triestino	16	6	6	100,00%	212	212	100,00%	242.235	242.235	100,00%
Maniaghese	17	13	12	92,31%	722	619	85,73%	26.509	26.203	98,85%
Spilimberghese	18	11	10	90,91%	545	516	94,68%	25.689	23.922	93,12%
Sacilese	19	7	6	85,71%	350	301	86,00%	55.664	52.537	94,38%
Sanvitese	20	9	8	88,89%	259	227	87,64%	33.336	30.574	91,71%
Azzanese	21	6	6	100,00%	205	205	100,00%	44.586	44.586	100,00%
Pordenonese	22	5	5	100,00%	191	191	100,00%	88.398	88.398	100,00%
<b>TOTALE</b>		<b>219</b>	<b>203</b>	<b>92,69%</b>	<b>7.848</b>	<b>7.300</b>	<b>93,02%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>1.143.292</b>	<b>96,58%</b>

**Tabella 1.4 – Comuni censiti (per area montana)**

Comuni montani	Totale Comuni	Comuni censiti	% num.	Superficie totale	Superficie censita	% sup.	Abitanti totali	Abitanti censiti	% abit.
Montani	91	83	91,21%	4.294	3.916	91,20%	169.753	157.607	92,84%
Parzialmente	16	15	93,75%	563	555	98,58%	356.103	353.397	99,24%
Non montani	112	105	93,75%	2.991	2.829	94,58%	657.908	632.288	96,11%
<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	<b>203</b>	<b>92,69%</b>	<b>7.848</b>	<b>7.300</b>	<b>93,02%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>1.143.292</b>	<b>96,58%</b>

**Tabella 1.5 – Comuni censiti (per classe dimensionale)**

Classe dimensionale	Totale Comuni	Comuni censiti	% num.	Superficie totale	Superficie censita	% sup.	Abitanti totali	Abitanti censiti	% abit.
0-15	48	44	91,67%	496	457	92,14%	127.126	114.860	90,35%
16-30	75	70	93,33%	1.677	1.577	94,04%	266.889	251.945	94,40%
31-45	43	41	95,35%	1.560	1.486	95,26%	279.717	276.541	98,86%
46-60	20	17	85,00%	1.029	878	85,33%	195.752	187.095	95,58%
60+	33	31	93,94%	3.086	2.902	94,04%	314.280	312.851	99,55%
<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	<b>203</b>	<b>92,69%</b>	<b>7.848</b>	<b>7.300</b>	<b>93,02%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>1.143.292</b>	<b>96,58%</b>

Per quanto riguarda i 16 Comuni non censiti, per due di questi i dati sono stati resi disponibili a rielaborazione dei dati conclusa, e pertanto non sono stati inclusi in questo studio. In particolare, non hanno risposto (o hanno risposto in ritardo) 4 Comuni della Provincia di Pordenone, 3 della Provincia di Gorizia, 9 di quella di Udine; le classi demografiche di appartenenza sono in 3 casi la 0-1.000, in 9 casi la 1.001-3.000, in 2 casi la 3.001-5.000, in 2 casi la 5.001-10.000; tra essi troviamo 8 comuni montani, 3 parzialmente montani, 5 non montani.

Il 92,69% dei Comuni della Regione (pari al 96,58% del totale della popolazione e al 93,02% della superficie regionale) ha inviato il questionario in tempo utile per il completamento di questo studio. Parzialmente confortante risulta la disponibilità dei dati per la totalità delle realtà di dimensioni maggiori (sopra i 10.000 abitanti), tuttavia rappresentative di un numero limitato di Enti rispetto al totale.

Una considerazione particolare merita la possibile presenza di errori materiali nella segnalazione dei dati, che potrebbe influire, anche se, si ritiene, in misura non predominante, sui risultati finali.

Si evidenzia il fatto che la presente analisi ha ancora un carattere preliminare, in attesa di disporre dei dati dei Comuni mancanti e della costruzione di una serie storica.

Nell'esposizione dei dati verranno forniti brevissimi commenti ed interpretazioni, di ausilio alla comprensione, mentre al momento non vengono presentate rielaborazioni più strutturate.

Solo nei prossimi anni si potrà disporre di un'analisi pienamente significativa, poiché presentano una maggiore efficacia esplicativa le

---

rappresentazioni di tipo relativo e il confronto tra diversi esercizi di realtà affini per dimensione, numero di abitanti e area geografica.

---

## 2. Analisi della composizione aggregata del debito

### 2.1 L'indebitamento attraverso mutui

L'analisi dell'indebitamento degli Enti locali deve muovere dalla principale fonte di finanziamento alla quale essi accedono che, nel caso dei Comuni, è rappresentata dalla forma tecnica del mutuo.

#### 2.1.1 L'ammontare complessivo

Nell'ottica dell'analisi della composizione e della stratificazione di questa componente di bilancio, il primo dato da osservare attiene al totale dell'esposizione, sempre in base alle cinque ripartizioni esaminate (Provincia di appartenenza, Classe demografica, ATO, Area Montana, Classe dimensionale), per gli anni 2003 e 2002, con relativa variazione percentuale, come rappresentato dalle seguenti tabelle.

**Tabella 2.1 – Ammontare dei mutui comunali e variazione 2002-2003 (per prov.)**

Provincia	Mutui 2003	Mutui 2002	Var. %
Gorizia	80.972.167,03	86.297.721,30	-6,17%
Pordenone	289.469.192,87	293.657.706,20	-1,43%
Trieste	232.234.122,93	201.903.384,15	15,02%
Udine	509.138.207,77	516.309.734,63	-1,39%
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.098.168.546,28</b>	<b>1,24%</b>

**Tabella 2.2 – Ammontare dei mutui comunali e variazione 2002-2003 (per cl. dem.)**

Classe	Mutui 2003	Mutui 2002	Var. %
0-1.000	33.808.678,07	34.921.285,94	-3,19%
1.001-3.000	150.354.143,25	157.789.469,80	-4,71%
3.001-5.000	81.576.018,54	84.677.142,51	-3,66%
5.001-10.000	231.459.153,78	230.292.960,67	0,51%
10.001-15.000	167.881.868,28	166.984.291,76	0,54%
15.000+	47.811.675,41	51.227.449,90	-6,67%
Capoluoghi	398.922.153,27	372.275.945,70	7,16%
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.098.168.546,28</b>	<b>1,24%</b>

**Tabella 2.3 – Ammontare dei mutui comunali e variazione 2002-2003 (per ATO)**

Nome ATO	Numero ATO	Mutui 2003	Mutui 2002	Var. %
Carnia	1	46.386.664,40	46.615.042,30	-0,49%
Canal del Ferro Valcanale	2	24.690.688,35	26.532.327,84	-6,94%
Gemonese	3	9.896.938,15	10.752.368,63	-7,96%
Valli del Torre	4	15.473.346,29	16.140.478,39	-4,13%
Collinare	5	36.833.860,72	38.267.592,66	-3,52%
Cividalese	6	29.996.206,55	30.188.382,49	-0,64%
Manzanese	7	29.168.298,60	27.180.919,37	7,31%
Udinese	8	159.029.436,82	158.421.891,76	0,53%
Codroiese	9	47.753.799,13	51.391.292,52	-7,08%
Palmarino	10	13.353.259,77	13.393.744,39	-0,30%
Latisanese	11	56.774.630,70	57.618.631,37	-1,46%
Cervignanese	12	21.932.841,07	20.394.777,16	7,54%
Sangiorgino	13	17.165.916,52	18.687.562,14	-8,14%
Goriziano	14	38.572.708,98	40.638.932,83	-5,08%
Monfalconese	15	43.081.778,76	46.383.512,09	-7,12%
Triestino	16	232.234.122,93	201.903.384,15	15,02%
Maniaghese	17	33.920.288,98	32.587.805,20	4,09%
Spilimberghese	18	20.189.309,44	21.452.877,92	-5,89%
Sacilese	19	33.537.858,83	33.683.457,08	-0,43%
Sanvitese	20	31.910.974,20	31.872.584,36	0,12%
Azzanese	21	50.975.307,35	52.495.873,16	-2,90%
Pordenonese	22	118.935.454,06	121.565.108,48	-2,16%
<b>TOTALE</b>		<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.098.168.546,28</b>	<b>1,24%</b>

**Tabella 2.4 – Ammontare dei mutui comunali e variazione 2002-2003 (per area montana)**

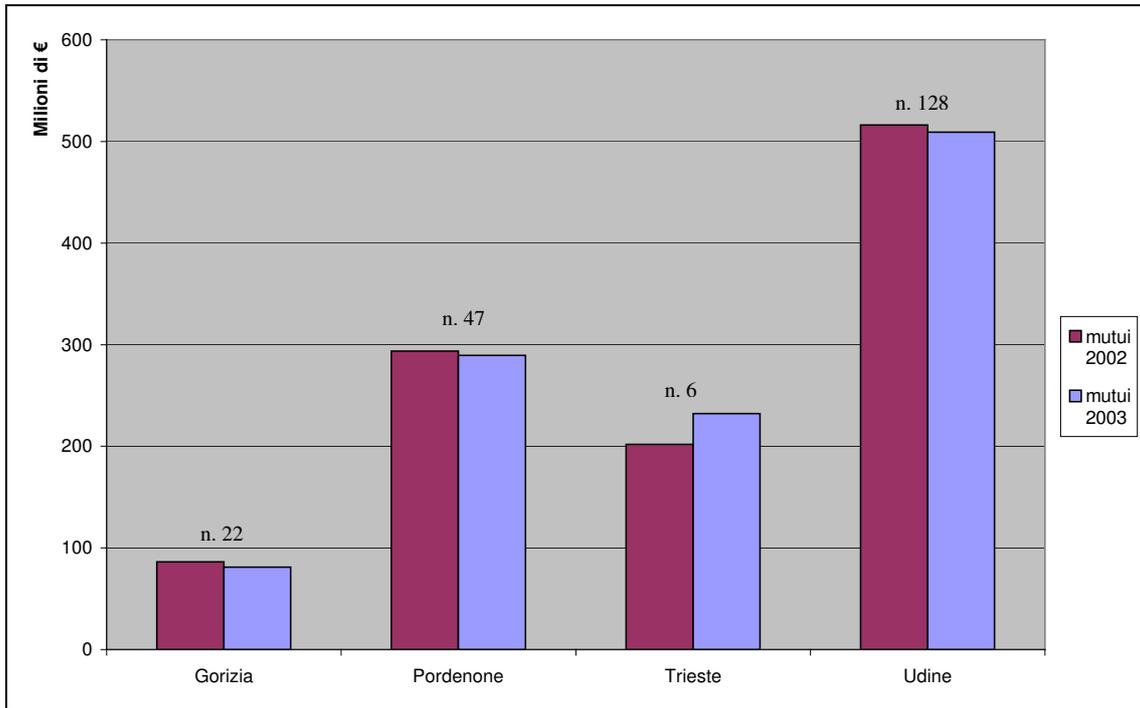
Comuni montani	Mutui 2003	Mutui 2002	var. %
Montani	158.334.380,78	157.300.169,53	0,66%
Parzialmente	309.999.244,91	287.986.194,77	7,64%
Non montani	643.480.064,91	652.882.181,98	-1,44%
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.098.168.546,28</b>	<b>1,24%</b>

**Tabella 2.5 – Ammontare dei mutui comunali e variazione 2002-2003 (per classe dim.)**

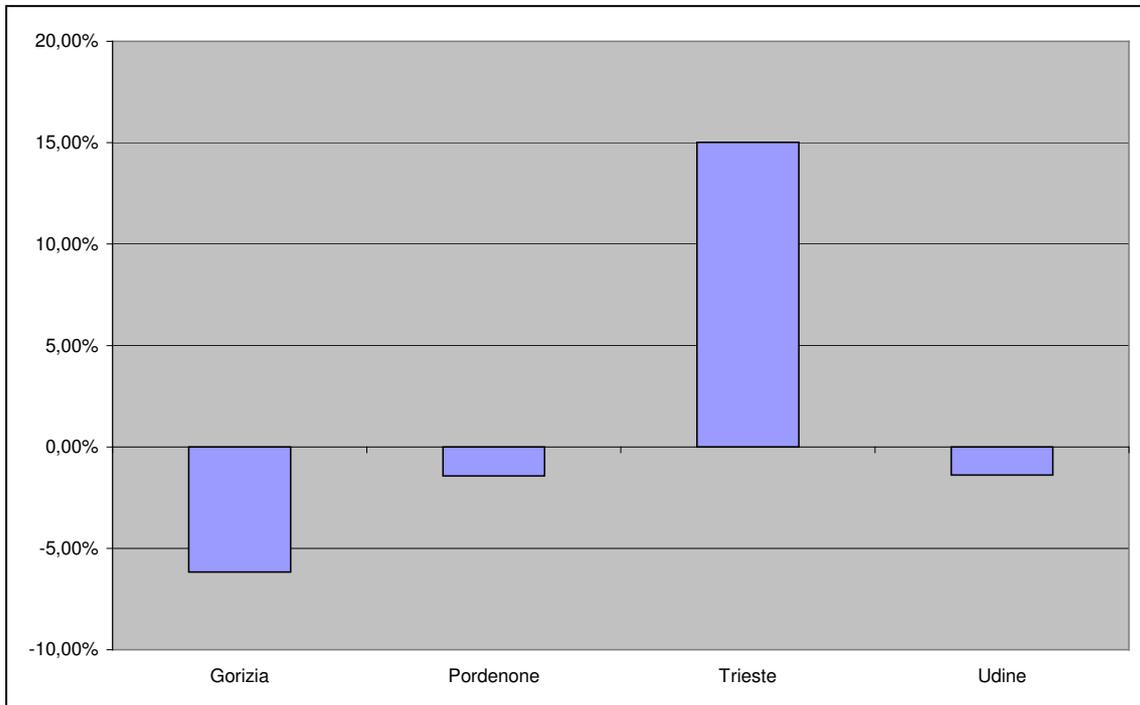
Classe	Mutui 2003	Mutui 2002	var. %
0-15	92.559.407	95.454.377	-3,03%
16-30	236.493.526	246.884.226	-4,21%
31-45	253.367.722	248.203.806	2,08%
46-60	187.351.950	189.516.353	-1,14%
60+	342.041.085	318.109.784	7,52%
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.691</b>	<b>1.098.168.546</b>	<b>1,24%</b>

L'analisi dell'incidenza rispetto al totale delle diverse province, delle diverse classi demografiche, degli Ambiti Territoriali Ottimali, delle Aree montane e delle Classi dimensionali può essere meglio illustrata attraverso alcune rappresentazioni grafiche.

**Figura 2.1 – Ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per prov.)**



**Figura 2.2 – Variazione ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per prov.)**



---

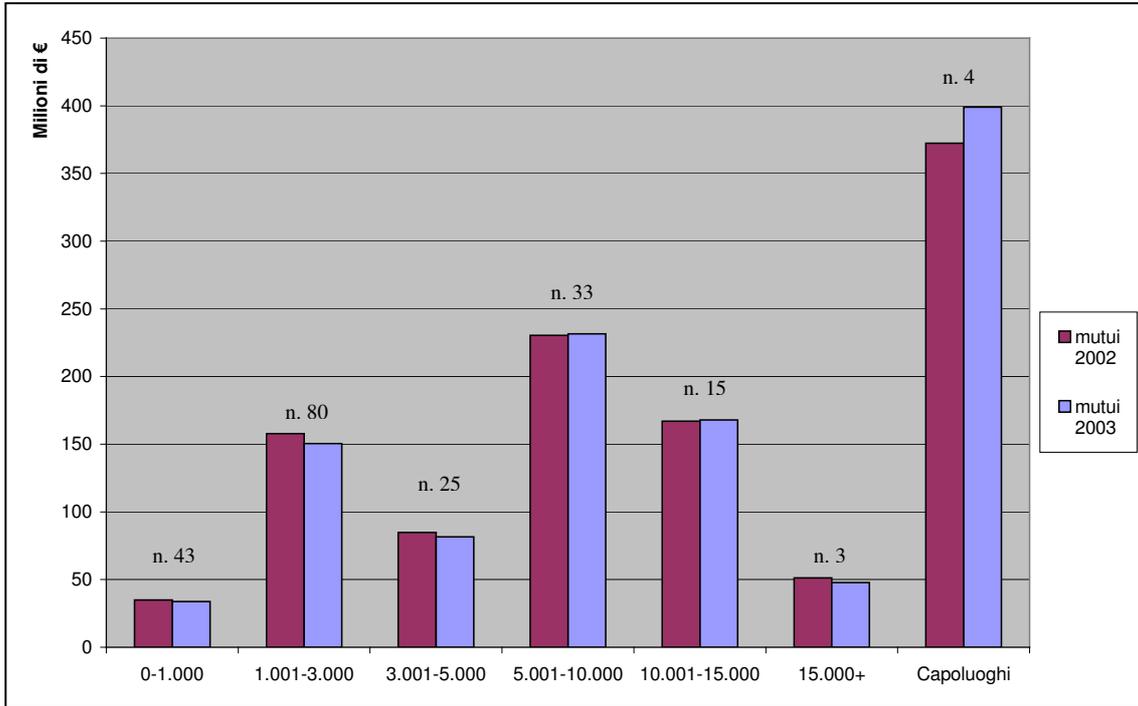
Nel primo caso (Figura 2.1 e Figura 2.2) si può notare come le Province presentino una situazione sostanzialmente invariata per Pordenone e Udine (variazione negativa di poco più dell'1%), mentre si contrappongono Gorizia (che riduce il complessivo ammontare di oltre il 6%) e Trieste (che incrementa il proprio indebitamento di oltre 15 punti percentuali): il peso notevole di quest'ultimo dato va a determinare il dato medio di 1,24% di incremento registrato a livello regionale.

Analizzando la composizione per classe demografica (Figure 2.3 e 2.4) è possibile notare come, nonostante la profonda differenza in termini di numerosità delle diverse classi, il maggiore indebitamento si registri nei Capoluoghi (come d'altro canto era prevedibile), al contempo in crescita di oltre il 7%. Sono degne di nota, inoltre le ridotte esposizioni presentate dai Comuni piccolissimi (nonostante l'elevato numero), oltre al notevole balzo che si presenta tra le classi 3.001-5.000 e 5.001-10.000, nonostante sia stato censito un numero simile di Comuni (25 contro 33, rispettivamente). Particolarmente contenuta la quota della classe sopra i 15.000 abitanti, data la presenza di solo 3 Enti.

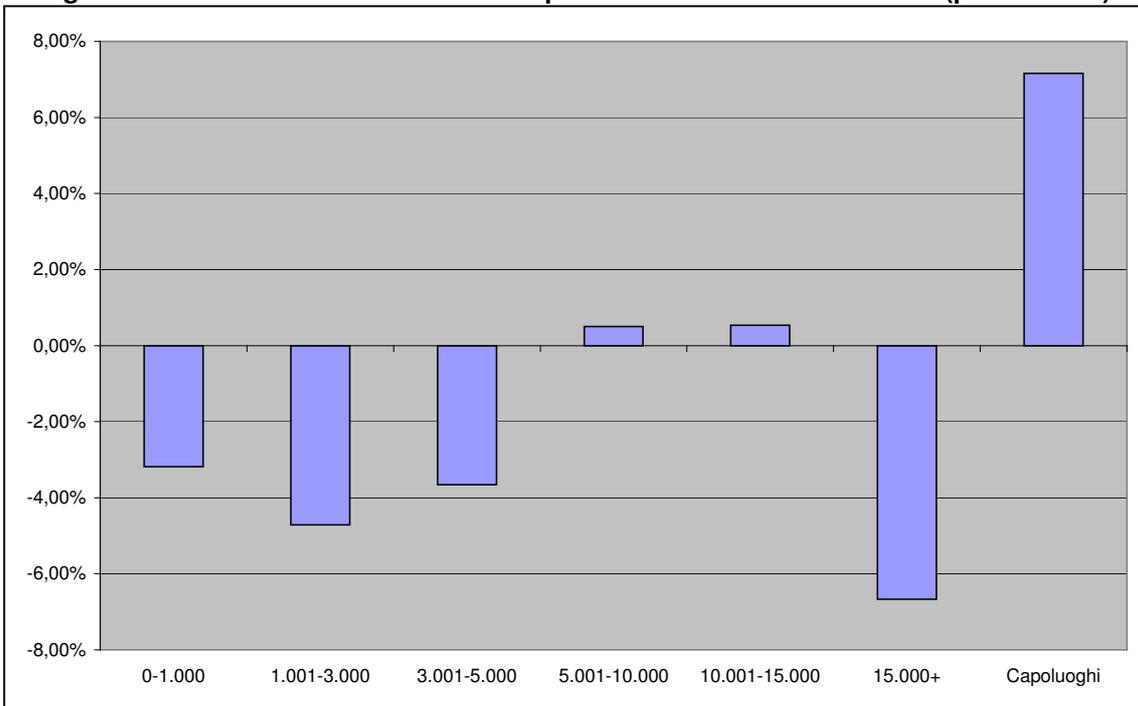
L'esame di questi dati determina una prima considerazione in merito ad una conclusione che verrà ripresa in seguito, relativa alla particolare criticità presentata nel passaggio dimensionale dalla classe 3.001-5.000 alla successiva. Un incremento di popolazione di questo tipo potrebbe significare un più che proporzionale impegno richiesto all'Ente considerato in termini di servizi resi ai cittadini, che si riflettono nell'indebitamento evidenziato in bilancio.

Le variazioni registrate nei due esercizi considerati presentano nuovamente la compresenza di situazioni sostanzialmente invariate (leggermente in crescita le classi 5.001-10.000 e 10.001-15.000), due situazioni che si contrappongono (la crescita di oltre 7 punti percentuali dei Capoluoghi rispetto alle diminuzioni significative, dal 3% al 6,5% circa, delle restanti classi).

**Figura 2.3 – Ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per cl. dem.)**



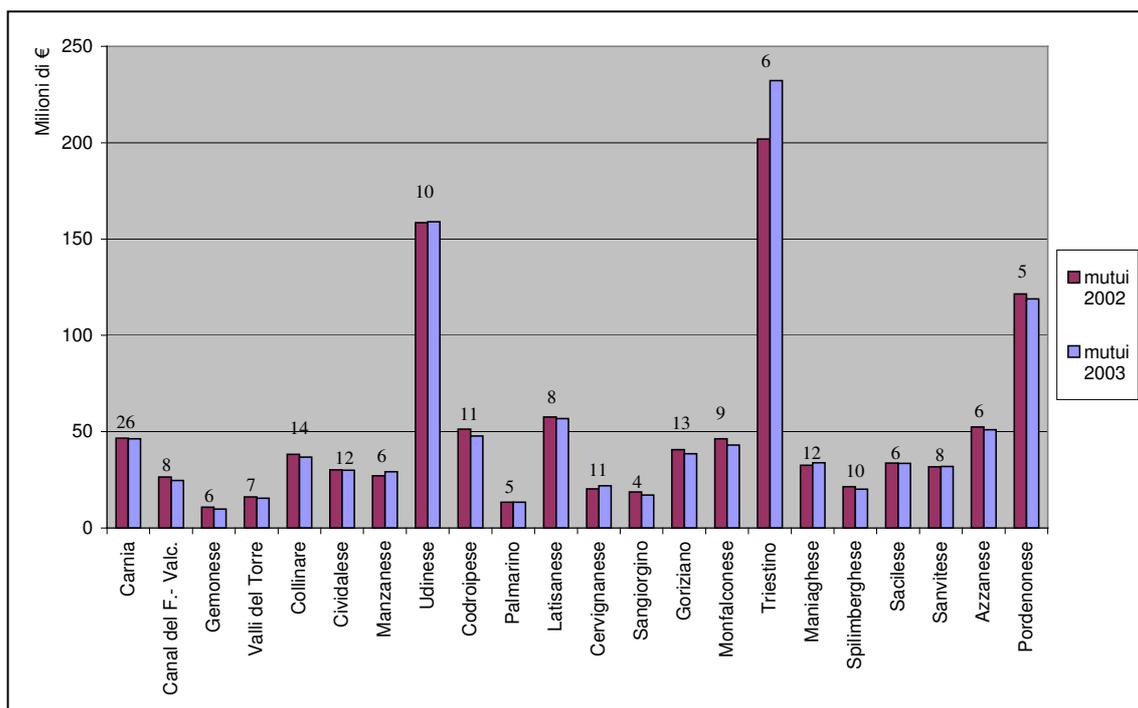
**Figura 2.4 – Variazione ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per cl. dem.)**



Analizzando il medesimo fenomeno in funzione degli Ambiti Territoriali Ottimali (Figure 2.5 e 2.6), la situazione si presenta con ancora un maggiore grado di disomogeneità, riconducibile anche alle diverse caratteristiche dimensionali delle singole ATO.

Da un lato si può facilmente riconoscere il peso che le tre maggiori province hanno sul relativo Ambito Territoriale, mentre per quanto riguarda Gorizia tale presenza non si avverte. Dall'altro, tra le restanti realtà locali, quelle che presentano livelli maggiori di indebitamento (con valori massimi prossimi ai 50 milioni di Euro riscontrabili in zone quali la Carnia, il Codroipese, il Latisanese, il Monfalconese, l'Azzanese), sono ricollegabili o all'influenza di un solo Ente di dimensioni significative, ovvero alla presenza di una dislocazione territoriale particolarmente problematica.

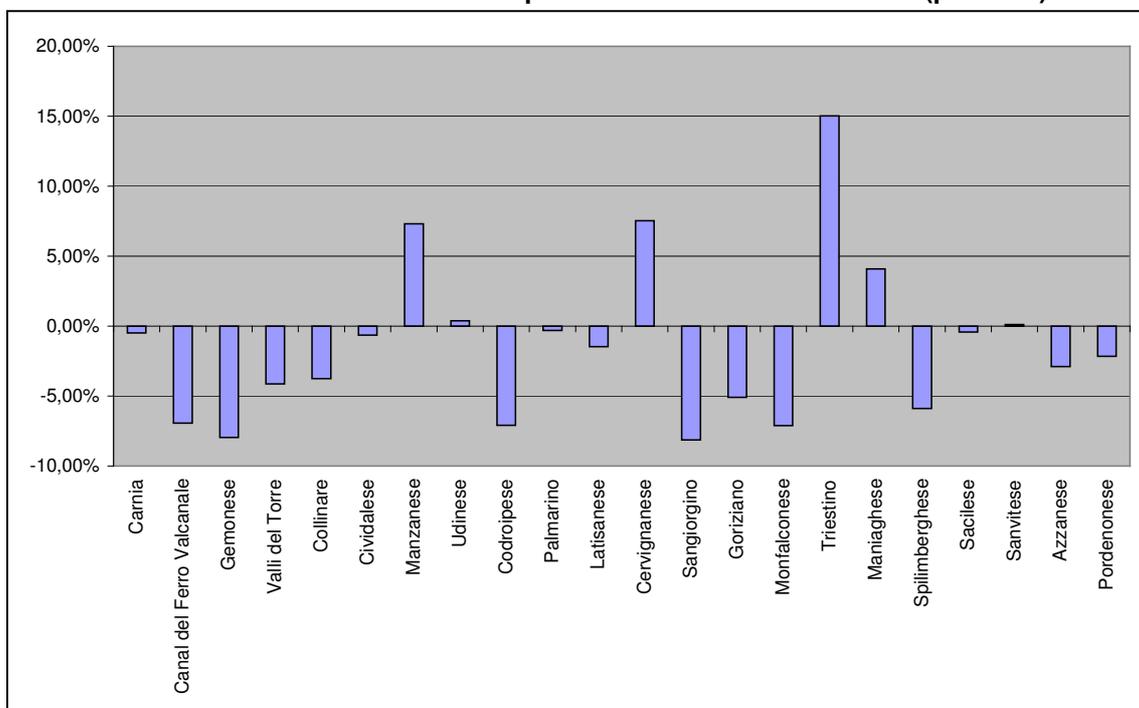
**Figura 2.5 – Ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per ATO)**



Passando all'esame delle variazioni tra i due esercizi, si possono fare le seguenti considerazioni:

- le realtà in crescita sono quelle del Triestino (per il peso del Capoluogo), del Manzanese, del Cervignanese e del Maniaghese;
- sostanzialmente invariate le situazioni di Carnia, Cividalese, Udinese, Palmarino, Latisanese, Sacilese, Sanvitese;
- in significativa diminuzione le restanti realtà locali, *in primis* Canal del Ferro-Valcanale, Gemonese, Codroipese, Sangiorgino, Monfalconese, Spilimberghese.

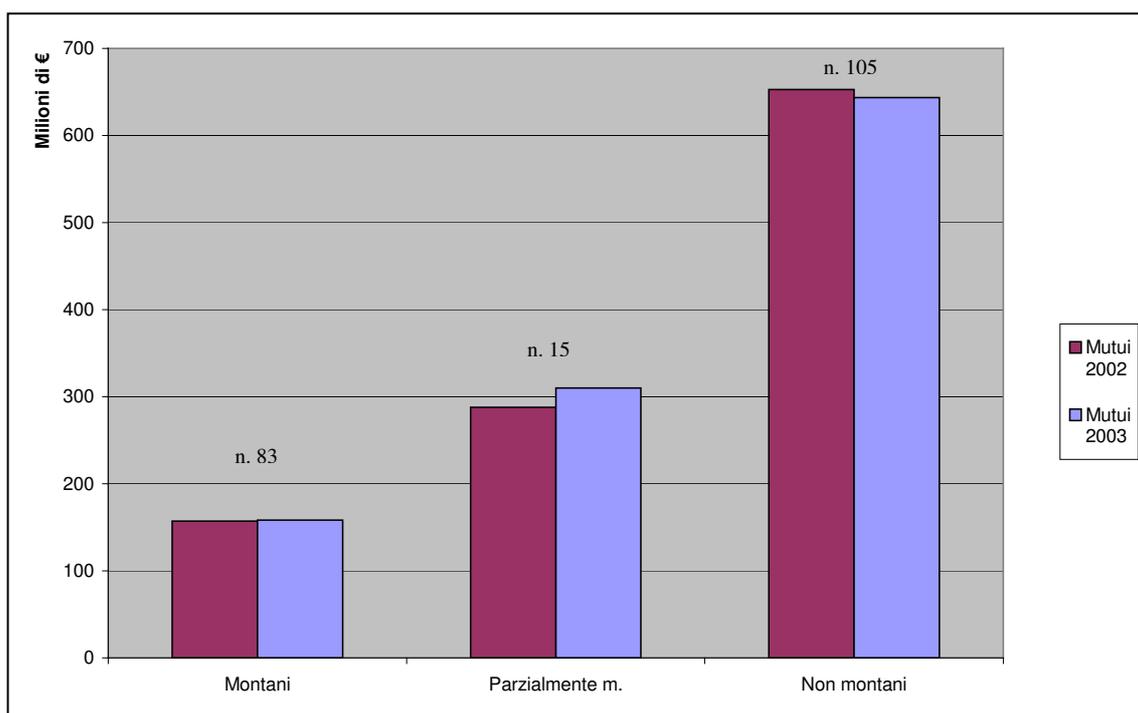
**2.6 – Variazione ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per ATO)**



Il successivo fattore di discriminazione per l'aggregazione dei dati è costituito dall'area montana, che ripartisce i diversi Comuni a seconda della percentuale del territorio che ricade nella definizione di area montana; si possono delineare in questo modo tre profili di Comuni: totalmente montani, parzialmente montani o non montani. Lo scopo delle seguenti rappresentazioni (Figure 2.7 e 2.8) consiste nell'esame di possibili problematiche connesse alle realtà locali legate ad un territorio montano; pertanto, in considerazione anche del fatto che rientrano nella classe parziale anche realtà che solo marginalmente risentono

degli effetti che si vogliono indagare, risulta maggiormente significativo il confronto tra Comuni totalmente montani (rappresentanti il 54% circa della superficie regionale ma meno del 15% della popolazione totale) e non montani (38% circa della superficie regionale e 55% circa della popolazione totale).

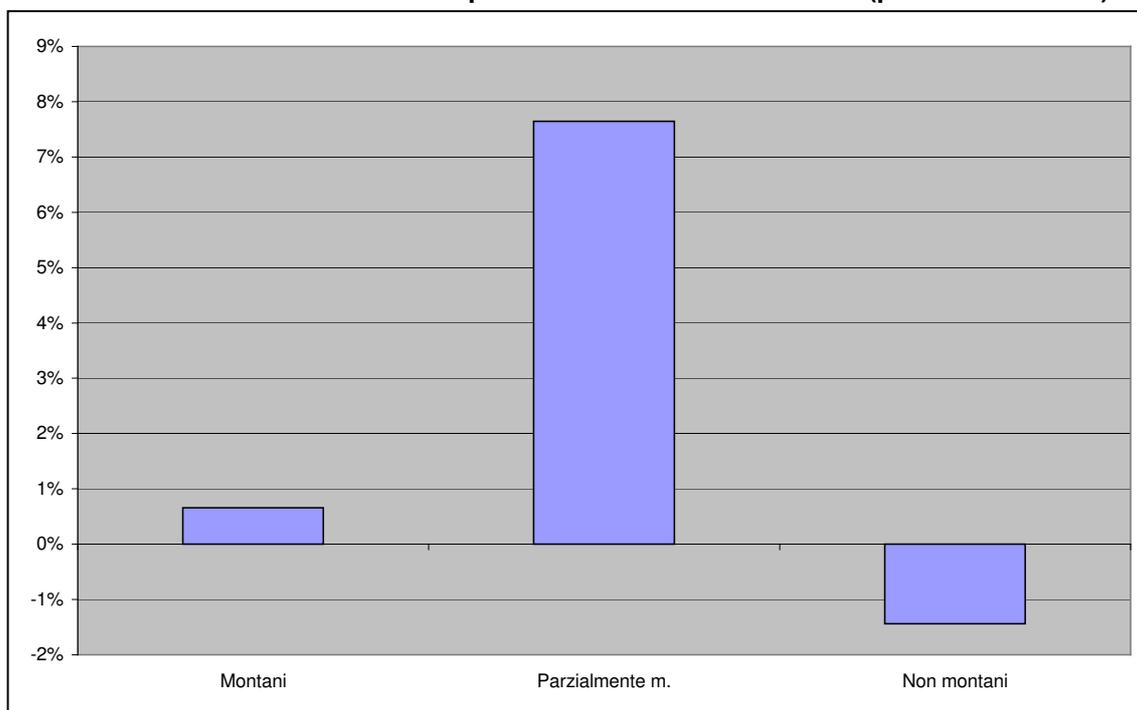
**2.7 – Ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per area montana)**



Si può notare che dall'ammontare complessivo dei mutui sottoscritti dagli enti totalmente montani emerge il limitato livello di indebitamento sopportato da una ridotta popolazione, contrapposta ad un'elevata superficie territoriale. Il contrasto con il livello di indebitamento di oltre 4 volte mostrato dai Comuni non montani rafforza questa considerazione.

Esaminando le variazioni tra i due esercizi considerati, nuovamente si contrappone la situazione di moderata crescita degli Enti totalmente montani rispetto alla ben più marcata riduzione mostrata dai Comuni non montani.

## 2.8 – Variazione ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per area montana)

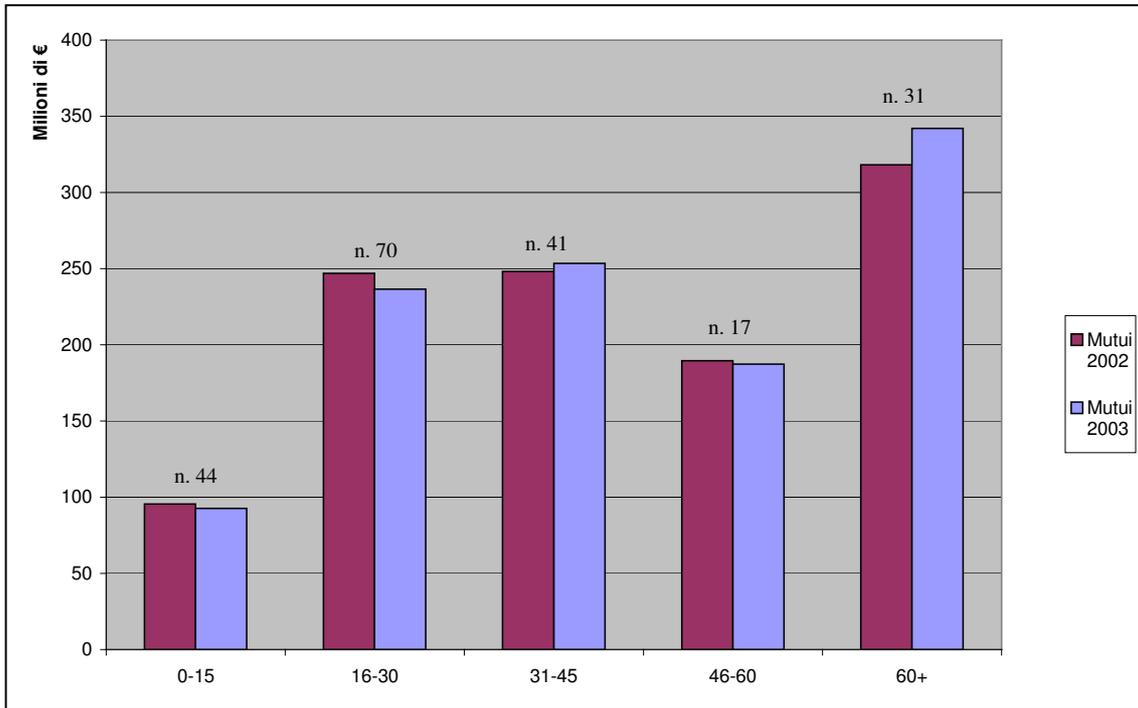


Per quanto riguarda l'aumento registrato dalle realtà parzialmente montane, va considerato come sia ricompreso tra queste anche il Comune di Trieste, che come è stato evidenziato in precedenza mostra una crescita in controtendenza marcata rispetto al resto della Regione, che impatta sul risultato di +7,64% registrato da tale categoria.

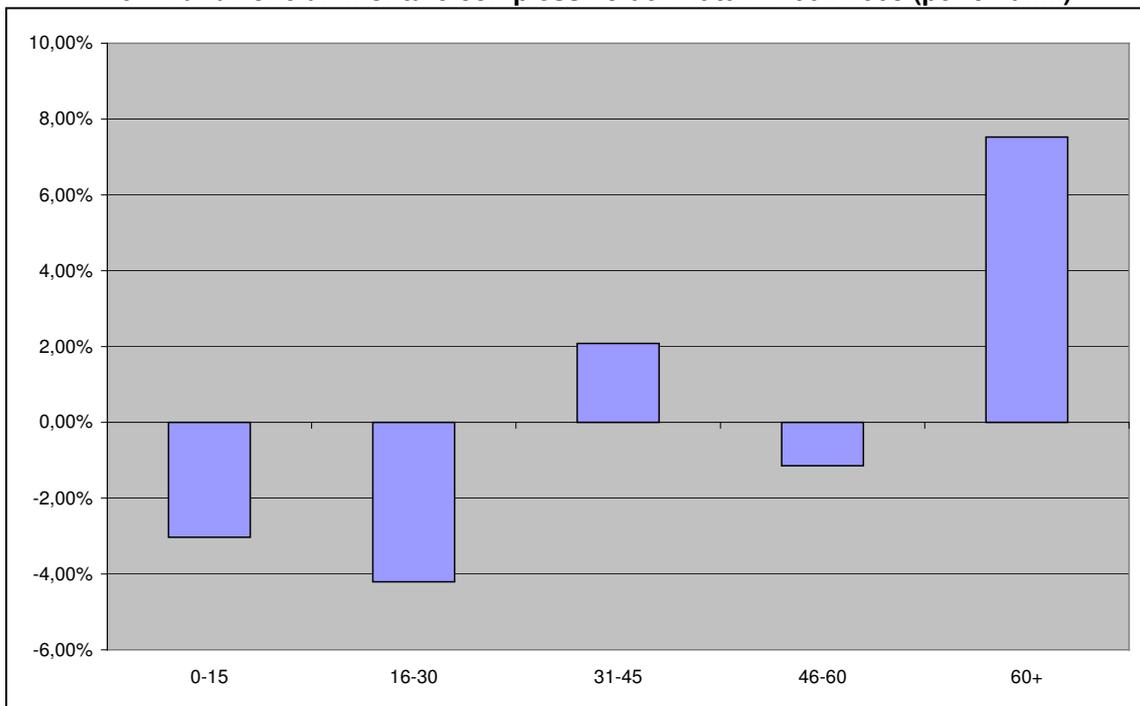
L'ultima suddivisione esaminata si riferisce alla suddivisione per classi dimensionali (Figure 2.9 e 2.10).

Anche in questo caso la diversa numerosità degli enti ricompresi in ciascuna categoria influisce sul risultato evidenziato nelle rappresentazioni grafiche. In particolare, la classe 46-60 risulta la meno numerosa (l'8% dei comuni, pari al 13% della superficie regionale e al 16% della popolazione), mentre la più numerosa risulta quella tra i 16 e i 30 kmq (34% dei comuni, pari al 21% della superficie e al 22% della popolazione).

**2.9 – Ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per cl. dim.)**



**2.10 – Variazione ammontare complessivo dei mutui – 2002-2003 (per cl. dim.)**



Le considerazioni che si possono trarre, fatte queste premesse, possono essere ricondotte ad una correlazione positiva tra superficie comunale e indebitamento, almeno per quanto riguarda le categorie estreme. Quelle intermedie, tuttavia, sembrano risentire maggiormente del dato relativo alla popolazione e al numero di Enti, soprattutto se si leggono questi dati alla luce delle considerazioni effettuate nelle altre aggregazioni precedenti.

Analizzando le variazioni di indebitamento tra i due esercizi si nota ancora una volta l'impatto del Comune di Trieste sulla classe dimensionale maggiore, mentre le restanti, ad esclusione di quella centrale con un incremento del 2% circa, presentano una flessione più o meno marcata.

### 2.1.2 La ripartizione pro-capite

Uno spunto interessante per l'analisi può essere costituito dal confronto tra ammontare totale dell'indebitamento mediante mutui e la popolazione del singolo Comune considerato, nelle cinque aggregazioni esaminate.

I dati sono rappresentati nelle tabelle e nei grafici seguenti (si è ritenuto opportuno operare una scorporazione del Comune di Trieste in quanto rappresenta, per molti versi, un *outlier* in termini di dimensioni e di logiche di intervento sul territorio, che potrebbero portare ad una visione alterata dei dati).

**Tabella 2.6 – Mutui pro capite (per prov.)**

<b>Provincia</b>	<b>mutui 2003</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Mutui pro capite</b>
Gorizia	80.972.167,03	125.450	645,45
Pordenone	289.469.192,87	266.220	1.087,33
Trieste	232.234.122,93	242.235	958,71
Udine	509.138.207,77	509.387	999,51
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.143.292</b>	<b>972,47</b>
Trieste (senza C.diT.)	18.187.026,52	31.051	585,71
Comune di Trieste	214.047.096,41	211.184	1.013,56

**Tabella 2.7 – Mutui pro capite (per cl. dem.)**

Classe	mutui 2003	Abitanti	Mutui pro capite
0-1.000	33.808.678,07	26.294	1.285,79
1.001-3.000	150.354.143,25	155.404	967,50
3.001-5.000	81.576.018,54	100.382	812,66
5.001-10.000	231.459.153,78	227.189	1.018,80
10.001-15.000	167.881.868,28	181.421	925,37
15.000+	47.811.675,41	61.599	776,18
Capoluoghi	398.922.153,27	391.003	1.020,25
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>1.143.292</b>	<b>972,47</b>
Capoluoghi (senza Ts)	184.875.056,86	391.003	472,82
Comune di Trieste	214.047.096,41	211.184	1.013,56

**Tabella 2.8 – Mutui pro capite (per ATO)**

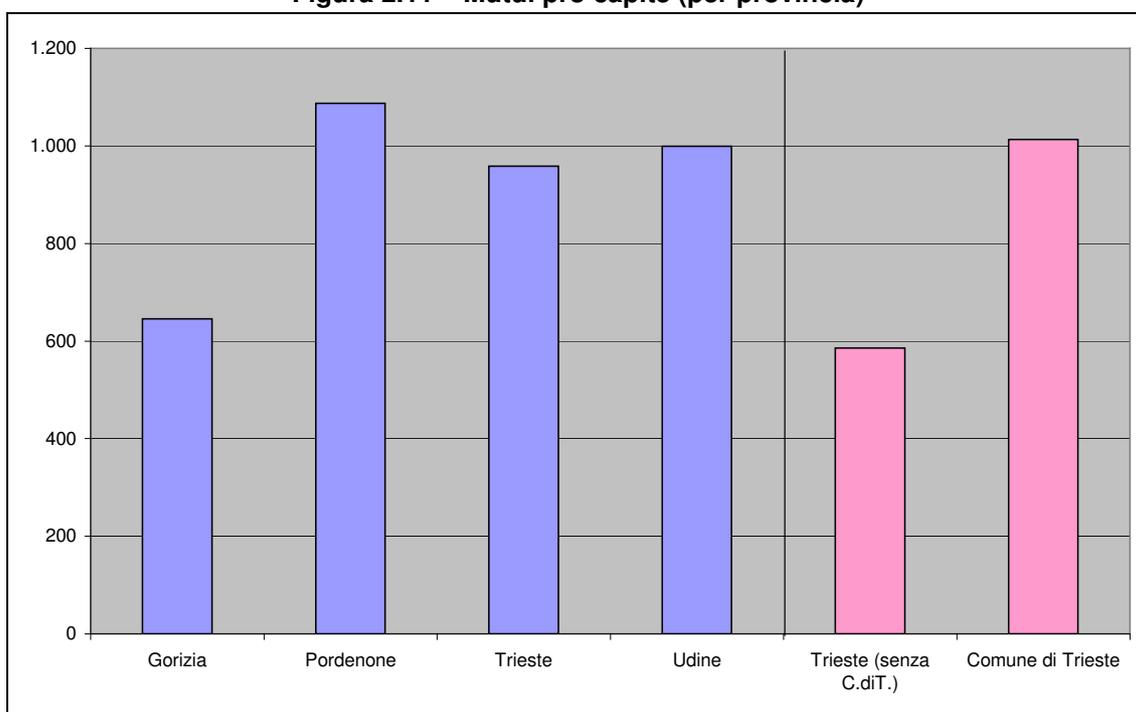
Nome ATO	Numero	Abitanti	Mutui 2003	Mutui pro capite
Carnia	1	38.850	46.386.664,40	1.193,99
Canal del Ferro Valcanale	2	12.683	24.690.688,35	1.946,75
Gemonese	3	20.675	9.896.938,15	478,69
Valli del Torre	4	23.223	15.473.346,29	666,29
Collinare	5	47.773	36.833.860,72	771,02
Cividalese	6	27.968	29.996.206,55	1.072,52
Manzanese	7	24.318	29.168.298,60	1.199,45
Udinese	8	152.841	159.029.436,82	1.040,49
Codroipese	9	49.549	47.753.799,13	963,77
Palmarino	10	17.552	13.353.259,77	760,78
Latisanese	11	33.641	56.774.630,70	1.687,66
Cervignanese	12	44.384	21.932.841,07	494,16
Sangiorgino	13	14.867	17.165.916,52	1.154,63
Goriziano	14	59.995	38.572.708,98	642,93
Monfalconese	15	66.518	43.081.778,76	647,67
Triestino	16	242.235	232.234.122,93	958,71
Maniaghese	17	26.203	33.920.288,98	1.294,52
Spilimberghese	18	23.922	20.189.309,44	843,96
Sacilese	19	52.537	33.537.858,83	638,37
Sanvitese	20	30.574	31.910.974,20	1.043,73
Azzanese	21	44.586	50.975.307,35	1.143,30
Pordenonese	22	88.398	118.935.454,06	1.345,45
<b>TOTALE</b>		<b>1.143.292</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>972,47</b>
Triestino (senza Trieste)		31.051	18.187.026,52	585,71
Comune di Trieste		211.184	214.047.096,41	1.013,56

**Tabella 2.9 – Mutui pro capite (per area montana)**

Comuni montani	Abitanti	Mutui 2003	Mutui pro capite
Montani	157.607	158.334.380,78	1.004,62
Parzialmente	353.397	309.999.244,91	877,20
Non montani	632.288	643.480.064,91	1.017,70
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>972,47</b>
Parz. m. (senza T.)	142.213	95.952.148,50	674,71
Comune di Trieste	211.184	214.047.096,41	1.013,56

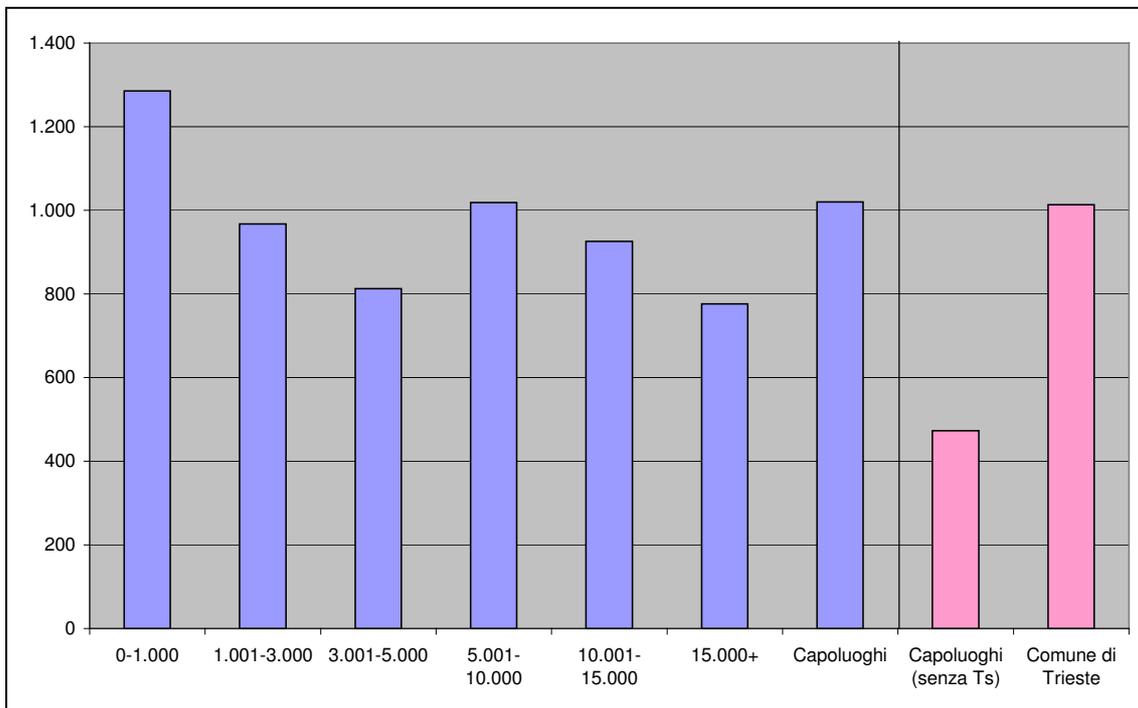
**Tabella 2.10 – Mutui pro capite (per cl. dim.)**

Classe dimensionale	Abitanti	Mutui 2003	Mutui pro capite
0-15	114.860	92.559.407	805,85
16-30	251.945	236.493.526	938,67
31-45	276.541	253.367.722	916,20
46-60	187.095	187.351.950	1.001,37
60+	312.851	342.041.085	1.093,30
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>1.111.813.691</b>	<b>972,47</b>
60+ Senza TS	101.667	127.993.988	1.258,95
Comune di Trieste	211.184	214.047.096,41	1.013,56

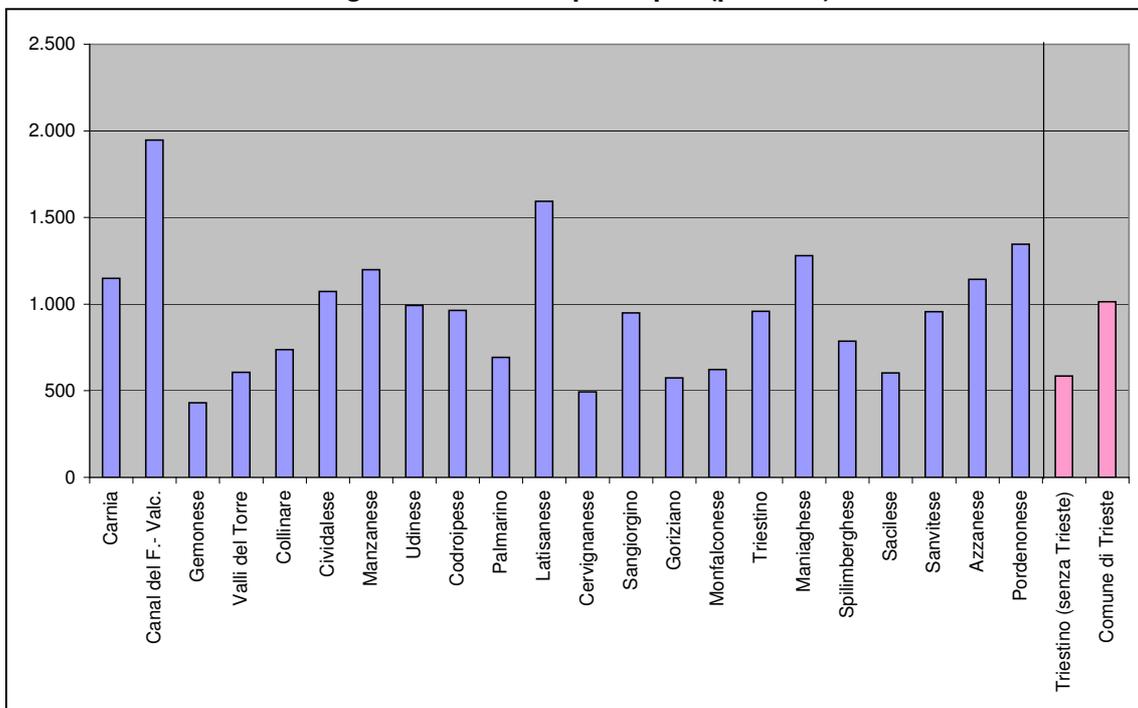
**Figura 2.11 – Mutui pro capite (per provincia)**

Per quanto riguarda la ripartizione per Provincia, si può notare come si discosti particolarmente dalla media quella di Gorizia, con poco più di 600 € pro capite, mentre le restanti si attestino intorno al migliaio di Euro (con il massimo di Pordenone a quasi 1.100 €). Probabilmente, all'interno di questa classificazione, rientrano considerazioni sul territorio delle diverse ripartizioni amministrative in grado di incidere sulla numerosità ed intensità degli interventi di questi Enti locali e, di converso, sull'ammontare totale dell'indebitamento sostenuto, riequilibrando le diverse situazioni demografiche e territoriali altrimenti divergenti.

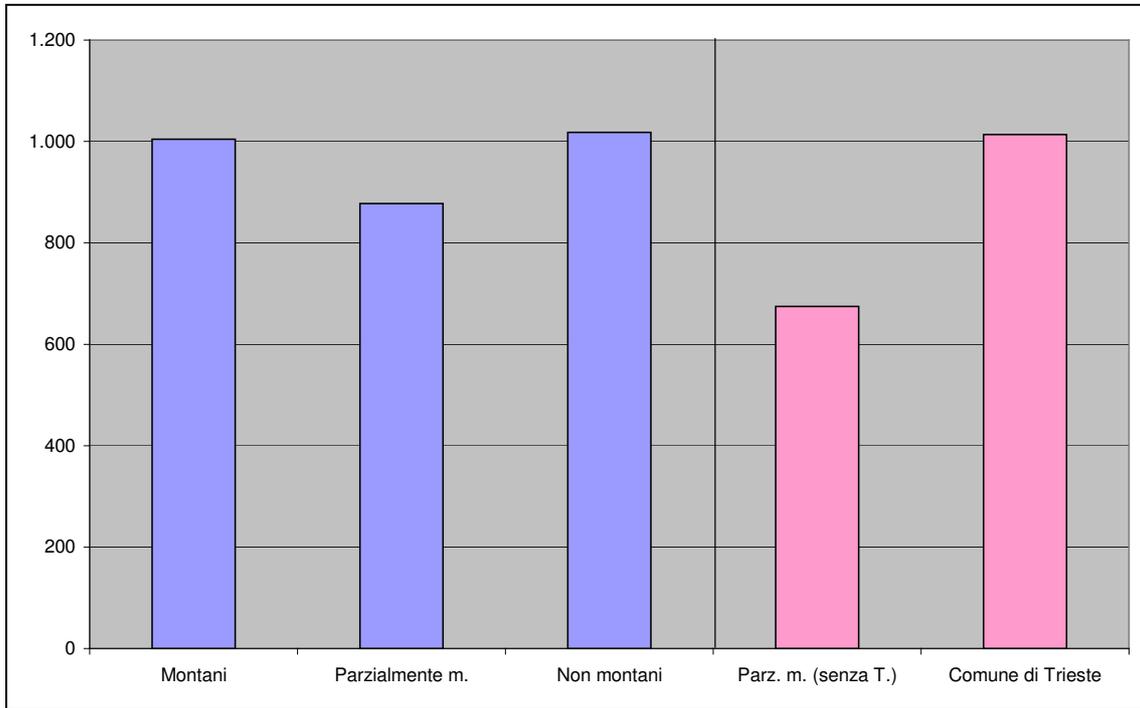
**Figura 2.12 – Mutui pro capite (per classe demografica)**



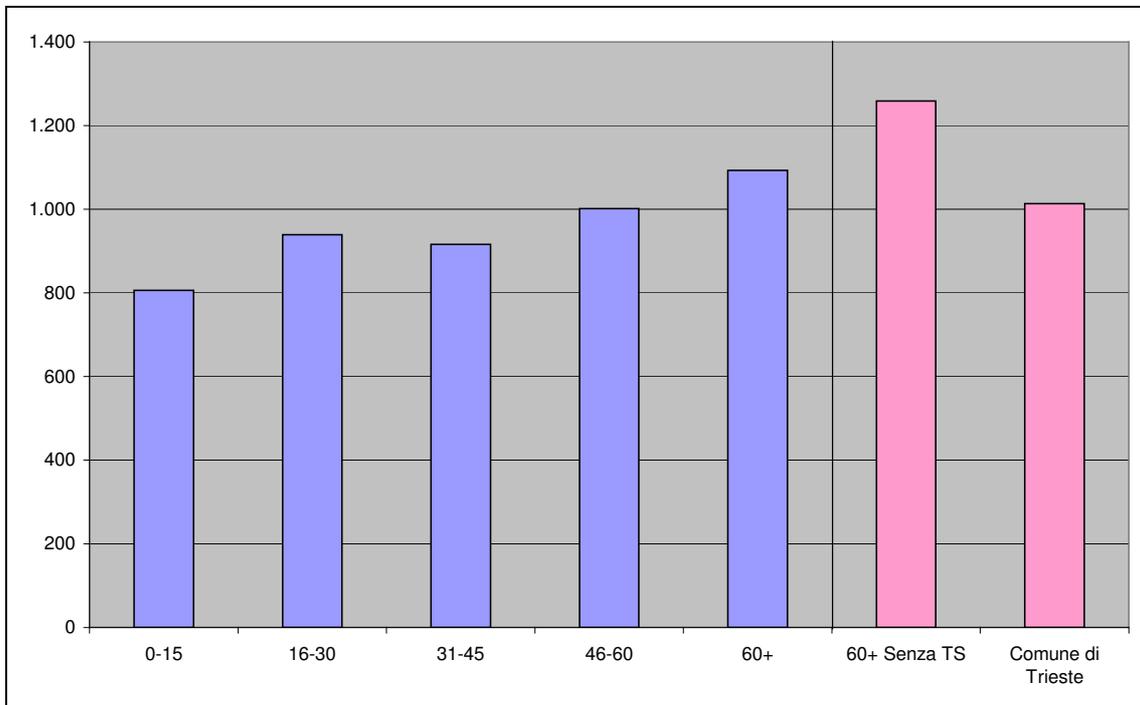
**Figura 2.13 – Mutui pro capite (per ATO)**



**Figura 2.14 – Mutui pro capite (per area montana)**



**Figura 2.15 – Mutui pro capite (per classe dimensionale)**



---

Più interessante risulta la situazione analizzata con la ripartizione per classi demografiche. Si può notare un andamento scalare decrescente rispetto all'aumentare della classe demografica di appartenenza, con alcuni "balzi" in corrispondenza del passaggio tra categorie "critiche" dal punto di vista dell'impegno finanziario, una considerazione che in maniera meno evidente era già stata presentata in precedenza. In questo caso, risulta interessante come per i Comuni più piccoli la situazione sia quella con il maggior indebitamento pro-capite, ad un livello di quasi 1.300 € per abitante. Allineati appaiono i livelli della classe intermedia (5.001-10.000) e dei Capoluoghi, poco sotto la media regionale di circa 970 €/abitante. Successivamente, a quota 1.001-3.000/3.001-5.000 e 10.001-15.000/oltre 15.000 abitanti, l'ammontare pro capite arretra progressivamente fino al 75-80% delle posizioni massime individuate (circa 700-800 €/abitante), per poi crescere sensibilmente nelle due categorie immediatamente successive.

Come emergerà anche in seguito, analizzando altre relazioni sui dati forniti dai Comuni, è possibile individuare da un lato una sorta di "massa critica" (in funzione delle dimensioni della popolazione ricompresa nell'Ente), oltre la quale la quantità e qualità dei servizi richiesti dai cittadini fa incrementare notevolmente l'impegno finanziario dell'Ente, e dall'altra una situazione più equilibrata del rapporto indebitamento- popolazione, indice di un livello di servizio allineato con le dimensioni relative del Comune.

Va ricordato, però, che anche l'effetto prodotto dalla numerosità degli Enti presi in considerazione ha un peso notevole sul risultato finale, soprattutto per le classi maggiori in cui si conta un numero molto contenuto di osservazioni (quindici per i Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti, tre per oltre 15.000 abitanti, quattro per i Capoluoghi). Infine, l'individuazione di una soglia dimensionale ottimale con il solo dato relativo all'indebitamento pro-capite non rappresenta una solida evidenza dello studio, in quanto questa informazione è abbastanza sterile in sé; tuttavia, affrontando lo stesso problema da altri punti di vista, il tema della dimensione migliore tornerà a coincidere con le classi emerse in questo passaggio preliminare.

Per quanto riguarda la classificazione indotta dagli Ambiti Territoriali Ottimali è possibile notare nuovamente un maggior grado di eterogeneità. Sono presenti

---

situazioni fortemente al di sopra della media e significativamente al di sotto di essa. Particolarmente elevate si presentano le situazioni di Canal del Ferro-Valcanale e del Latisanese, rispettivamente a oltre 1.900 €/abitante e quasi 1.700 €/abitante. Sotto i 500 € pro capite si presentano in contrapposizione il Cervignanese e il Gemonese, mentre i restanti ATO si distribuiscono in modo tutto sommato uniforme tra i 600 e i 1.300 € pro capite circa.

Non presenta particolare significatività l'esame della ripartizione per aree montane, dato il sostanziale allineamento tra Comuni totalmente montani e non montani, notevolmente distanziati rispetto a quelli parzialmente montani. Tuttavia, se si considerano i limiti di questa rappresentazione evidenziati in precedenza, è possibile evidenziare qualche elemento in più considerando la classe parziale insieme a quella non montana (questo raggruppamento appare sensato alla luce dell'elevato numero di Comuni della classe parziale che non sono rappresentativi di realtà montane se non in via del tutto marginale). In questo caso la rilettura dei dati presenta un indebitamento medio di circa 1.000 €/abitante per i Comuni montani rispetto ai 960 € pro capite della restante classe cumulativa, evidenziando una situazione lievemente più indebitata.

Le classi dimensionali presentano nuovamente una situazione crescente dell'indebitamento medio al crescere della superficie degli Enti considerati. In particolare, il dato apparentemente non allineato relativo alla classe 16-30 kmq è da attribuirsi all'elevato numero di Enti ricompresi, per cui non altera le considerazioni effettuate.

## ***2.2. L'onere dell'esercizio 2003: quote capitali e quote interessi***

Dopo aver fornito qualche considerazione in merito all'ammontare complessivo dell'indebitamento degli Enti locali della Regione, è opportuno proseguire analizzando le variabili relative all'onere sopportato in un singolo esercizio, verificando la struttura della composizione delle rate pagate in termini di quote capitali e quote interessi, che dei mutui rappresentano le variabili-flusso.

In via preliminare è opportuno segnalare come i dati presentati in questa sezione potrebbero in parte essere alterati dal fatto che, in alcuni casi (ad

esempio, in relazione ai mutui che prevedono la partecipazione del Credito sportivo), la rata pagata dagli Enti risulta già al netto dei contributi di terzi. Ciò potrebbe determinare l'evidenziazione di componenti di interessi sottostimate rispetto alla realtà.

Per lo stesso motivo si è ritenuto rigoroso e preferibile rinunciare all'esposizione dei dati relativi all'incidenza dei contributi di terzi (Stato, Regioni, Province, eccetera) sull'ammortamento dei mutui, in quanto solo una parte di questi contributi è stata correttamente esplicitata nelle segnalazioni inviateci dai Comuni.

Nelle tabelle seguenti, inoltre, si è ritenuto preferibile optare, come nel paragrafo 2.1.2, alla scomposizione della situazione relativa all'*outlier* Trieste, soprattutto in riferimento all'incidenza pro-capite.

**Tabella 2.11 – Uscite per quote capitali/quote interessi (per provincia)**

Provincia	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Incidenza quota cap.	Incidenza quota int.	Abitanti	Rata pro capite
Gorizia	5.535.628,55	2.898.196,48	8.433.825,03	10,20%	7,88%	125.450	67,23
Pordenone	16.955.586,80	10.981.334,65	27.936.921,45	31,24%	29,84%	266.220	104,94
Trieste	8.550.003,97	4.693.156,36	13.243.160,33	15,75%	12,75%	242.235	54,67
Udine	23.227.791,41	18.223.086,70	41.450.878,11	42,80%	49,52%	509.387	81,37
<b>TOTALE</b>	<b>54.269.010,73</b>	<b>36.795.774,20</b>	<b>91.064.784,92</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.143.292</b>	<b>79,65</b>
Trieste (senza Ts)	457.094,65	340.803,92	797.898,57			31.051	25,70
Comune di Trieste	8.092.909,32	4.352.352,44	12.445.261,76			211.184	58,93

**Tabella 2.12 – Uscite per quote capitali/quote interessi (per classe demografica)**

Classe	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Incidenza quota cap.	Incidenza quota int.	Abitanti	Rata pro capite
0-1.000	1.543.108,53	1.118.850,18	2.661.958,71	2,84%	3,04%	26.294	101,24
1.001-3.000	7.929.309,38	5.225.697,89	13.155.007,26	14,61%	14,20%	155.404	84,65
3.001-5.000	3.920.647,63	2.852.586,13	6.773.233,76	7,22%	7,75%	100.382	67,47
5.001-10.000	9.155.193,46	7.309.013,63	16.464.207,09	16,87%	19,86%	227.189	72,47
10.001-15.000	6.363.841,38	4.622.529,93	10.986.371,31	11,73%	12,56%	181.421	60,56
15.000+	2.334.282,13	1.877.398,40	4.211.680,53	4,30%	5,10%	61.599	68,37
Capoluoghi	23.022.628,22	13.789.698,04	36.812.326,26	42,42%	37,48%	391.003	94,15
<b>TOTALE</b>	<b>54.269.010,73</b>	<b>36.795.774,20</b>	<b>91.064.784,92</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.143.292</b>	<b>79,65</b>
Capoluoghi (senza Ts)	14.929.718,90	9.437.345,60	24.367.064,50			179.819	135,51
Comune di Trieste	8.092.909,32	4.352.352,44	12.445.261,76			211.184	58,93

**Tabella 2.13 – Uscite per quote capitali/quote interessi (per area montana)**

Comuni montani	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Incid. quota cap.	Incid. quota int.	Abitanti	Rata pro capite
Montani	7.087.701,41	4.907.140,21	11.994.841,62	13,06%	13,34%	157.607	76,11
Parzialmente	13.856.472,62	7.637.517,62	21.493.990,24	25,53%	20,76%	353.397	60,82
Non montani	33.324.836,70	24.251.116,37	57.575.953,07	61,41%	65,91%	632.288	91,06
<b>TOTALE</b>	<b>54.269.010,73</b>	<b>36.795.774,20</b>	<b>91.064.784,92</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.143.292</b>	<b>79,65</b>
Parz. m. (senza Ts)	5.763.563,30	3.285.165,18	9.048.728,48			142.213,00	63,63
Comune di Trieste	8.092.909,32	4.352.352,44	12.445.261,76			211.184,00	58,93

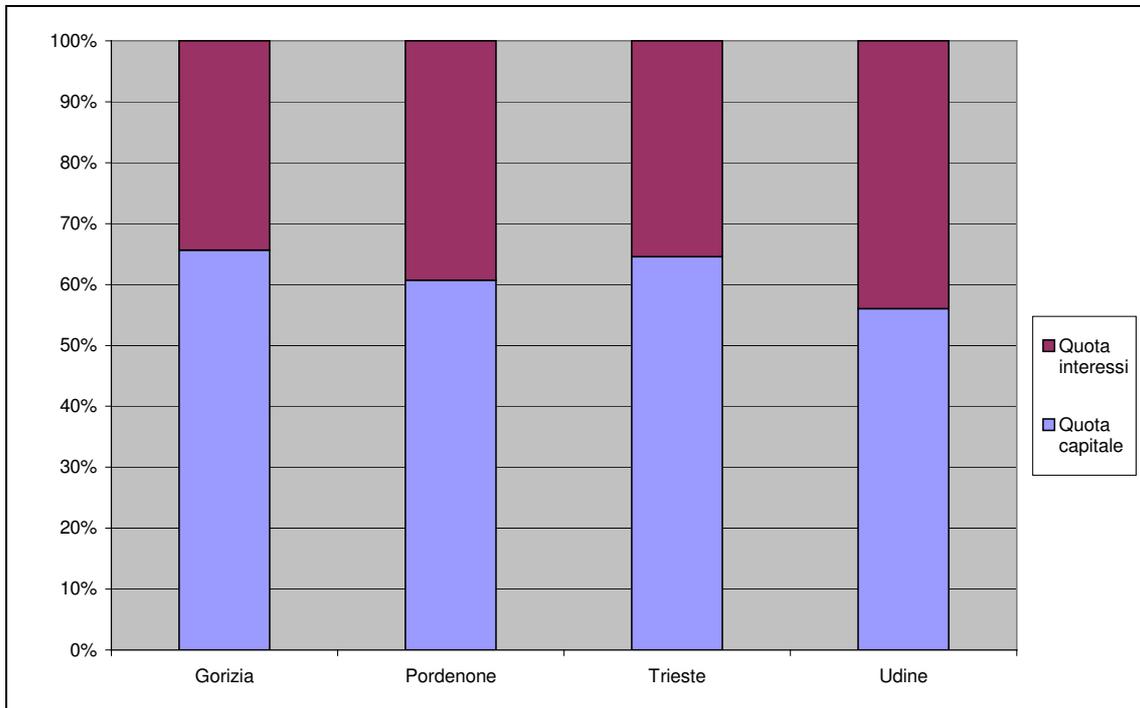
**Tabella 2.14 – Uscite per quote capitali/quote interessi (per classe dimensionale)**

Classe dimensionale	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Incid. quota cap.	Incid. quota int.	Abitanti	Rata pro capite
0-15	4.211.022	3.226.796	7.437.818,26	7,76%	8,77%	114.860	64,76
16-30	11.101.240	7.462.935	18.564.174,30	20,46%	20,28%	251.945	73,68
31-45	16.597.939	10.239.904	26.837.843,64	30,58%	27,83%	276.541	97,05
46-60	8.349.579	7.661.372	16.010.950,53	15,39%	20,82%	187.095	85,58
60+	14.009.231	8.204.767	22.213.998,20	25,81%	22,30%	312.851	71,01
<b>TOTALE</b>	<b>54.269.011</b>	<b>36.795.774</b>	<b>91.064.784,92</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.143.292</b>	<b>79,65</b>
60+ (senza Ts)	5.916.322	3.852.415	9.768.736			101.667	96,09
Comune di Trieste	8.092.909,32	4.352.352,44	12.445.261,76			211.184,00	58,93

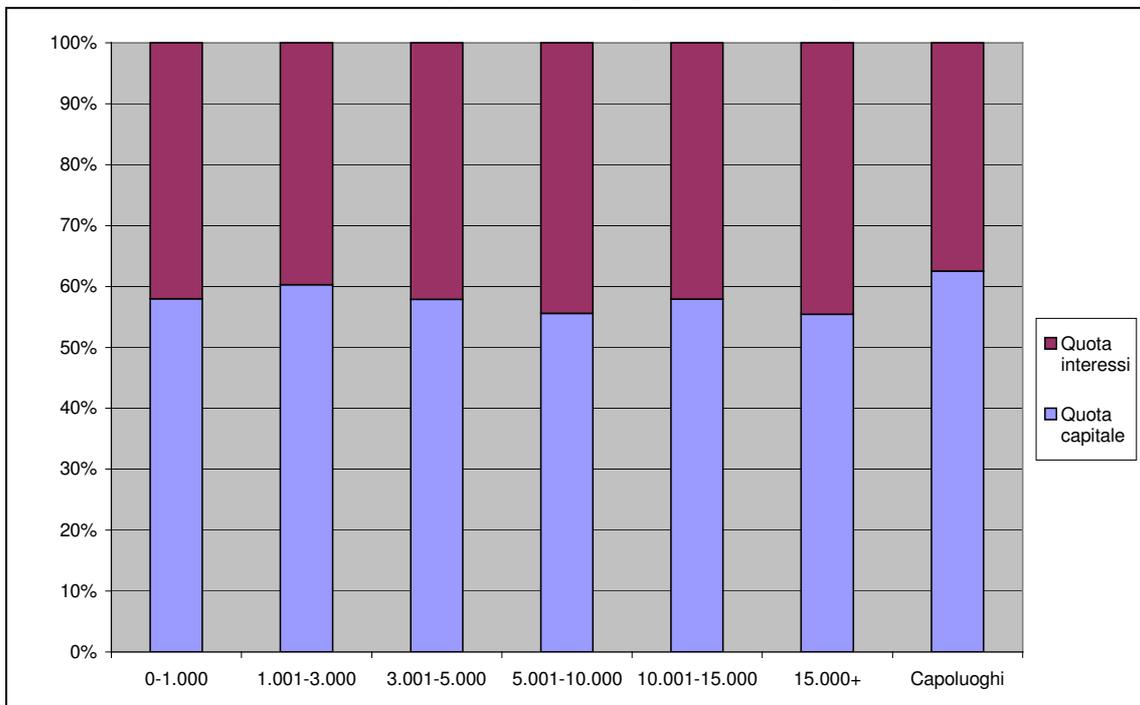
**Tabella 2.15 – Uscite per quote capitali/quote interessi (per ATO)**

Nome ATO	Numero ATO	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Incid. q. cap.	Incid. q. int.	Abitanti	Rata pro
Carnia	1	2.242.402,76	1.543.210,28	3.785.613,05	4,13%	4,19%	38.850	97,44
Canal del Ferro	2	1.061.002,67	699.832,79	1.760.835,46	1,96%	1,90%	12.683	138,83
Gemonese	3	845.910,10	433.407,63	1.279.317,73	1,56%	1,18%	20.675	61,88
Valli del Torre	4	583.019,53	625.778,08	1.208.797,61	1,07%	1,70%	23.223	52,05
Collinare	5	2.119.856,61	1.312.481,50	3.432.338,11	3,91%	3,57%	47.773	71,85
Cividalese	6	1.131.219,70	984.522,83	2.115.742,52	2,08%	2,68%	27.968	75,65
Manzanese	7	1.146.498,56	952.961,99	2.099.460,55	2,11%	2,59%	24.318	86,33
Udinese	8	7.167.913,88	6.668.598,14	13.836.512,03	13,21%	18,12%	152.841	90,53
Codroipese	9	2.553.417,96	1.815.859,33	4.369.277,29	4,71%	4,93%	49.549	88,18
Palmarino	10	499.492,70	343.697,79	843.190,49	0,92%	0,93%	17.552	48,04
Latisanese	11	2.107.736,96	1.711.906,12	3.819.643,08	3,88%	4,65%	33.641	113,54
Cervignanese	12	985.100,98	604.055,46	1.589.156,44	1,82%	1,64%	44.384	35,80
Sangiorgino	13	764.206,74	505.702,48	1.269.909,22	1,41%	1,37%	14.867	85,42
Goriziano	14	3.295.325,25	1.606.174,57	4.901.499,82	6,07%	4,37%	59.995	81,70
Monfalconese	15	2.260.315,56	1.313.094,19	3.573.409,75	4,17%	3,57%	66.518	53,72
Triestino	16	8.550.003,97	4.693.156,36	13.243.160,33	15,75%	12,75%	242.235	54,67
Maniaghese	17	1.664.518,05	998.809,19	2.663.327,24	3,07%	2,71%	26.203	101,64
Spilimberghese	18	684.281,19	563.380,56	1.247.661,75	1,26%	1,53%	23.922	52,16
Sacilese	19	1.288.439,63	840.545,96	2.128.985,59	2,37%	2,28%	52.537	40,52
Sanvitese	20	1.935.136,94	1.128.289,14	3.063.426,08	3,57%	3,07%	30.574	100,20
Azzanese	21	1.742.138,60	1.361.005,46	3.103.144,06	3,21%	3,70%	44.586	69,60
Pordenonese	22	9.641.072,39	6.089.304,35	15.730.376,74	17,77%	16,55%	88.398	177,95
<b>TOTALE</b>		<b>54.269.010,73</b>	<b>36.795.774,20</b>	<b>91.064.784,92</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.143.292</b>	<b>79,65</b>
Triestino (senza Ts)		457.094,65	340.803,92	797.898,57			31.051	26,00
Comune di Trieste		8.092.909,32	4.352.352,44	12.445.261,76			211.184	58,93

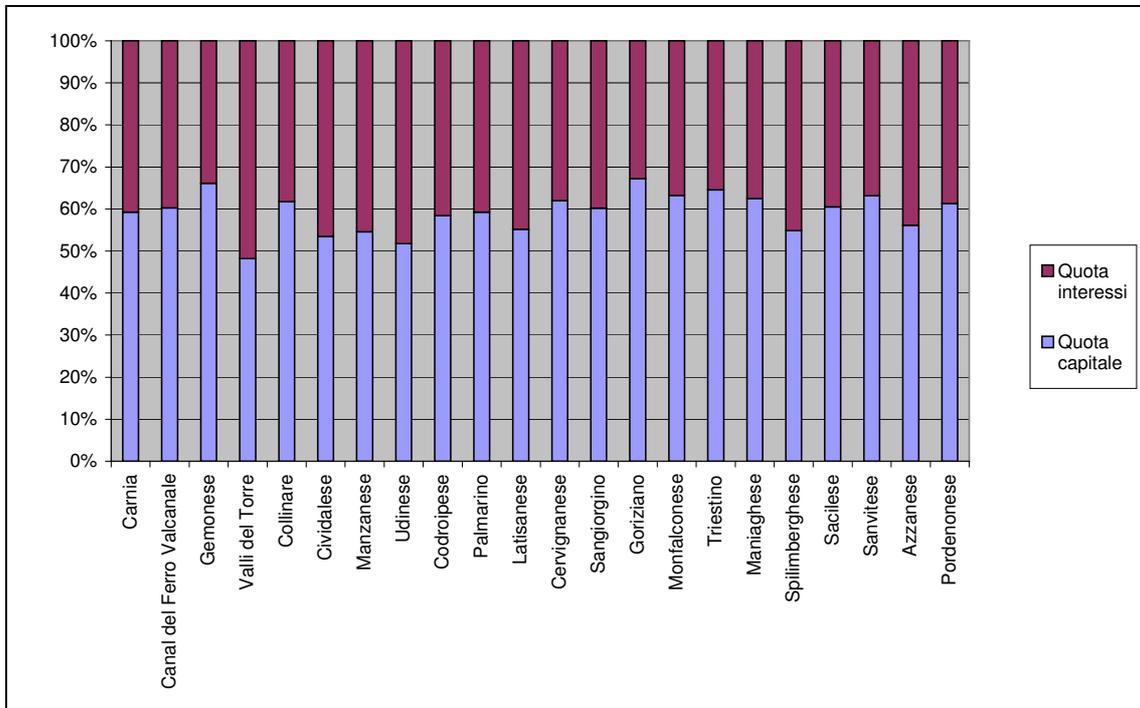
**Figura 2.16 – Incidenza quota capitale/quota interessi (per provincia)**



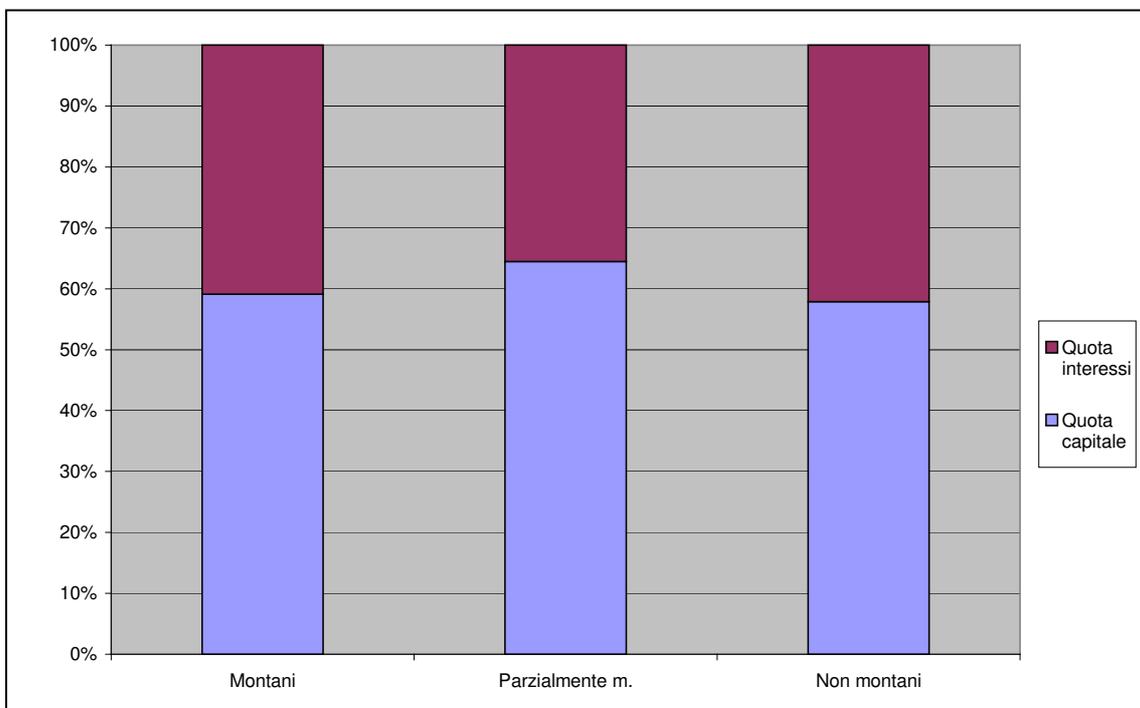
**Figura 2.17 – Incidenza quota capitale/quota interessi (per classe dem.)**



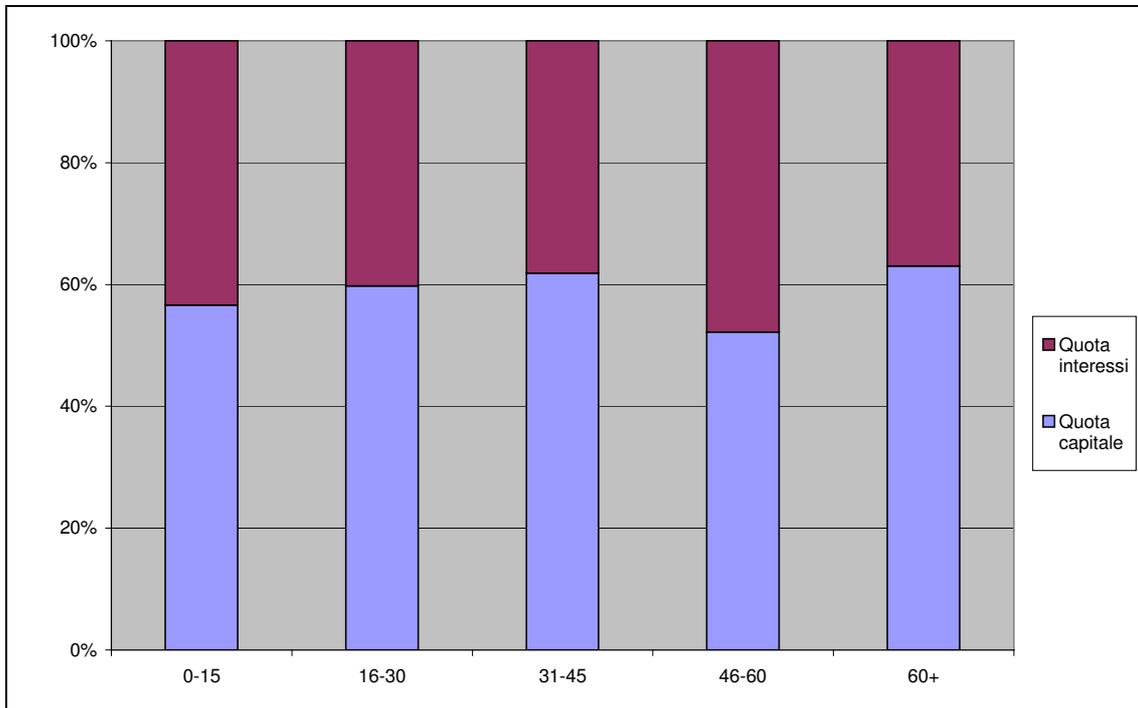
**Figura 2.18 – Incidenza quota capitale/quota interessi (per ATO)**



**Figura 2.19 – Incidenza quota capitale/quota interessi (per area montana)**



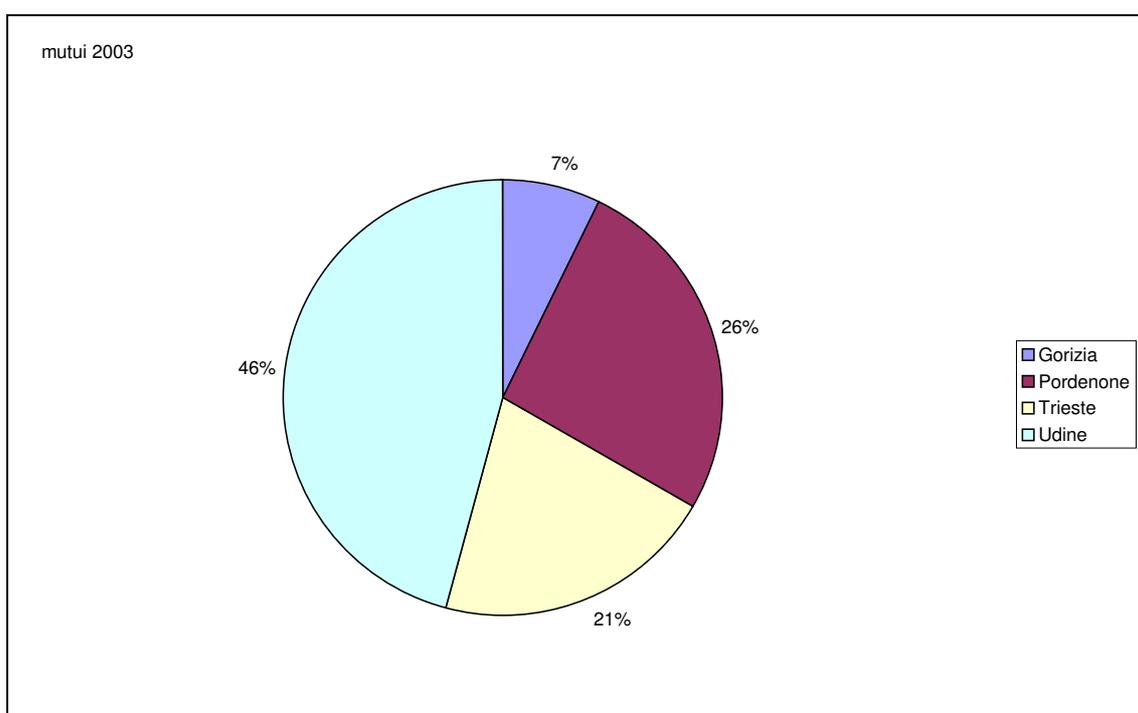
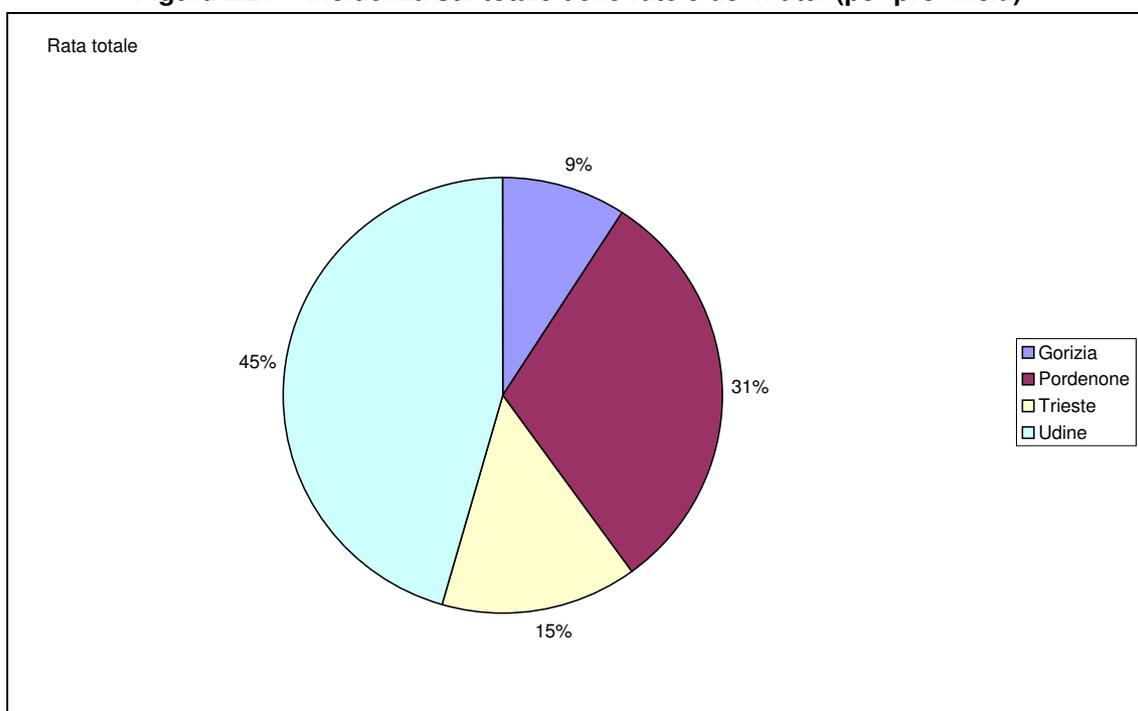
**Figura 2.20 – Incidenza quota capitale/quota interessi (per classe dimens.)**



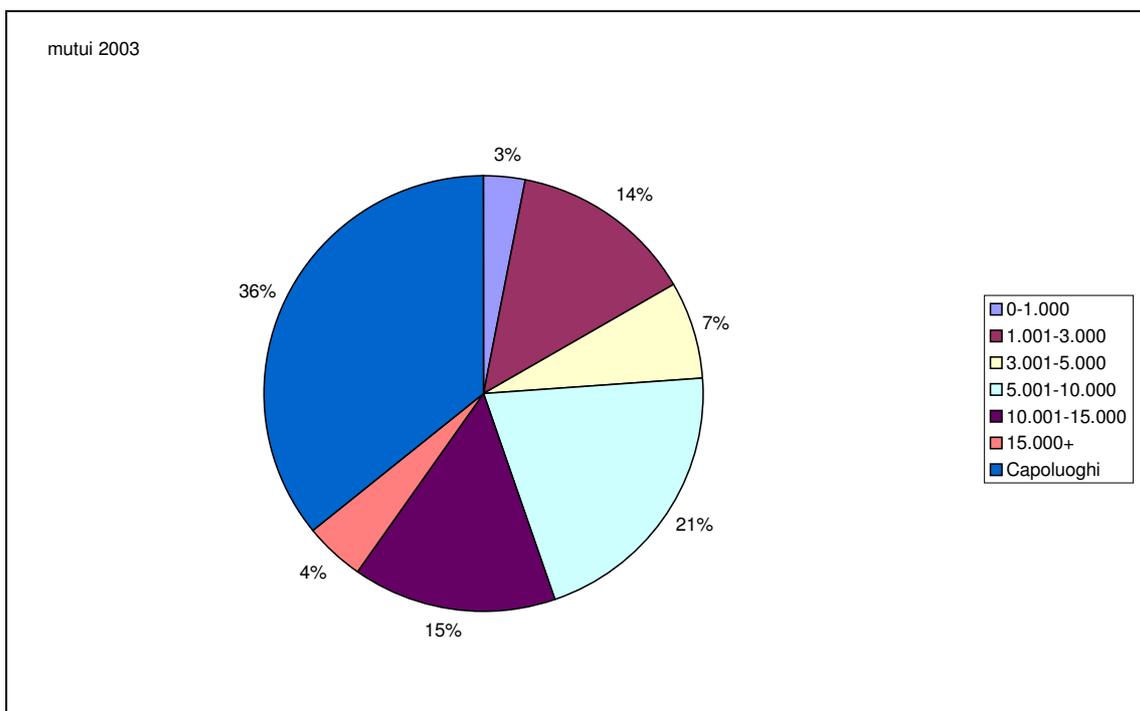
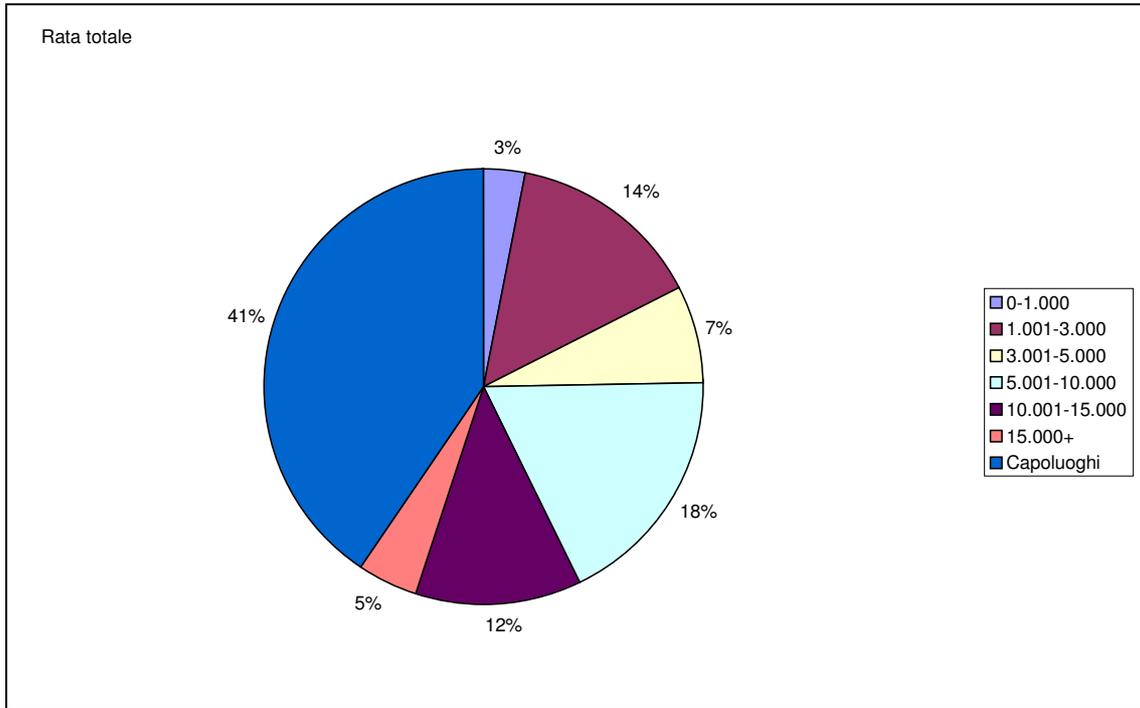
Vi è una sostanziale uniformità nella composizione delle rate pagate, con una quota interessi incidente sul totale delle rate per il 35-50% circa. Ancora una volta, tuttavia, le diverse aggregazioni dei dati ipotizzate presentano situazioni diversificate, come è possibile apprezzare dalle rappresentazioni grafiche precedenti. Tale struttura, tuttavia, risulta dipendente dalla stratificazione delle diverse operazioni di indebitamento che nel corso degli esercizi si sono formate nei bilanci dei diversi enti, e pertanto non verrà commentata ulteriormente.

Ben più significativo appare l'esame della diversa incidenza che, nelle diverse aggregazioni, ha l'indebitamento nel suo complesso (ammontare dei mutui) e l'onere che ne deriva (ammontare delle rate). In alcuni casi, come verrà in seguito segnalato, l'incidenza sul totale a livello regionale di alcune delle classi di aggregazione individuate differisce sensibilmente se si considera lo *stock* di debiti contratti ovvero i flussi di risorse destinate al suo rimborso e remunerazione.

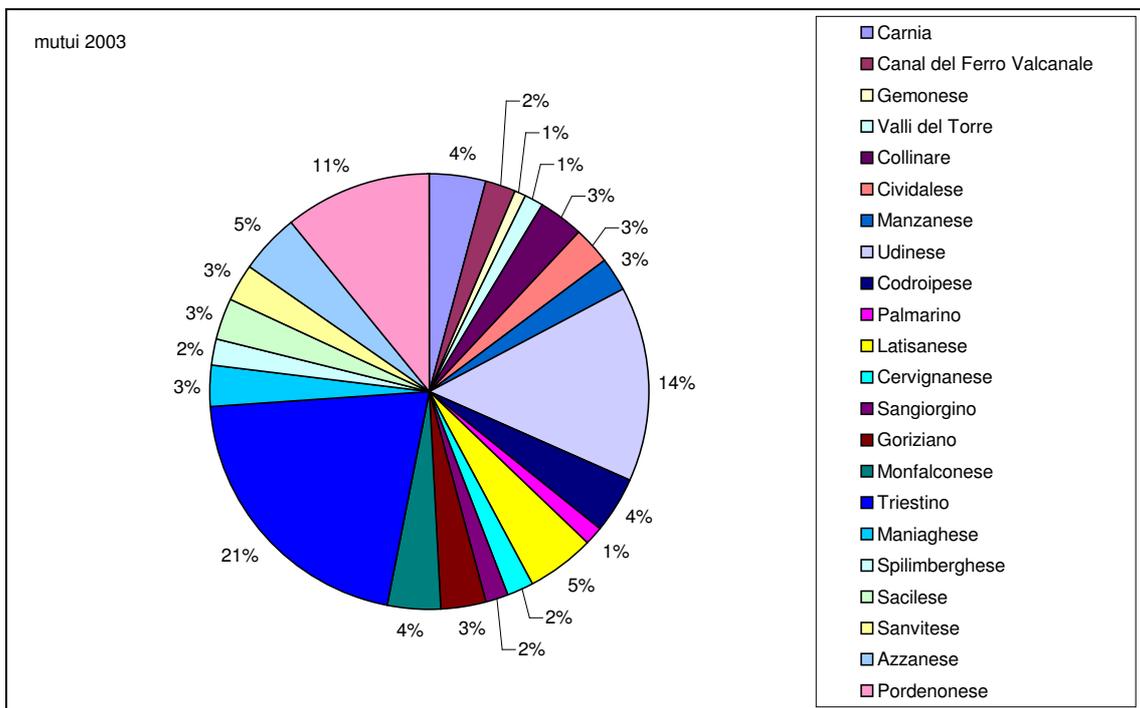
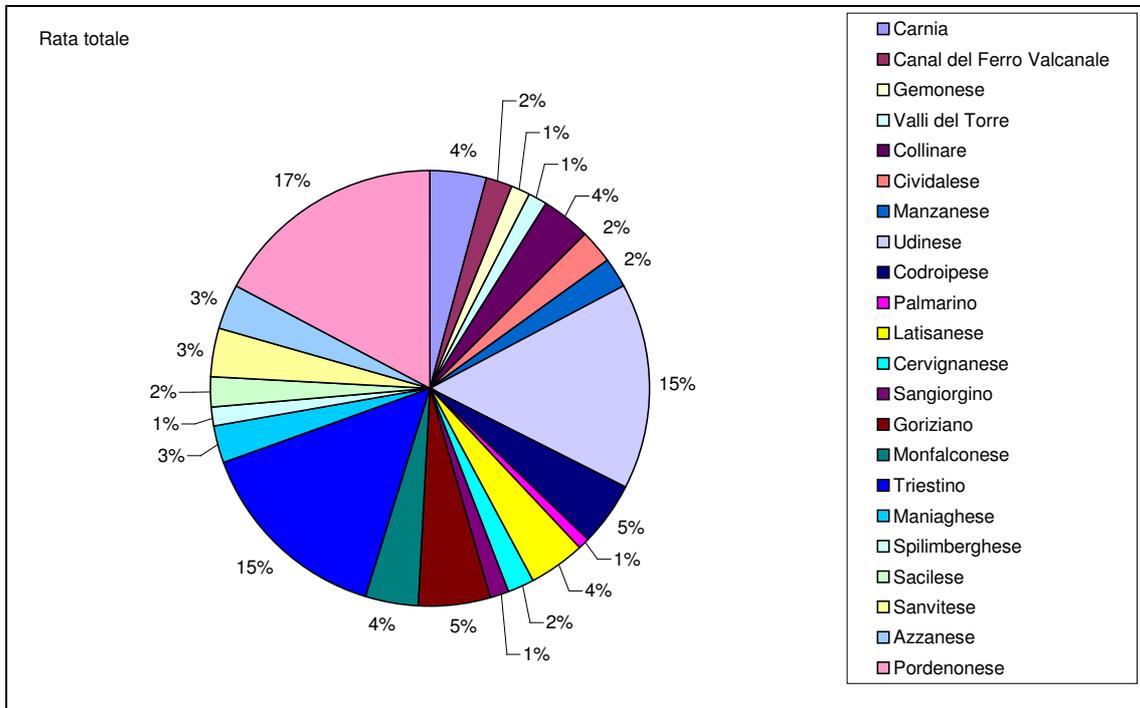
**Figura 2.21 – Incidenza sul totale delle rate e dei mutui (per provincia)**



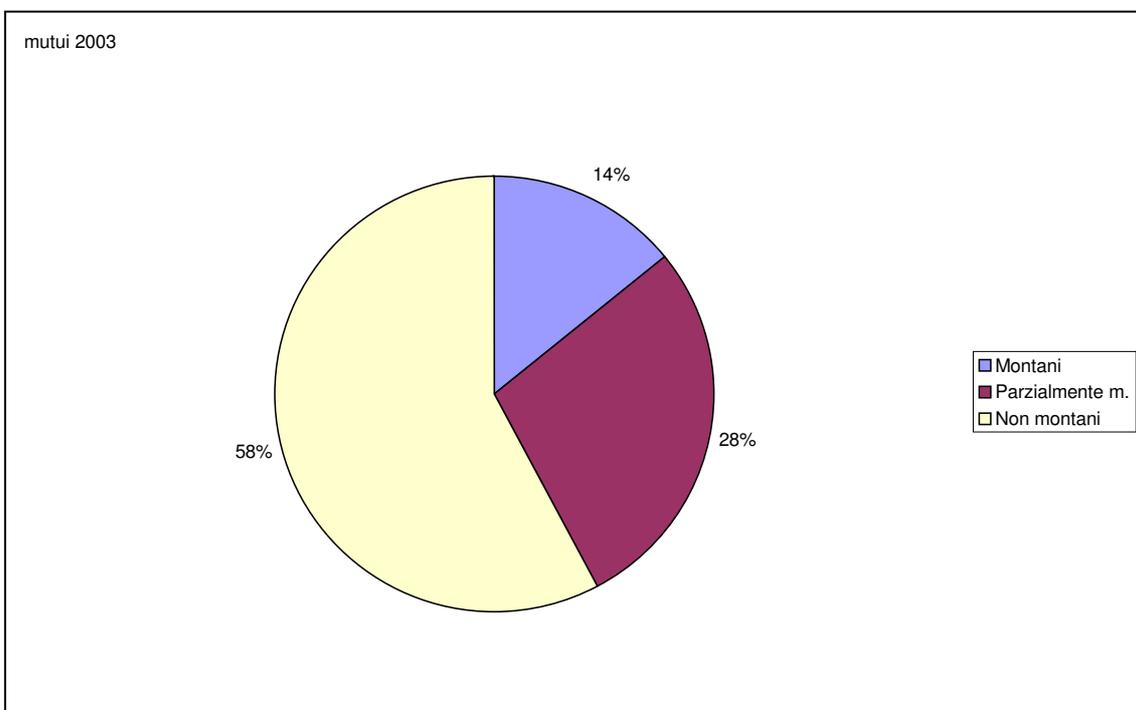
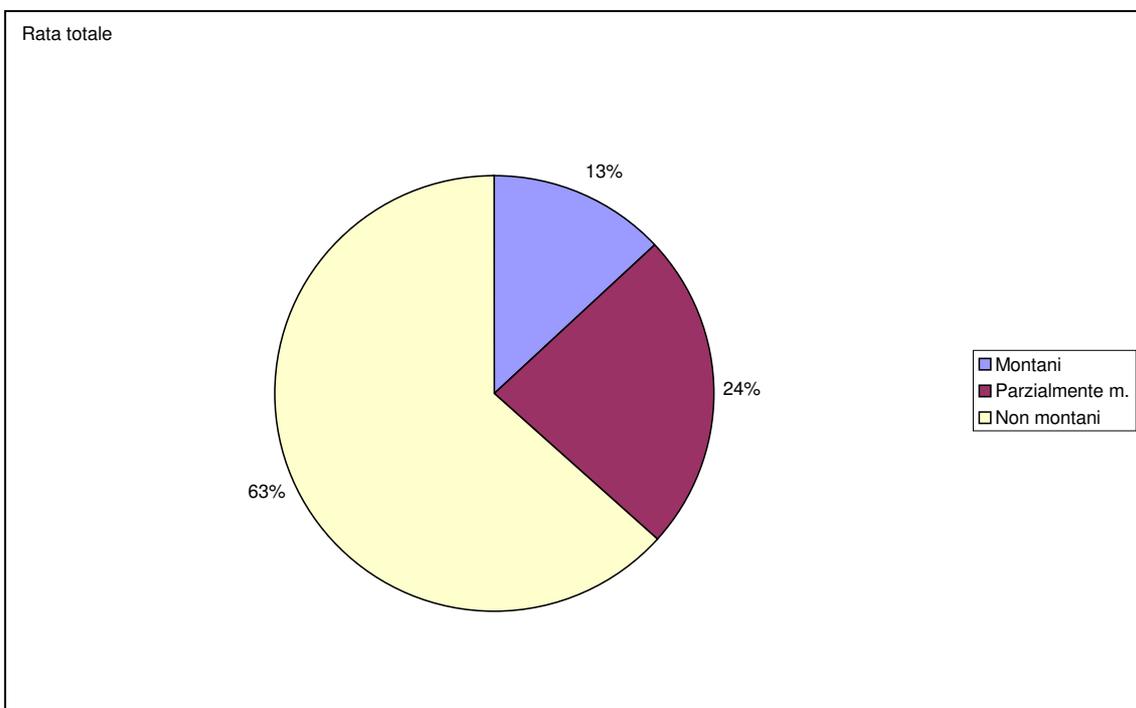
**Figura 2.22 – Incidenza sul totale delle rate e dei mutui (per cl. dem.)**



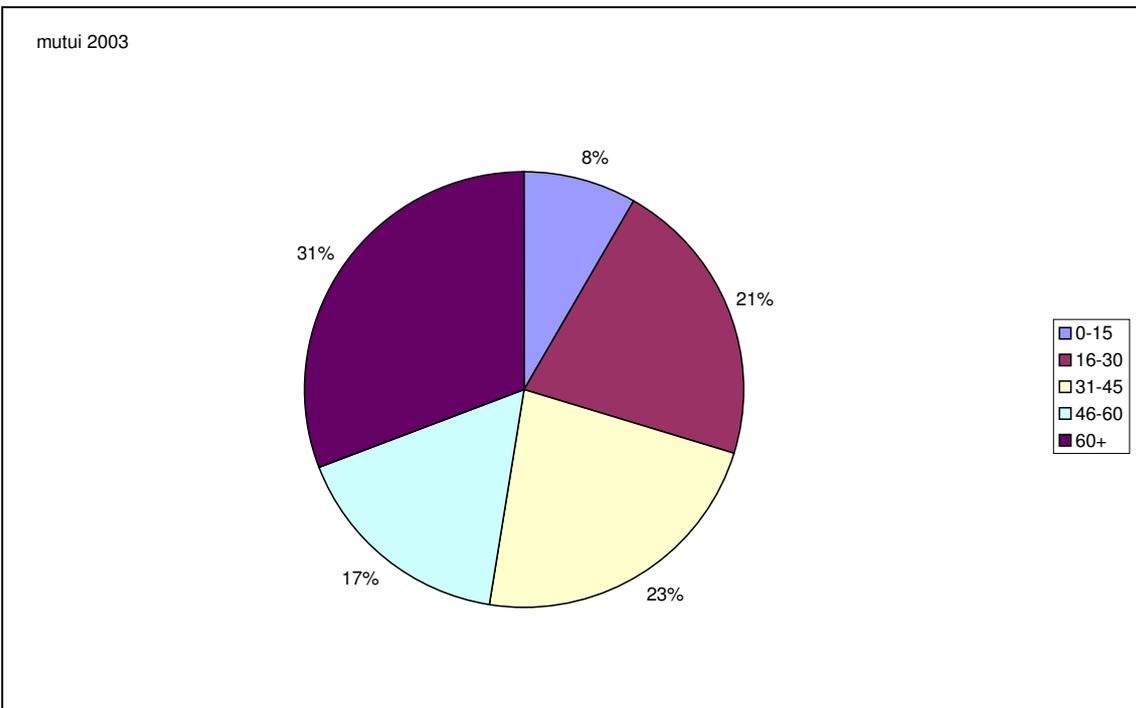
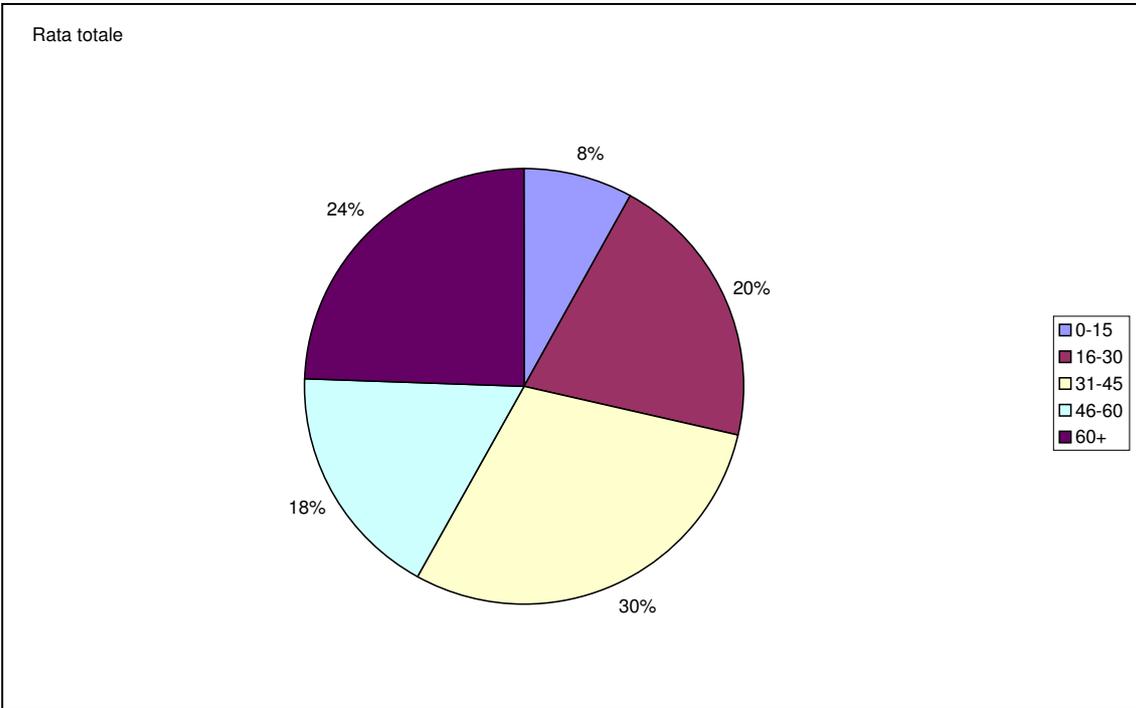
**Figura 2.23 – Incidenza sul totale delle rate e dei mutui (per ATO)**



**Figura 2.24 – Incidenza sul totale delle rate e dei mutui (per area montana)**



**Figura 2.25 – Incidenza sul totale delle rate e dei mutui (per cl. dim.)**



---

Nel caso delle province (Figura 2.21), mentre Gorizia e Udine appaiono sostanzialmente equilibrate, Trieste presenta una maggiore incidenza dei mutui totali rispetto alle rate pagate (il 21% contro il 15% del totale), contrariamente a Pordenone che presenta una situazione diametralmente opposta (il 26% contro il 31% del totale).

Per quanto riguarda le classi dimensionali (Figura 2.22), le classi che si contrappongono sono quella dei Capoluoghi (in cui è maggiore l'ammontare di rate pagate, pari al 41% contro il 36% dei mutui) rispetto a quelle 5.001-10.000 e 10.001-15.000 abitanti (per le quali prevalgono i mutui, al 21% e 15% contro il 18% e 12% rispettivamente).

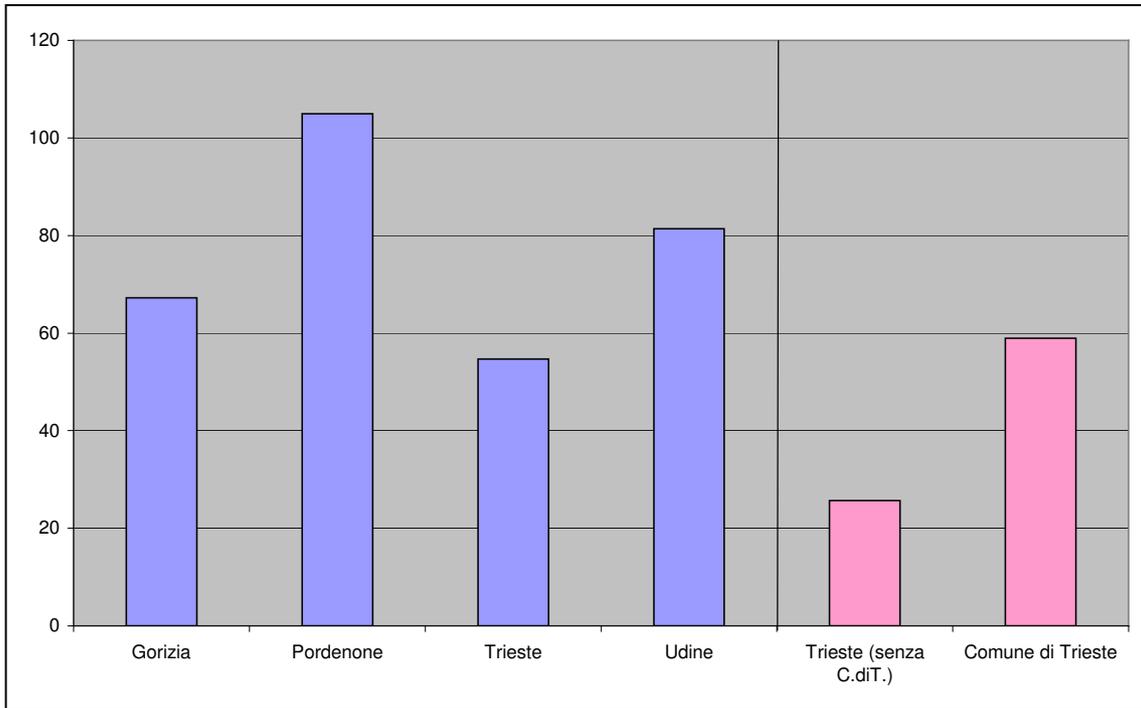
All'interno della classificazione per ATO (Figura 2.23), la lettura dei grafici si presenta più difficile per la numerosità delle classi individuate. E' tuttavia possibile individuare una diffusa omogeneità, che si interrompe in corrispondenza del Triestino e del Pordenonese ripresentando la medesima situazione individuata a proposito delle province (identica nel primo caso, simile ma leggermente attenuata dai diversi Comuni ricompresi nel secondo).

La rappresentazione per Area Montana (Figura 2.24) mostra una situazione equilibrata dei comuni totalmente montani, e non presenta particolare significatività nonostante la diversa incidenza presentata dalle altre due classi.

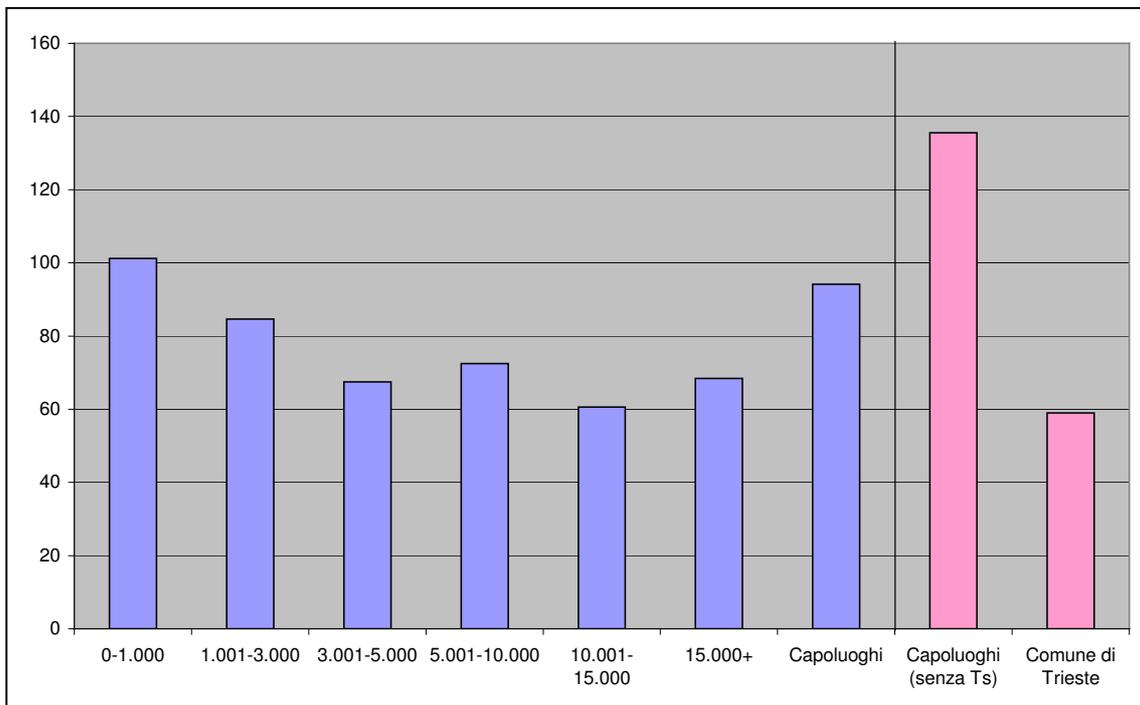
L'ultima rappresentazione, relativa alle Classi dimensionali (Figura 2.25), contrappone le categorie 31-45 kmq e oltre 60 kmq, con un maggior peso della rata nel primo caso (30% contro 23%) e dell'ammontare complessivo di mutui nel secondo (31% contro 24%).

L'ultima rappresentazione che viene fornita analizza il dato relativo all'ammontare pro-capite dell'onere rappresentato dalle rate pagate (con la scomposizione della situazione riferibile a Trieste).

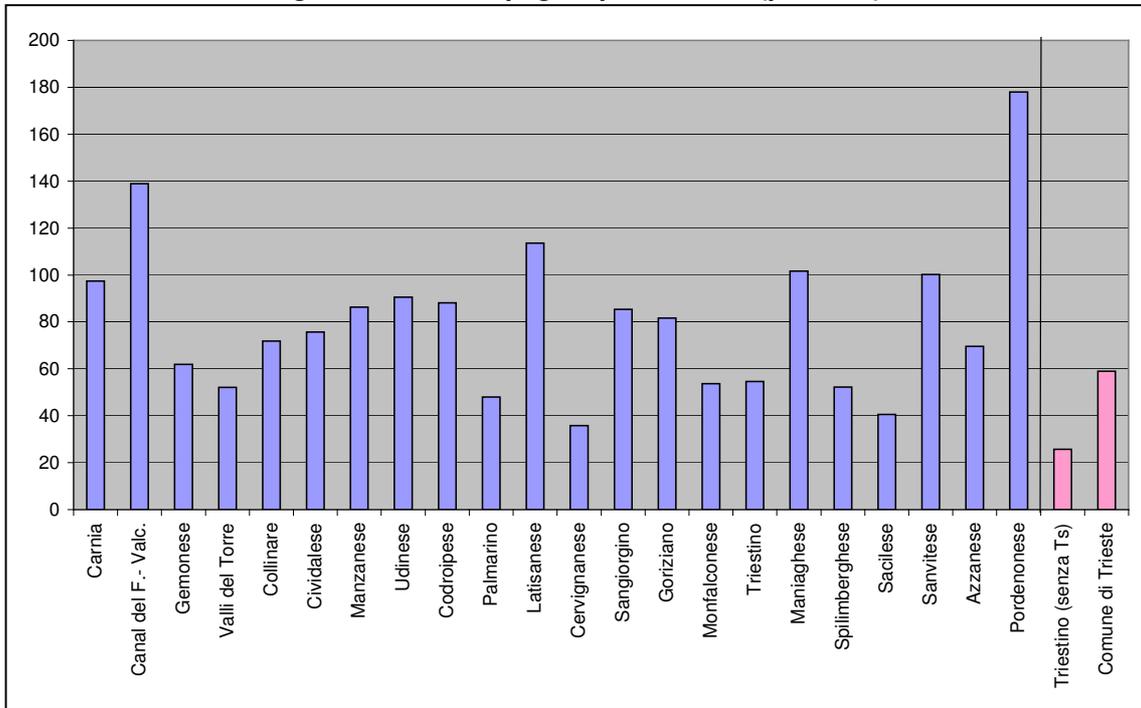
**Figura 2.26 – Rata pagata per abitante (per provincia)**



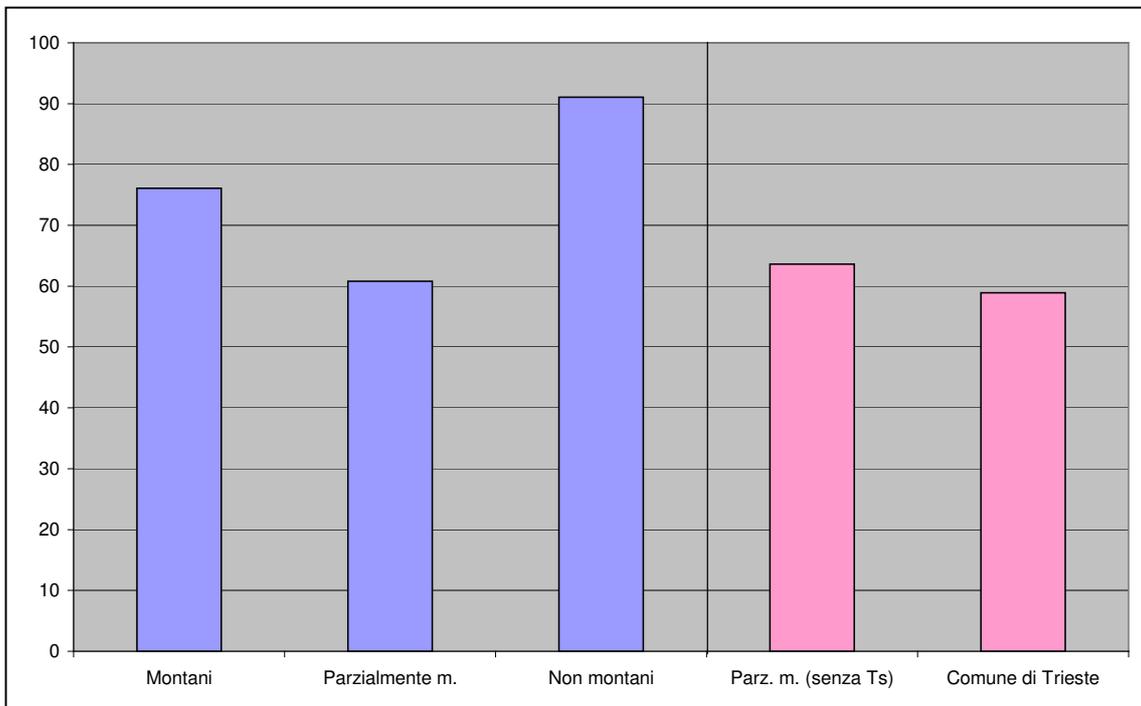
**Figura 2.27 – Rata pagata per abitante (per classe dem.)**



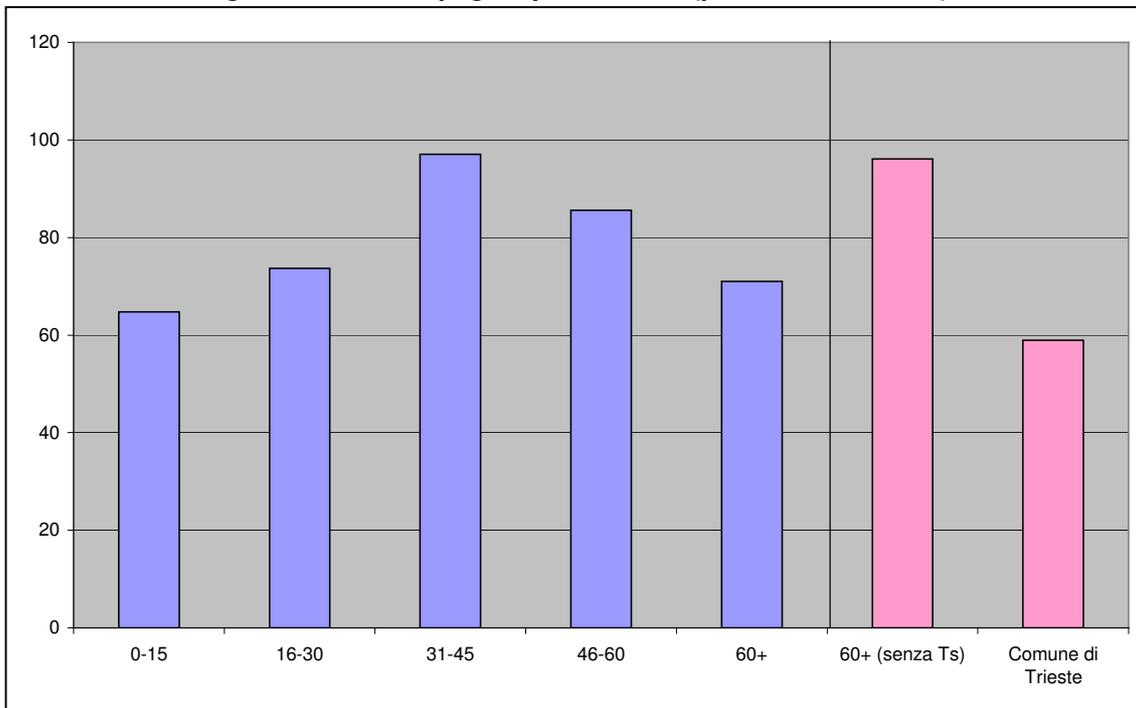
**Figura 2.28 – Rata pagata per abitante (per ATO)**



**Figura 2.29 – Rata pagata per abitante (per area montana)**



**Figura 2.30 – Rata pagata per abitante (per classe dimens.)**



Questa rappresentazione pone in luce alcune differenze rispetto all'analisi precedente (effettuata sui valori assoluti). La provincia di Pordenone appare quella che sopporta le uscite pro-capite maggiori per rimborsi e remunerazioni (attestandosi per circa il 30% oltre la media), mentre Trieste gode della situazione diametralmente opposta, con due terzi del livello medio (probabilmente, per una maggiore incidenza di contributi versati direttamente da terzi, in conto capitale e in conto interessi). Al di sotto della media si pone anche Gorizia, mentre Udine si trova in una situazione vicina alla media regionale (di quasi 80 €/abitante).

Analizzando la composizione per classe demografica, si può notare ancora una volta, anche se in forma meno evidente, quell'andamento scalare di cui si è già accennato in più parti, con la classe 5.001-10.000 nuovamente a fare da spartiacque rispetto ad una "massa critica" stimata per la struttura finanziaria degli Enti locali. Mentre per le classi minori l'andamento è via via decrescente, per quelle maggiori riprende a crescere, registrando i valori massimi nelle classi più estreme, tuttavia per ragioni completamente diverse: nel primo caso la dimensione è troppo contenuta e il livello medio di onere per abitante ne risente

---

superando i 100 € pro capite, nell'altro caso la dimensione è elevata e richiede un livello di servizio alla popolazione tale da spingere questo indicatore notevolmente al di sopra della media.

Per quanto riguarda gli ATO, è possibile individuare alcune situazioni estreme relative al Pordenonese (che ripropone quanto evidenziato per le province) e al Canal del Ferro-Valcanale, significativamente oltre la media, rispetto a Cervignanese e Sacilese che presentano un livello molto contenuto (metà circa della media regionale). Sono Aree Territoriali Ottimali che si ripresentano nuovamente nel corso di questo studio con tendenze analoghe a sovradimensionare o sottodimensionare i dati medi, evidenziando un insieme di caratteristiche peculiari per localizzazione e dimensione che le fanno emergere rispetto alle altre realtà locali.

Diversamente da quanto ci si poteva attendere, i Comuni totalmente montani sembrano registrare un onere per abitante al di sotto di quelli non montani. Tuttavia, è bene precisare, si ritiene che in diversi casi i dati forniti siano stati già depurati delle contribuzioni di Enti quali la Provincia, la Regione o lo Stato a sostegno di queste problematiche realtà periferiche, e pertanto il dato non sembra rispecchiare quella che presumibilmente è una situazione reale diversa. Nonostante siano state richieste dettagliate informazioni sul livello di sostegno finanziario ricevuto dagli Enti locali da terzi soggetti, le difficoltà tecniche incontrate dai Comuni nella compilazione di questa parte del prospetto, nonché in alcuni casi gli evidenti errori presentati dai dati, hanno necessariamente portato all'esclusione da questo studio di questo interessante aspetto di analisi.

Infine, le classi dimensionali basate sulla superficie mostrano nuovamente una classe intermedia con un maggiore livello di onere per abitante che si presenta crescente nelle classi inferiori e decrescente in quelle superiori. Si ricorda ancora una volta come, soprattutto negli estremi superiori, abbia un peso rilevante la presenza dei territori montani di maggior superficie, che come si è visto in precedenza hanno un indicatore più contenuto, e che pertanto è presumibile che vadano a limare al ribasso una relazione che altrimenti si presenterebbe crescente rispetto alla dimensione esaminata.

---

### **2.3. Alcune rielaborazioni e stime sui dati raccolti**

Dopo aver esaminato nel dettaglio i dati sulla composizione assoluta e relativa dell'indebitamento e degli oneri che ne derivano per gli Enti locali, si è pensato di costruire due indicatori stimati per dare un maggiore significato alle conclusioni tratte nei paragrafi precedenti.

In particolare, si è proceduto al calcolo, per le diverse aggregazioni di Comuni individuate, di un tasso di interesse medio stimato e di una scadenza residua stimata dei debiti in essere.

Per ottenere questi risultati, sono stati determinati per ogni operazione effettuata dal singolo Comune i rapporti tra l'ammontare complessivo di quote interessi versate nel corso dell'esercizio (stimate a partire dall'ammontare dell'ultima rata versata in relazione al numero di rate dell'esercizio) e il debito residuo in essere da un lato, i rapporti tra il debito residuo in essere e il totale di quote capitale versate (anch'esse stimate come per le quote interessi) dall'altro.

I risultati che ne derivano sono poi stati aggregati ponderando i singoli valori per il peso della singola operazione all'interno del Comune considerato, e dell'indebitamento del Comune nella sua interezza all'interno della classe di aggregazione individuata per costruire le diverse rappresentazioni di seguito fornite.

Va precisato che dati di questo tipo non hanno una elevata solidità dal punto di vista metodologico, in quanto le approssimazioni che si sono rese necessarie per il loro calcolo limitano la possibilità di confrontare i risultati ottenuti con quelli di mercato o di indagini associate a realtà locali simili. Tuttavia, anche in considerazione dei risultati di seguito evidenziati, si ritiene che sia possibile trarne alcune importanti indicazioni in merito al tasso medio stimato che viene applicato alle diverse classi di ripartizione e alla scadenza media stimata dei debiti residui in essere al termine dell'esercizio 2003.

Un'ultima considerazione, in particolare, attiene al livello di tasso individuato con questa metodologia. I valori che sono stati ottenuti potrebbero in alcuni casi apparire al di sotto di un valore di mercato tipico degli Enti locali: in merito si fa notare nuovamente il problema della mancata disponibilità di dati attendibili sulla ripartizione tra onere a carico dell'Ente considerato o di terzi soggetti.

Pertanto, si ritiene che in molti Comuni i dati presentati siano da considerarsi almeno parzialmente al netto della contribuzione di enti esterni, e pertanto più contenuti dei livelli effettivi che altrimenti sarebbe stato possibile registrare.

**Tabella 2.16 – Tasso medio e scadenza residua stimati (per provincia)**

Provincia	Tasso interesse Medio	Scadenza Residua Media
Gorizia	3,269%	11,75
Pordenone	3,532%	16,90
Trieste	2,324%	15,91
Udine	3,494%	17,67
<b>Media reg.</b>	<b>3,272%</b>	<b>16,68</b>
Trieste (senza C.diTs)	2,331%	17,61
Comune di Trieste	2,323%	15,51

**Tabella 2.17 – Tasso medio e scadenza residua stimati (per classe dem.)**

Classe demografica	Tasso interesse medio	Scadenza Residua Media
0-1.000	3,193%	18,10
1.001-3.000	3,248%	16,15
3.001-5.000	3,310%	18,98
5.001-10.000	3,090%	19,46
10.001-15.000	2,734%	22,84
15.000+	3,568%	16,13
Capoluogo	3,594%	11,83
<b>Media reg.</b>	<b>3,272%</b>	<b>16,68</b>
Capoluogo (senza C.diTs)	4,719%	8,58
Comune di Trieste	2,323%	15,51

**Tabella 2.18 – Tasso medio e scadenza residua stimati (per area montana)**

Comuni montani	Tasso interesse medio	Scadenza Residua Media
Montani	3,110%	17,13
Parzialmente	2,636%	15,77
Non montani	3,591%	16,97
<b>Media reg.</b>	<b>3,272%</b>	<b>16,68</b>
Parz. m. (senza C.diTs)	3,115%	16,18
Comune di Trieste	2,323%	15,51

**Tabella 2.19 – Tasso medio e scadenza residua stimati (per classe dimens.)**

Classe dimensionale	Tasso interesse medio	Scadenza Residua Media
0-15	3,344%	20,42
16-30	2,987%	17,35
31-45	3,833%	14,63
46-60	4,037%	16,94
60+	2,578%	16,47
<b>Media reg.</b>	<b>3,272%</b>	<b>16,68</b>
60+ (senza C.diTs)	2,887%	17,64
Comune di Trieste	2,323%	15,51

**Tabella 2.20 – Tasso medio e scadenza residua stimati (per ATO)**

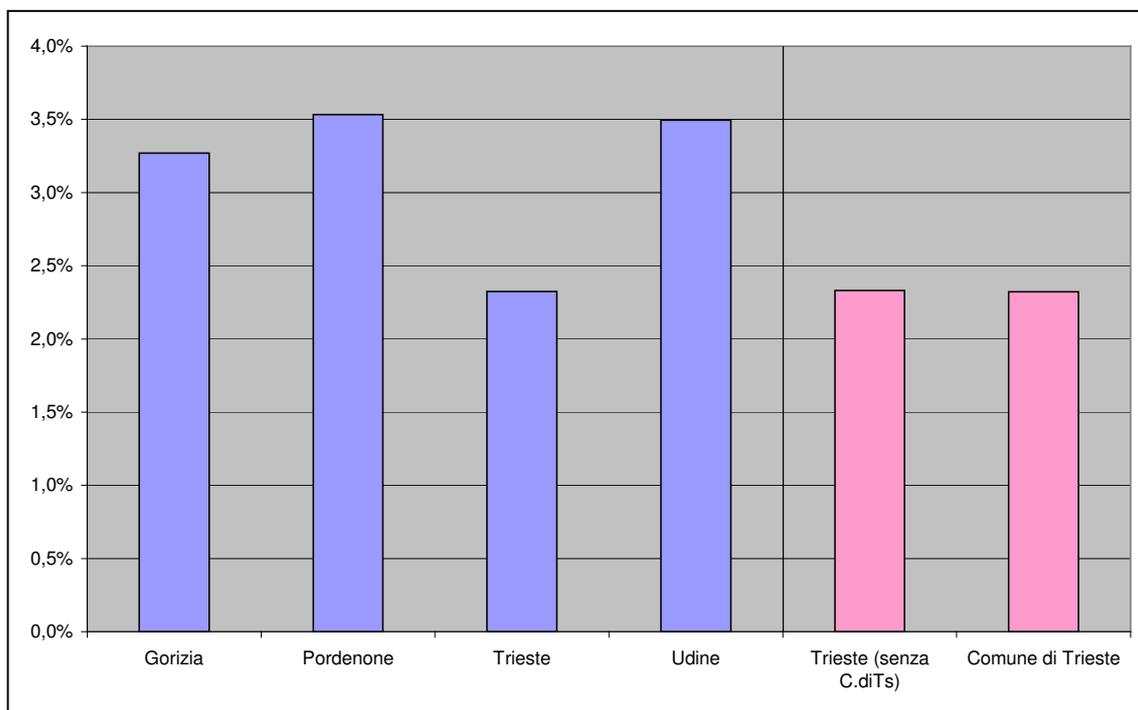
Nome ATO	Numero ATO	Tasso interesse medio	Scadenza Residua Media
Carnia	1	3,311%	14,81
Canal del Ferro Valcanale	2	2,638%	18,30
Gemonese	3	4,031%	11,31
Valli del Torre	4	3,854%	23,59
Collinare	5	3,355%	17,16
Cividalese	6	3,261%	18,08
Manzanese	7	3,494%	16,91
Udinese	8	4,207%	16,73
Codroipese	9	3,379%	17,99
Palmarino	10	2,566%	18,86
Latisanese	11	2,864%	20,27
Cervignanese	12	2,962%	18,67
Sangiorgino	13	2,706%	21,03
Goriziano	14	3,769%	9,36
Monfalconese	15	2,825%	14,00
Triestino	16	2,324%	15,91
Maniaghese	17	3,038%	17,62
Spilimberghese	18	2,626%	22,59
Sacilese	19	2,348%	20,70
Sanvitese	20	3,149%	15,70
Azzanese	21	2,593%	30,37
Pordenonese	22	4,659%	9,14
<b>Media reg.</b>		<b>3,272%</b>	<b>16,68</b>
Triestino (senza C.diTs)		2,331%	17,61
Comune di Trieste		2,323%	15,51

La rappresentazione del tasso medio d'interesse stimato per provincia pone in evidenza il dato di Trieste, significativamente al di sotto del valor medio regionale, a differenza delle restanti province, che si attestano tra il 3,2% e il 3,5% circa. Questo dato conferma quanto esaminato in sede di valutazione della ripartizione pro-capite dell'onere complessivo generato dall'indebitamento. La situazione di Gorizia presenta un onere pro-capite contenuto accompagnato da un livello di indebitamento complessivo relativamente basso.

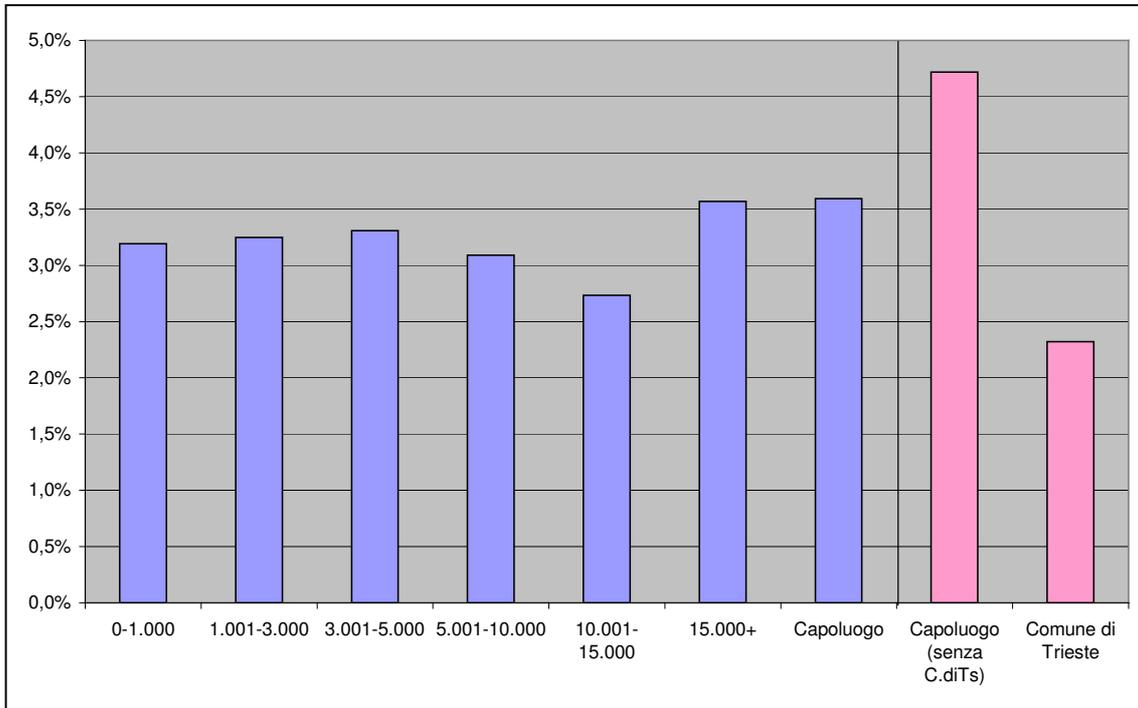
La figura relativa alle classi demografiche mostra il tasso più contenuto in corrispondenza della classe 10.001-15.000, a conferma del livello più basso di mutui pro-capite registrato in contrapposizione ad una situazione più omogenea (tra il 3% e il 3,5%) delle restanti classi, con i massimi registrati in corrispondenza dei Comuni più grandi (sopra i 15.000 abitanti).

Per quanto riguarda gli Ambiti Territoriali Ottimali, Triestino e Sacilese registrano i livelli più contenuti (sotto il 2,5%), confermando, nel primo caso, la situazione dell'area giuliana. In contrapposizione ci sono i livelli molto più elevati rispetto alla media regionale di altre due realtà comprendenti un capoluogo, l'Udinese e il Pordenonese (oltre il 4% e oltre il 4,5%). Nel secondo caso si conferma l'elevata rata pro-capite registrata in precedenza, mentre nel primo si nota una probabile composizione delle condizioni contrattuali più sfavorevole rispetto al resto del territorio regionale.

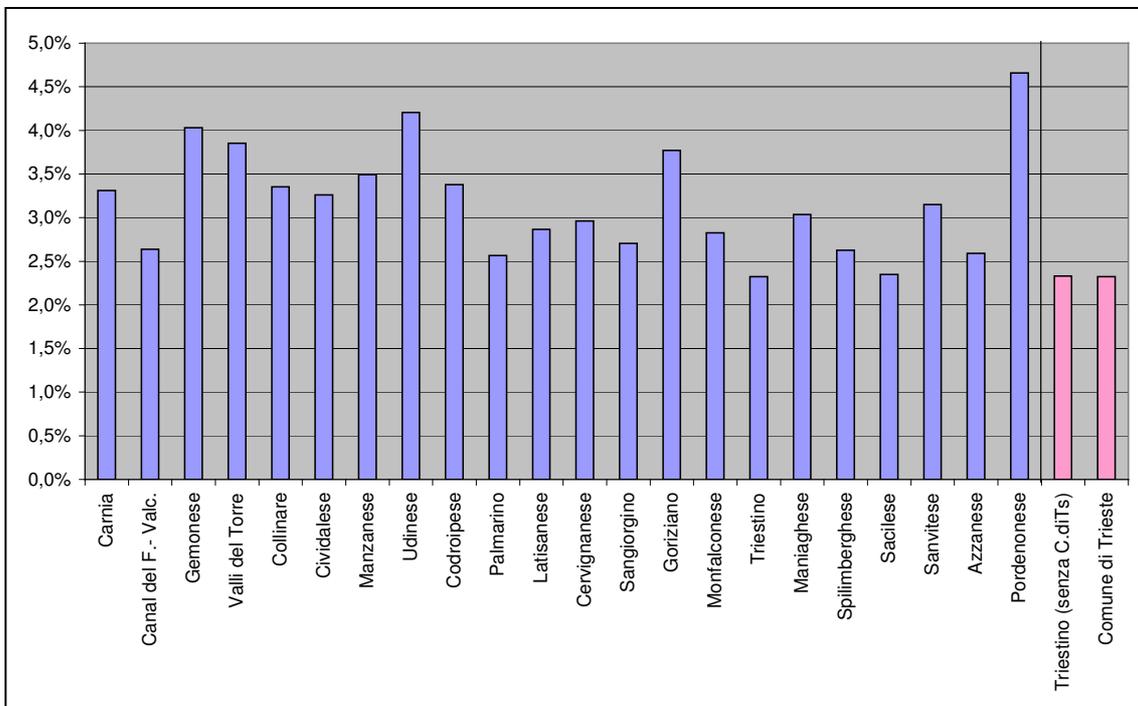
**Figura 2.31 – Tasso d'interesse medio stimato (per provincia)**



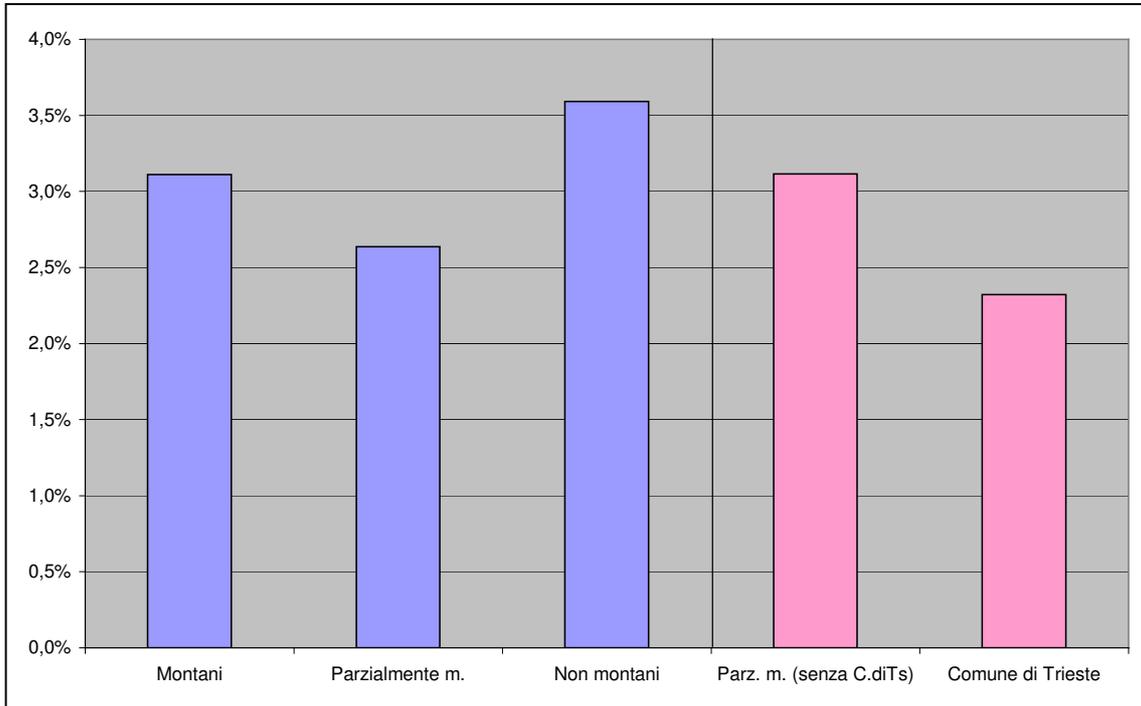
**Figura 2.32 – Tasso d'interesse medio stimato (per classe dem.)**



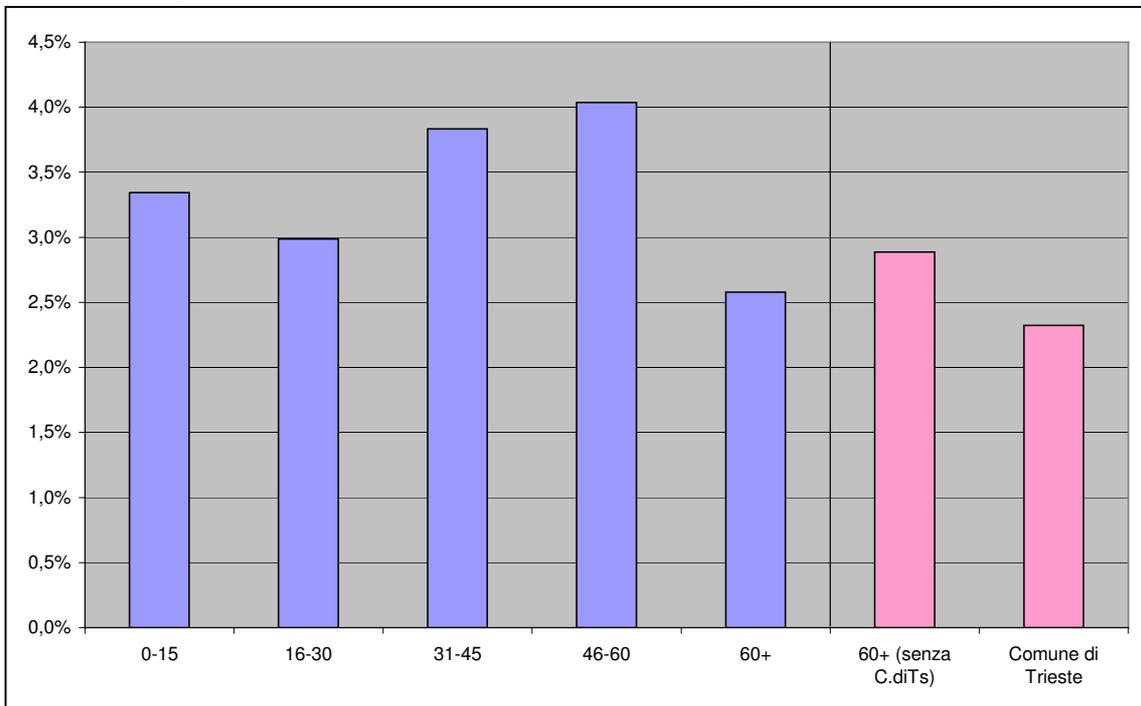
**Figura 2.33 – Tasso d'interesse medio stimato (per ATO)**



**Figura 2.34 – Tasso d’interesse medio stimato (per area montana)**



**Figura 2.35 – Tasso d’interesse medio stimato (per classe dimens.)**

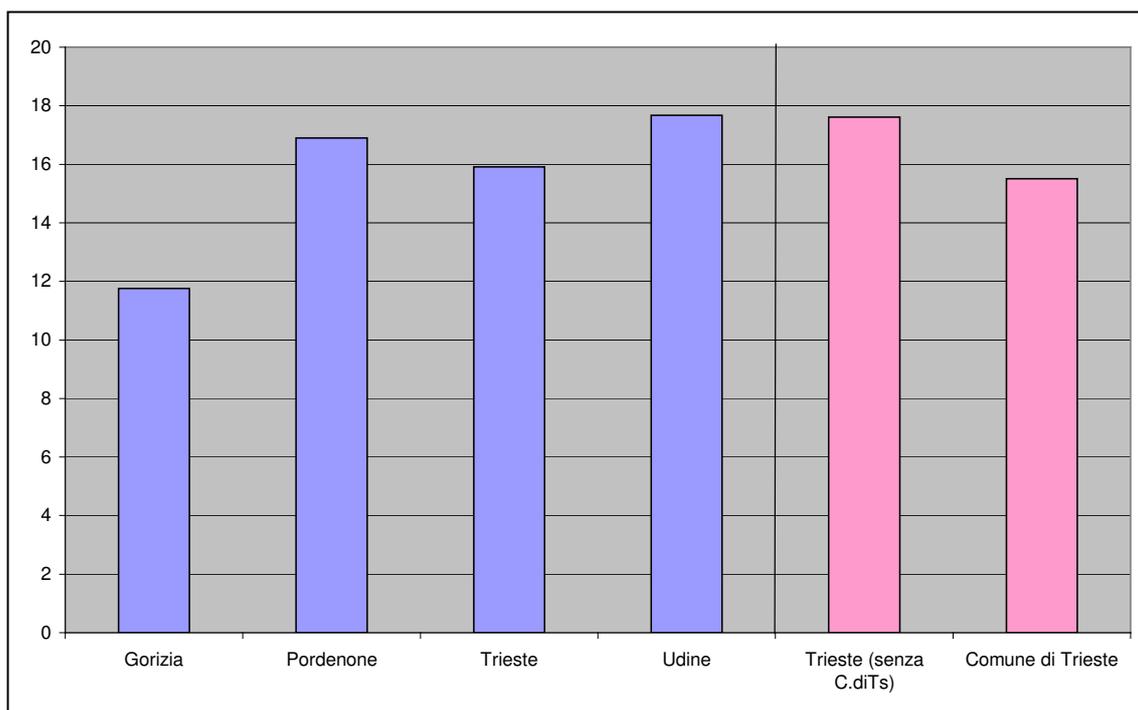


La rappresentazione relativa all'area montana non presenta particolare significatività, se non procedendo ad un'aggregazione dei Comuni parzialmente montani e non montani, la quale evidenzia un livello di tasso lievemente superiore per gli Enti totalmente montani.

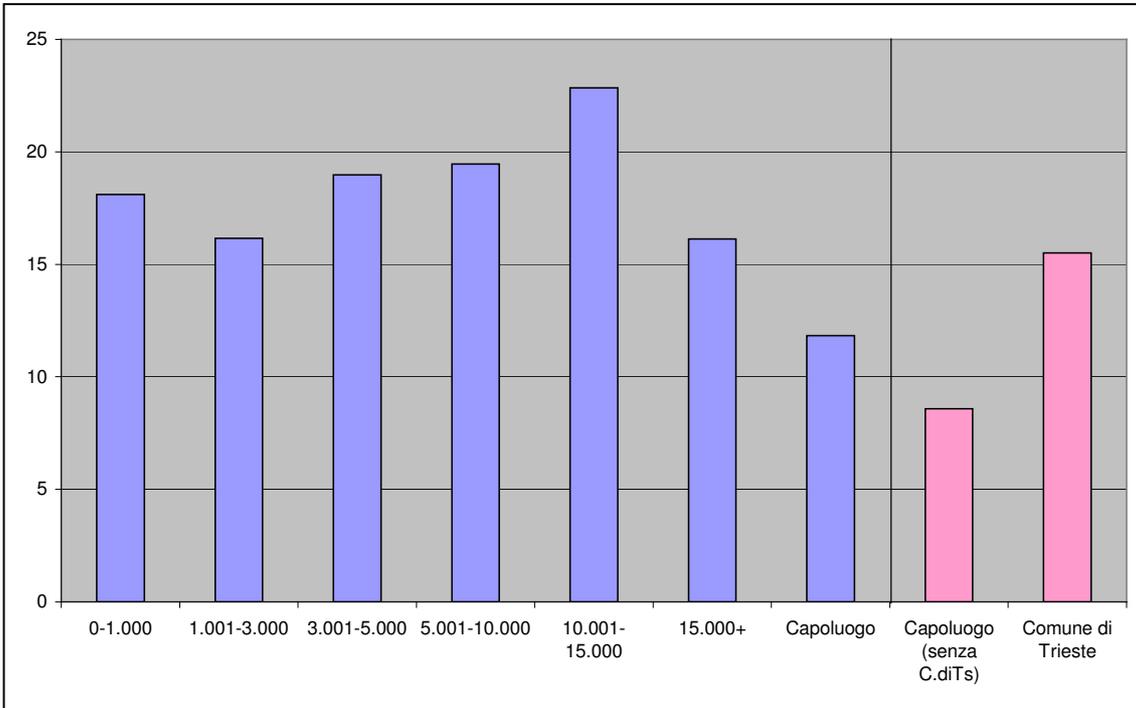
Infine, analizzando le classi dimensionali, spiccano sopra la media i Comuni con 46-60 kmq di superficie (oltre il 4%), mentre sotto la media si trova la categoria degli Enti più estesi (poco sopra il 2,5%).

Passando alla scadenza residua stimata dell'indebitamento, si possono evidenziare alcune indicazioni che concordano rispetto all'analisi precedente (in base alle consuete ripartizioni, evidenziate nelle Figure da 2.36 a 2.40).

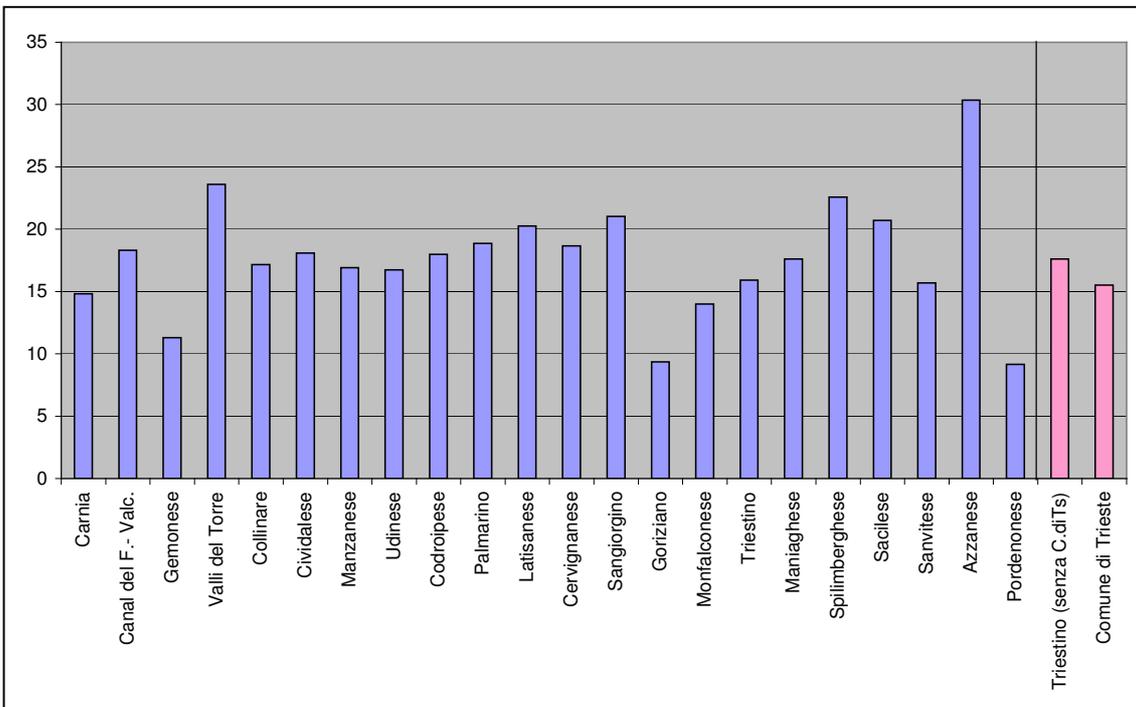
**Figura 2.36 – Scadenza residua stimata (per provincia)**



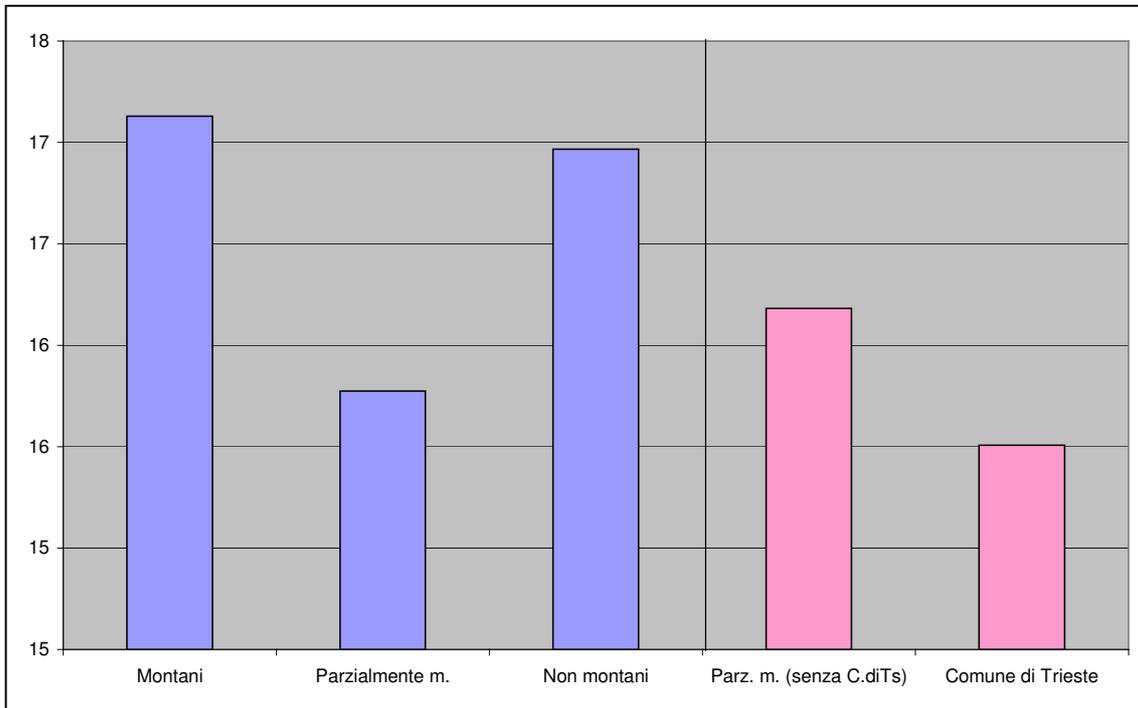
**Figura 2.37 – Scadenza residua stimata (per classe dem.)**



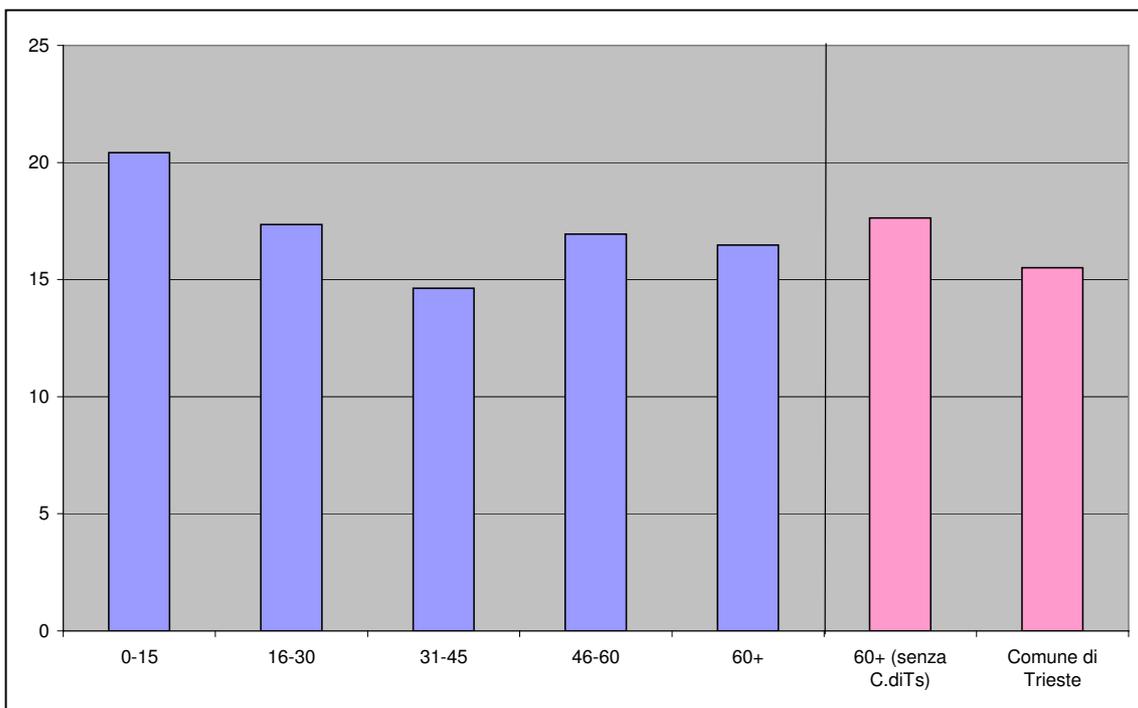
**Figura 2.38 – Scadenza residua stimata (per ATO)**



**Figura 2.39 – Scadenza residua stimata (per area montana)**



**Figura 2.40 – Scadenza residua stimata (per classe dimens.)**



---

Tra le province, solo quella di Gorizia si discosta dalla tendenza ad avvicinarsi alla media regionale di circa 16 anni delle restanti, con un limitato livello di indebitamento complessivo.

Più interessante appare il dato relativo alle classi demografiche, in cui significativamente sopra la media troviamo i Comuni con 10.001-15.000 abitanti (con quasi 23 anni), e al di sotto della media i Capoluoghi (con meno di 12 anni). Nel primo caso, una situazione di più limitato onere del debito si accompagna ad una scadenza stimata più lunga, segnando pertanto un *trade-off* tra onere annuale e orizzonte temporale del rimborso. Nel secondo caso hanno peso soprattutto i limitati orizzonti temporali di Gorizia e Pordenone.

La situazione distinta per ATO si presenta nuovamente con Goriziano e Pordenonese molto al di sotto della media, a conferma del dato appena evidenziato a proposito dei capoluoghi, insieme al Gemonese. Si segnala invece il livello molto elevato dell'Azzanese (oltre i 30 anni), oltre a quelle delle Valli del Torre (quasi 24 anni) e dello Spilimberghese (circa 23 anni).

I Comuni totalmente montani, poi, si presentano con un orizzonte temporale sensibilmente più allungato rispetto alle restanti realtà locali, soprattutto se si considerano le altre classi in modo aggregato.

Infine, per quanto riguarda le classi dimensionali, la superficie dell'Ente non sembra avere particolare peso nel determinare la scadenza media stimata per i mutui contratti dal Comune, che si attesta tra i 15 e i 20 anni circa.

#### **2.4. Il ricorso ad altri finanziamenti ed all'emissione di titoli.**

Il ricorso al mutuo non è l'unica voce possibile di finanziamento per gli Enti locali, ma rappresenta sicuramente quella di entità preponderante. I dati relativi agli altri finanziamenti contratti dai Comuni confermano questa osservazione.

Dei 203 Comuni censiti su 219 presenti sul territorio della Regione, solo 5 di essi hanno indicato il ricorso ad altri finanziamenti, e sono rappresentati da un appartenente alla classe demografica 5.001-10.000, uno della classe 10.001-15.000, uno con popolazione maggiore di 15.000 abitanti e da due capoluoghi; due appartengono alla Provincia di Udine, uno a quella di Trieste, due a quella di Gorizia.

Data l'esiguità del campione osservato, non è significativo operare un'analisi della composizione di queste voci, anche in funzione del fatto che due tra questi cinque comuni mostrano un'incidenza degli altri finanziamenti rispetto ai mutui di oltre il 70% in un caso e del 90% nell'altro, a differenza dell'irrisorietà degli altri tre Enti.

Anche per gli Enti locali di minori dimensioni è possibile ricorrere all'indebitamento mediante l'emissione di titoli. Tale pratica, tuttavia, non ha seguito all'interno della Regione, e unicamente un capoluogo (Udine) è impegnato nella gestione di una passività di questo tipo, rappresentante nel caso specifico una quota del 16% del totale dei mutui complessivamente sottoscritti da tale Ente.

Ai fini del presente lavoro, dunque, valgono le considerazioni manifestate al punto precedente in merito alla significatività e utilità di un'analisi su un campione comprendente un'unica voce.

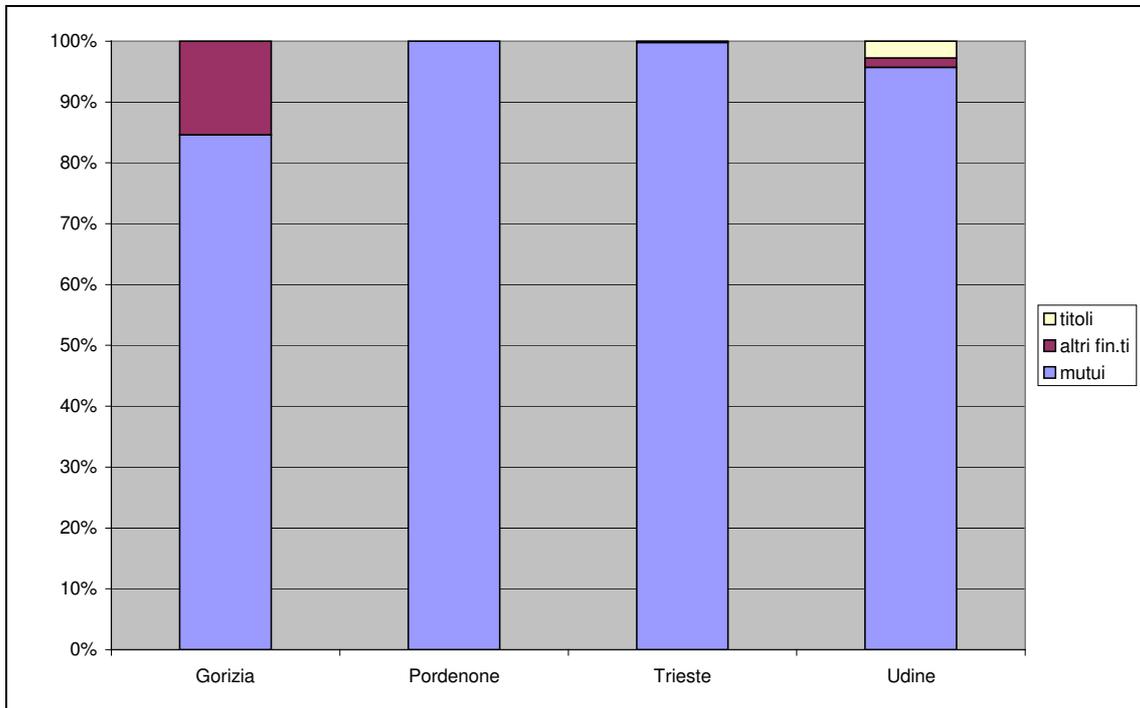
**Tabella 2.21 – Incidenza delle tre forme di indebitamento (per provincia)**

Provincia	Mutui	altri fin.	Titoli	abitanti	mutui/ab	altri fin.ti/ab	titoli/ab	Totale/ab
Gorizia	80.972.167,03	14.720.664,79		125.450	645,45	117,34		762,80
Pordenone	289.469.192,87			266.220	1.087,33			1.087,33
Trieste	232.234.122,93	452.953,00		242.235	958,71	1,87		960,58
Udine	509.138.207,77	8.101.922,98	14.644.176,08	509.387	999,51	15,91	28,75	1.044,17
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>23.275.540,77</b>	<b>14.644.176,08</b>	<b>1.143.292</b>	<b>972,47</b>	<b>20,36</b>	<b>12,81</b>	<b>1.005,63</b>

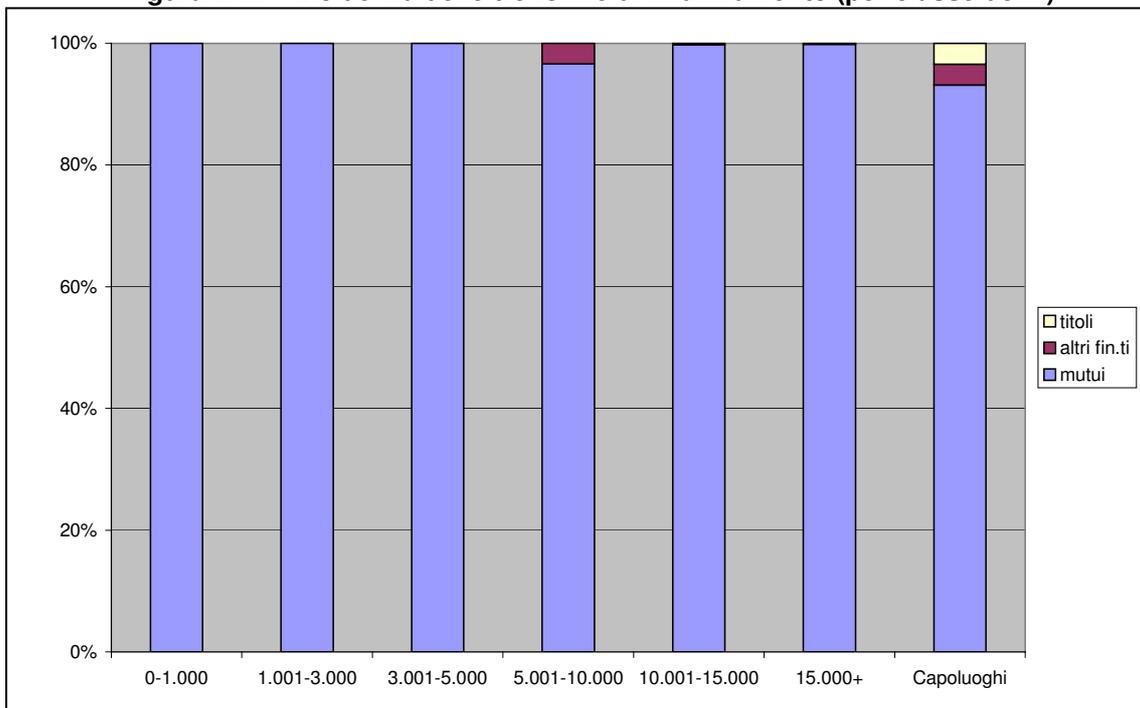
**Tabella 2.22 – Incidenza delle tre forme di indebitamento (per classe dem.)**

Classe	mutui	altri fin.	Titoli	abitanti	mutui/ab	altri fin.ti/ab	titoli/ab	Totale/ab
0-1.000	33.808.678,07			26.294	1.285,79			1.285,79
1.001-3.000	150.354.143,25			155.404	967,50			967,50
3.001-5.000	81.576.018,54			100.382	812,66			812,66
5.001-10.000	231.459.153,78	8.085.223,00		227.189	1.018,80	35,59		1.054,38
10.001-15.000	167.881.868,28	452.953,00		181.421	925,37	2,50		927,87
15.000+	47.811.675,41	77.205,30		61.599	776,18	1,25		777,43
Capoluoghi	398.922.153,27	14.660.159,47	14.644.176,08	391.003	1.020,25	37,49	37,45	1.095,20
<b>TOTALE</b>	<b>1.111.813.690,60</b>	<b>23.275.540,77</b>	<b>14.644.176,08</b>	<b>1.143.292</b>	<b>972,47</b>	<b>20,36</b>	<b>12,81</b>	<b>1.005,63</b>

**Figura 2.41 – Incidenza delle tre forme di finanziamento (per provincia)**



**Figura 2.42 – Incidenza delle tre forme di finanziamento (per classe dem.)**



---

Si ritiene però interessante fornire qualche rappresentazione di un quadro di sintesi in cui si evidenzia il peso che presentano queste forme di indebitamento alternative al mutuo sulla complessiva situazione regionale, distinte unicamente per provincia e per classe demografica (quelle di maggiore significatività).

A prescindere dal peso limitato che il ricorso ad altre fonti di finanziamento o all'emissione di titoli hanno all'interno dei Comuni della Regione, si nota come tali fenomeni non siano presenti fino alla classe 5.001-10.000 nel primo caso, e solo in un capoluogo nell'altro. Solo per Gorizia, come si può apprezzare dai precedenti grafici, il peso degli altri finanziamenti è avvertibile sensibilmente.

Considerando la maggiore elasticità consentita ai bilanci degli Enti locali soprattutto negli ultimi anni, ci saremmo attesi una presenza maggiore di strumenti più flessibili rispetto alla forma classica del mutuo. Probabilmente il fenomeno deriva da qualche forma di resistenza culturale e dalla scarsa diffusione di prodotti concepiti specificatamente per le esigenze dei Comuni.

In futuro, pertanto, ci si attende una crescita di questo particolare aspetto del fenomeno.

### 3. Analisi della liquidità

Dopo aver delineato i profili dell'indebitamento dei Comuni della regione, rappresenta un naturale completamento dell'analisi effettuare il medesimo tipo di considerazioni in merito al livello di liquidità detenuto a fronte dell'attività istituzionale svolta dagli Enti locali.

#### 3.1 I valori assoluti e la variazione annuale.

Nelle seguenti tabelle è evidenziata la consistenza di questi conti per l'esercizio 2003 e per quello 2002, con la relativa variazione percentuale, per i consueti 5 livelli di aggregazione (provincia, classe demografica, ATO, area montana, classe dimensionale).

**Tabella 3.1 – Liquidità (per provincia)**

Provincia	Liquidità al 31/12/2003	Liquidità al 31/12/2002	Var. %
Gorizia	60.858.730,83	58.517.052,78	4,00%
Pordenone	100.701.896,94	96.161.395,42	4,72%
Trieste	114.097.226,46	113.010.773,86	0,96%
Udine	186.727.392,78	187.369.324,98	-0,34%
<b>TOTALE</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>455.058.547,04</b>	<b>1,61%</b>

**Tabella 3.2 – Liquidità (per classe demografica)**

Classe	Liquidità al 31/12/2003	Liquidità al 31/12/2002	Var. %
0-1.000	22.894.502,20	16.845.194,33	35,91%
1.001-3.000	66.896.233,02	72.730.245,53	-8,02%
3.001-5.000	26.181.699,38	25.057.174,29	4,49%
5.001-10.000	85.352.357,26	78.051.700,94	9,35%
10.001-15.000	58.000.249,67	45.032.141,60	28,80%
15.000+	40.454.917,29	52.631.213,13	-23,14%
Capoluoghi	162.605.288,19	164.710.877,22	-1,28%
<b>TOTALE</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>455.058.547,04</b>	<b>1,61%</b>

**Tabella 3.3 – Liquidità (per area montana)**

Comuni montani	Liquidità al 31/12/2003	Liquidità al 31/12/2002	Var. %
Montani	85.185.667,13	77.250.526,42	10,27%
Parzialmente	181.110.889,89	169.509.386,82	6,84%
Non montani	196.088.689,99	208.298.633,80	-5,86%
<b>TOTALE</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>455.058.547,04</b>	<b>1,61%</b>

**Tabella 3.4 – Liquidità (per ATO)**

Nome ATO	N. ATO	Liquidità al 31/12/2003	Liquidità al 31/12/2002	Var. %
Carnia	1	28.524.135,05	32.183.855,17	-11,37%
Canal del Ferro				
Valcanale	2	12.097.858,06	12.477.981,21	-3,05%
Gemonese	3	9.381.350,82	8.332.590,40	12,59%
Valli del Torre	4	4.460.957,29	4.853.959,20	-8,10%
Collinare	5	14.922.749,89	15.676.159,49	-4,81%
Cividalese	6	11.958.130,30	9.439.673,68	26,68%
Manganese	7	13.235.438,96	14.703.100,53	-9,98%
Udinese	8	54.430.736,95	50.317.610,80	8,17%
Codroipese	9	9.909.677,81	8.570.646,78	15,62%
Palmarino	10	4.292.866,94	3.843.883,37	11,68%
Latisanese	11	7.367.688,98	12.721.218,61	-42,08%
Cervignanese	12	11.477.618,57	9.620.657,81	19,30%
Sangiorgino	13	3.247.770,78	3.006.777,27	8,02%
Goriziano	14	22.202.888,14	28.828.913,47	-22,98%
Monfalconese	15	40.076.255,07	31.309.349,97	28,00%
Triestino	16	114.097.226,46	113.010.773,86	0,96%
Maniaghese	17	13.888.676,67	6.677.910,95	107,98%
Spilimberghese	18	14.048.201,57	6.468.980,03	117,16%
Sacilese	19	28.419.958,00	26.760.597,83	6,20%
Sanvitese	20	16.698.675,11	10.822.987,67	54,29%
Azzanese	21	11.793.105,00	11.948.880,63	-1,30%
Pordenonese	22	15.853.280,59	33.482.038,31	-52,65%
<b>TOTALE</b>		<b>462.385.247,01</b>	<b>455.058.547,04</b>	<b>1,61%</b>

**Tabella 3.5 – Liquidità (per classe dimensionale)**

Classe dimensionale	Liquidità al 31/12/2003	Liquidità al 31/12/2002	Var. %
0-15	34.041.430,24	29.352.325,33	15,98%
16-30	111.177.920,09	102.465.439,53	8,50%
31-45	85.949.289,09	93.647.338,30	-8,22%
46-60	71.190.004,12	77.928.068,34	-8,65%
60+	160.026.603,47	151.665.375,54	5,51%
<b>TOTALE</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>455.058.547,04</b>	<b>1,61%</b>

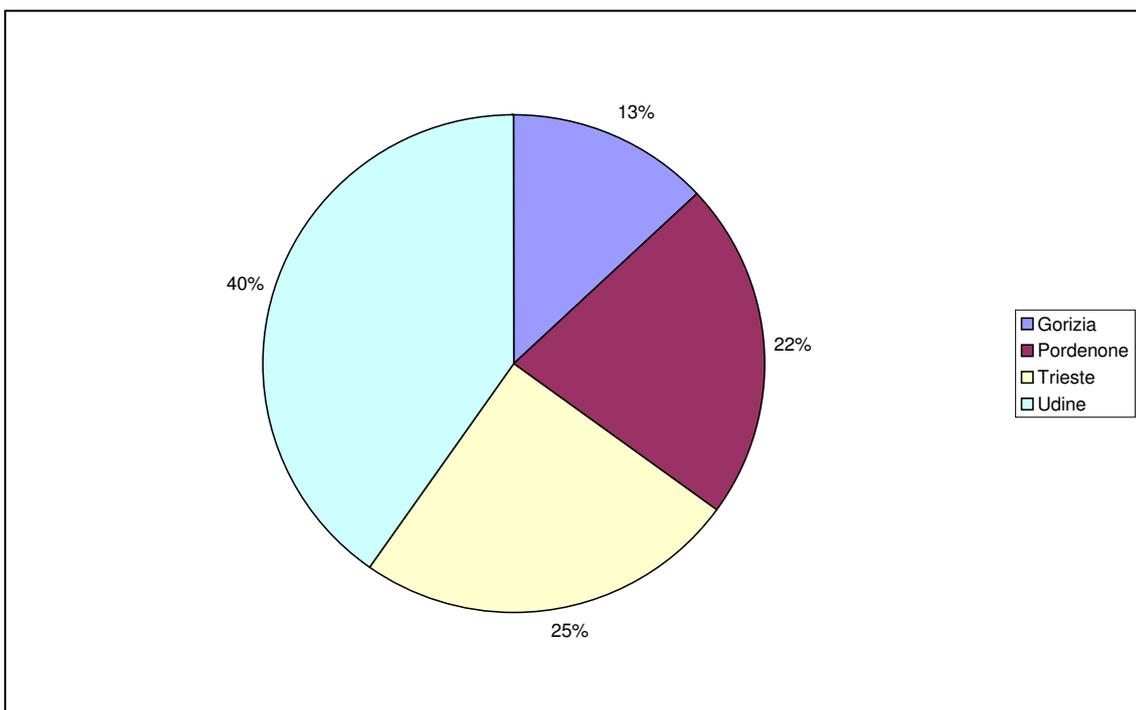
Complessivamente, il dato medio suggerisce un moderato aumento (circa l'1,6%) dell'ammontare di liquidità detenuta dai Comuni censiti, nelle forme tipiche del fondo di cassa, del conto corrente bancario, piuttosto che titoli obbligazionari o libretti di deposito.

---

I dati sono fortemente disomogenei se analizzati in funzione delle diverse classificazioni proposte. Tale situazione si rende di più agevole lettura con alcune rappresentazioni grafiche.

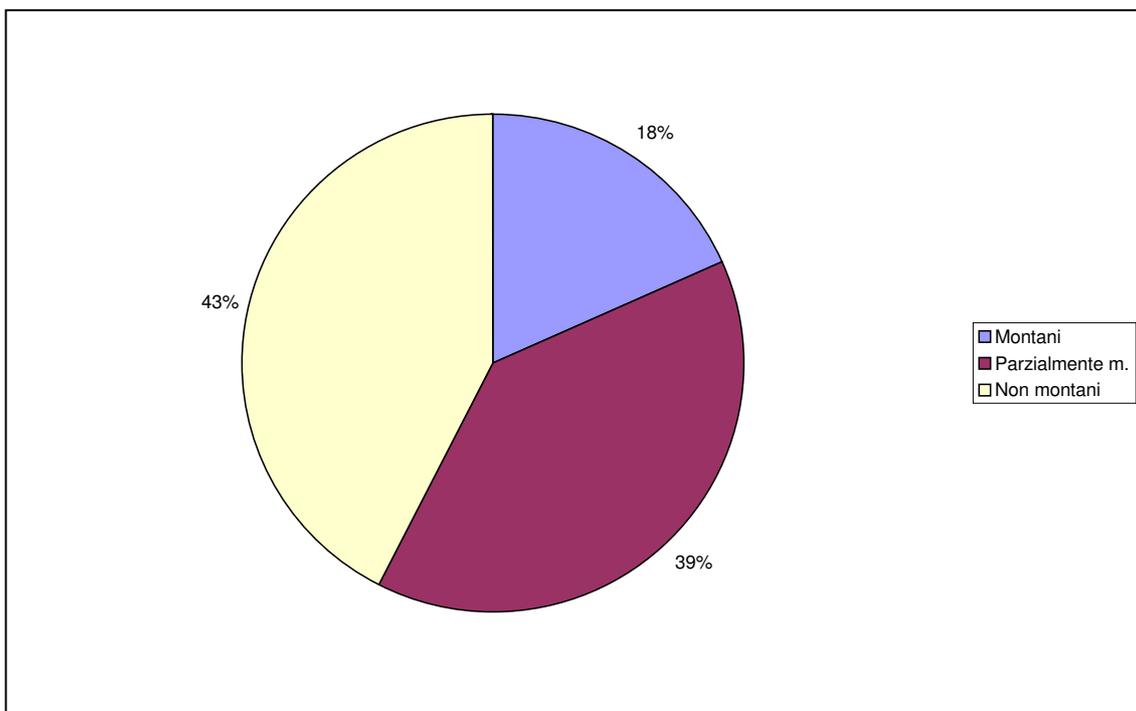
Bisogna precisare però che detenere elevate quote di liquidità non rappresenta, oltre ragionevoli limiti, un indice di elevata efficienza, in quanto rappresentano risorse tendenzialmente improduttive e non destinate alle attività istituzionali alle quali l'Ente si rivolge. Pertanto, in quest'ottica, verranno segnalate soprattutto le situazioni in cui si ha una quota elevata in questa voce finanziaria.

**Figura 3.1 – Ripartizione della liquidità (per provincia)**

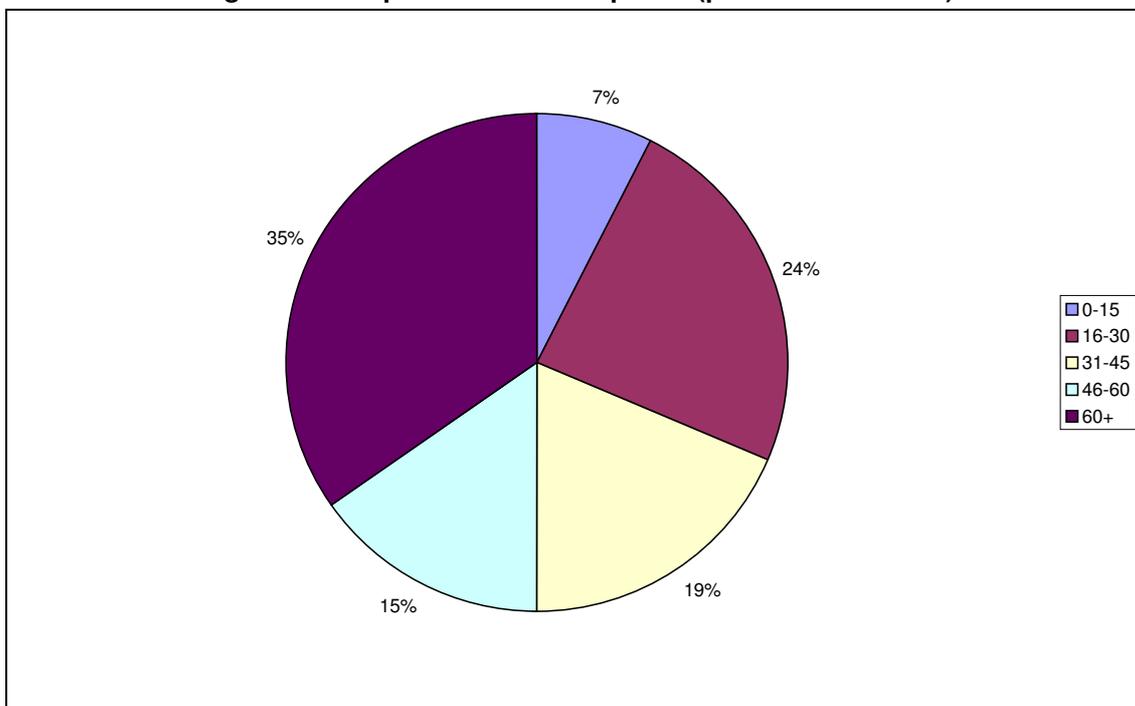




**Figura 3.4 – Ripartizione della liquidità (per area montana)**



**Figura 3.5 – Ripartizione della liquidità (per classe dimens.)**



---

Nella ripartizione per provincia, le dimensioni delle singole classi e le realtà locali che rappresentano (principalmente, come emergerà in seguito, si intende in questa sede il problema delle comunità montane), costituiscono il motivo principale della prevalenza di Udine (40%) rispetto al dato minore di Gorizia (13%). Tuttavia, confrontando queste percentuali con quelle evidenziate a proposito dell'incidenza a livello di indebitamento e di rata, si mostra al di sopra delle media il dato relativo a Gorizia, che si aggirava intorno agli 8-9 punti percentuali.

Il dato relativo alle classi demografiche indica che suddividendo in questo modo i diversi Comuni, le differenze a livello individuale vengono limate, consentendo di definire un problema di sovra o sotto dimensionamento a livello di singola classe demografica. Le percentuali registrate, infatti, sono perfettamente in linea con quelle relative alle rate e ai mutui trattate nella parte precedente.

Analizzando la figura relativa agli ATO, e confrontando nuovamente i dati con quelli succitati, si può notare come le differenze maggiori siano riscontrabili per gli Ambiti Territoriali del Monfalconese (9% rispetto al 4% circa), al Sacilese (6% contro il 2% circa) ma soprattutto al Triestino (dal 21% al 25%). In controtendenza il Pordenonese (che dall'11% passa al 3%). Se si volessero leggere questi dati, fatti le opportune premesse, in termini di efficienza della tesoreria, si dovrebbero premiare i Comuni del Pordenonese rispetto a quelli dell'area giuliana e al Sacilese.

L'area montana si presenta con un dato interessante. Contrariamente a quanto visto per i mutui e per le rate, nelle quali occupava il 13% circa del totale regionale, in questo caso mostra un peso maggiore, con un livello del 18%.

I non montani, che avevano un'incidenza del 58-63%, vedono diminuire notevolmente l'incidenza sotto il profilo dello *stock* di liquidità (43% circa). Il dato apparentemente peggiore, relativo alla classe parziale, dovrebbe probabilmente considerato assieme a quanto mostrato dai comuni non montani,

---

in quanto la suddivisione, in molti casi, appare puramente teorica piuttosto che pratica-operativa.

Sostanzialmente allineati alle percentuali individuate in precedenza sono i dati relativi alle classi dimensionali, indicando l'assenza di correlazione tra i due fenomeni.

Il dato successivo che potrebbe illustrare come siano marcate alcune differenziazioni all'interno del territorio regionale dovrebbe essere rappresentato dalle variazioni tra i due esercizi. La consapevolezza che, in molti casi, si possa trattare di effetti derivanti da singole e isolate operazioni di tesoreria, tuttavia, limita la capacità esplicativa del fenomeno in un orizzonte temporale così limitato. Sarà per altro interessante, nei prossimi anni, costruire una serie storica sufficientemente articolata per consentire di verificare se vi siano delle tendenze che si conservano nel tempo nelle diverse classi.

### **3.2 I valori pro-capite**

L'ultimo dato riguardante la liquidità che permette di effettuare qualche interessante osservazione riguarda la relazione tra *stock* di cassa e abitanti di ciascuna classe di aggregazione.

Preme tuttavia fare una precisazione: quando la numerosità all'interno della singola classe di aggregazione oggetto di analisi si fa troppo limitato, non appare significativo trarre conclusioni in merito all'efficienza della gestione di tesoreria a partire da un singolo dato come la liquidità pro-capite.

Per ragioni di coerenza logica verrà riproposta anche una differenziazione in merito al Comune di Trieste, dimostratosi un'*outlier* nell'analisi dell'indebitamento, che nel caso della liquidità pare non discostarsi sensibilmente dalla situazione media regionale.

**Tabella 3.6 – Liquidità pro-capite – 2003 (per provincia)**

Provincia	Abitanti	Liquidità 2003	Liquidità/ abitante
Gorizia	125.450	60.858.730,83	485,12
Pordenone	266.220	100.701.896,94	378,27
Trieste	242.235	114.097.226,46	471,02
Udine	509.387	186.727.392,78	366,57
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>404,43</b>
Trieste (senza C.di Ts)	31.051	9.969.224,63	321,06
Comune di Trieste	211.184	104.128.001,83	493,07

**Tabella 3.7 – Liquidità pro-capite – 2003 (per classe demog.)**

Classe	Abitanti	Liquidità 2003	Liquidità/ abitante
0-1.000	26.294	22.894.502,20	870,71
1.001-3.000	155.404	66.896.233,02	430,47
3.001-5.000	100.382	26.181.699,38	260,82
5.001-10.000	227.189	85.352.357,26	375,69
10.001-15.000	181.421	58.000.249,67	319,70
15.000+	61.599	40.454.917,29	656,75
Capoluoghi	391.003	162.605.288,19	415,87
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>404,43</b>
Capoluoghi (senza C. di Ts)	179.819	58.477.286,36	325,20
Comune di Trieste	211.184	104.128.001,83	493,07

**Tabella 3.8 – Liquidità pro-capite – 2003 (per area montana)**

Comuni montani	Abitanti	Liquidità 2003	Liquidità/ abitante
Montani	157.607	85.185.667,13	540,49
Parzialmente	353.397	181.110.889,89	512,49
Non montani	632.288	196.088.689,99	310,13
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>404,43</b>
Parz. m. (senza C.diTs)	142.213	76.982.888,06	541,32
Comune di Trieste	211184	104.128.001,83	493,07

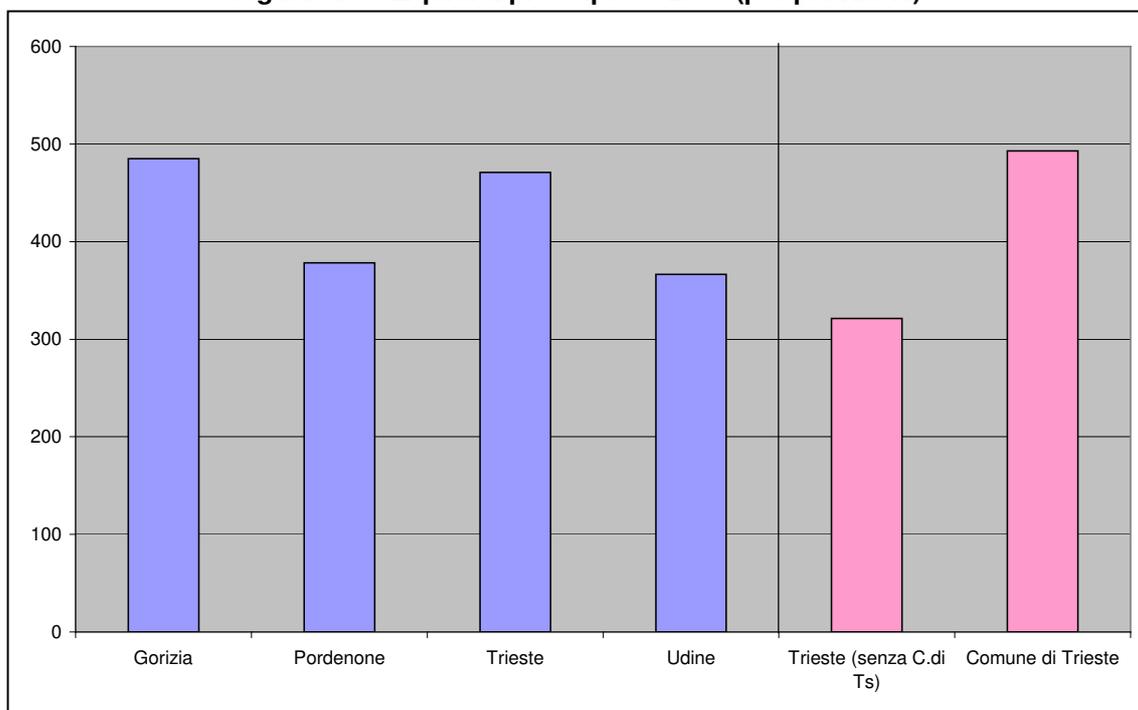
**Tabella 3.9 – Liquidità pro-capite – 2003 (per classe dimens.)**

Classe dimensionale	Abitanti	Liquidità 2003	Liquidità/ abitante
0-15	114.860	34.041.430,24	296,37
16-30	251.945	111.177.920,09	441,28
31-45	276.541	85.949.289,09	310,80
46-60	187.095	71.190.004,12	380,50
60+	312.851	160.026.603,47	511,51
<b>TOTALE</b>	<b>1.143.292</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>404,43</b>
60+ (senza C.diTs)	101.667	55.898.601,64	549,82
Comune di Trieste	211184	104.128.001,83	493,07

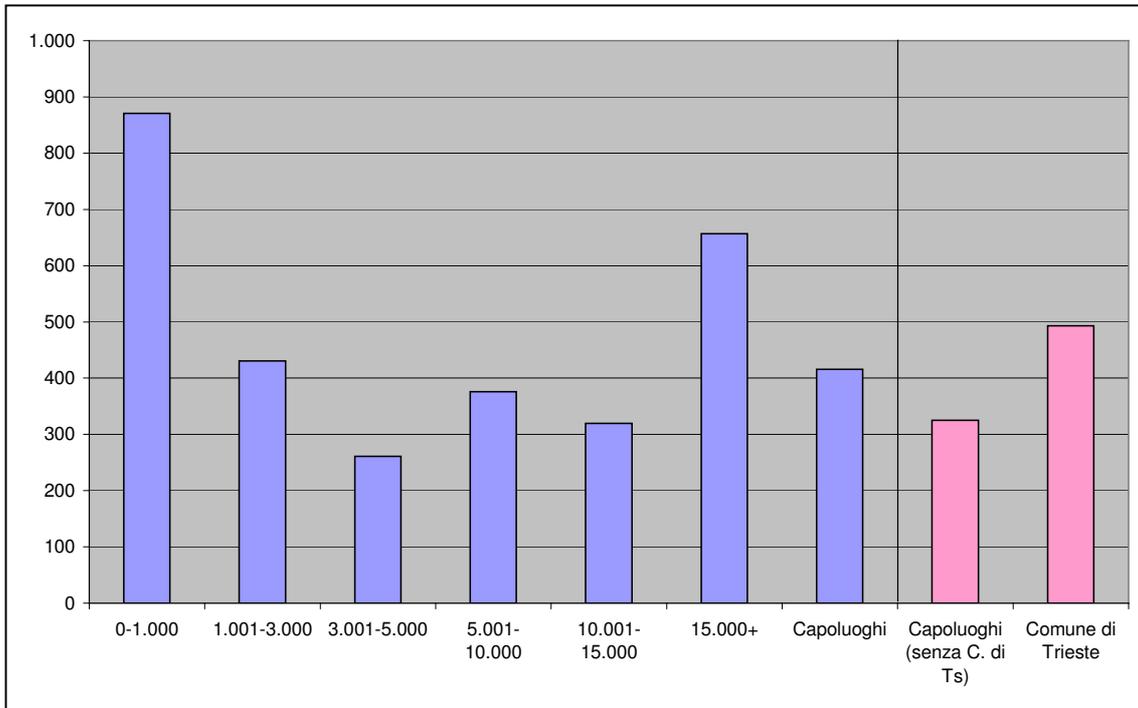
**Tabella 3.10 – Liquidità pro-capite – 2003 (per ATO)**

Nome ATO	N. ATO	Abitanti	Liquidità 2003	Liquidità/ ab.
Carnia	1	38.850	28.524.135,05	706,27
Canal del Ferro Valcanale	2	12.683	12.097.858,06	953,86
Gemonese	3	20.675	9.381.350,82	408,33
Valli del Torre	4	23.223	4.460.957,29	174,86
Collinare	5	47.773	14.922.749,89	298,80
Cividalese	6	27.968	11.958.130,30	427,56
Manzanese	7	24.318	13.235.438,96	544,27
Udinese	8	152.841	54.430.736,95	339,88
Codroipese	9	49.549	9.909.677,81	200,00
Palmarino	10	17.552	4.292.866,94	222,91
Latisanese	11	33.641	7.367.688,98	206,74
Cervignanese	12	44.384	11.477.618,57	258,60
Sangiorgino	13	14.867	3.247.770,78	179,46
Goriziano	14	59.995	22.202.888,14	330,07
Montalconese	15	66.518	40.076.255,07	578,94
Triestino	16	242.235	114.097.226,46	471,02
Maniaghese	17	26.203	13.888.676,67	523,92
Spilimberghese	18	23.922	14.048.201,57	546,86
Sacilese	19	52.537	28.419.958,00	510,56
Sanvitese	20	30.574	16.698.675,11	500,92
Azzanese	21	44.586	11.793.105,00	264,50
Pordenonese	22	88.398	15.853.280,59	179,34
<b>TOTALE</b>		<b>1.143.292</b>	<b>462.385.247,01</b>	<b>404,43</b>
Triestino (senza C. di Ts)		31.051	9.969.224,63	321,06
Comune di Trieste		211.184	104.128.001,83	493,07

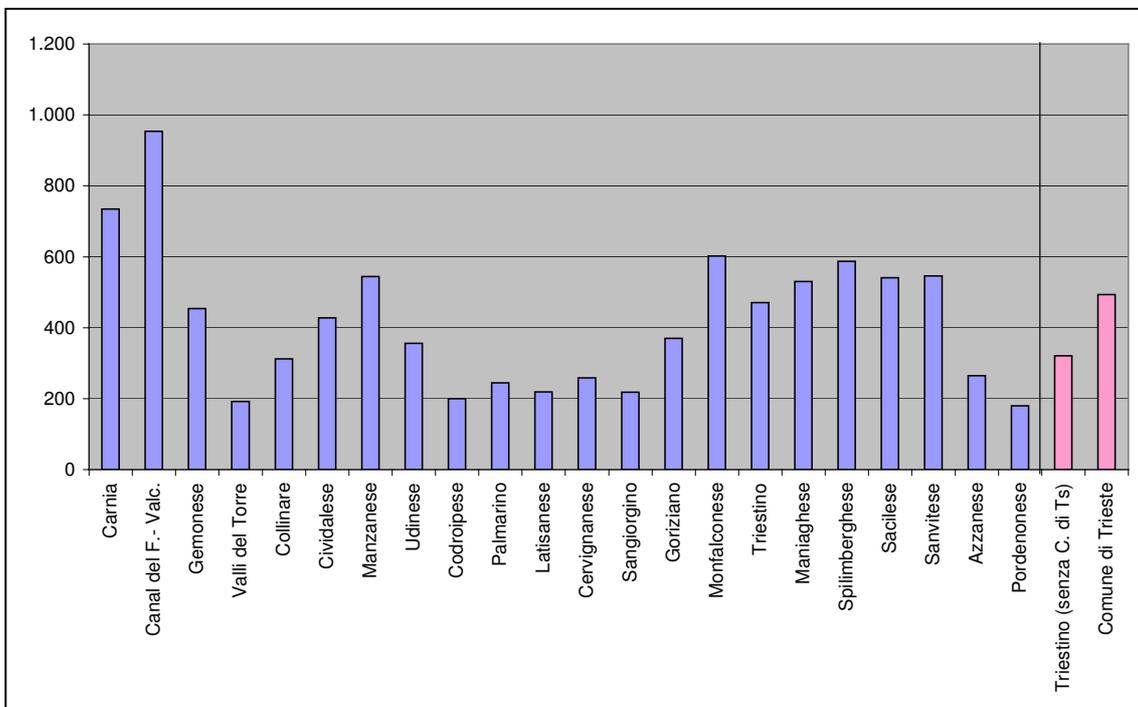
**Figura 3.6 – Liquidità pro-capite – 2003 (per provincia)**



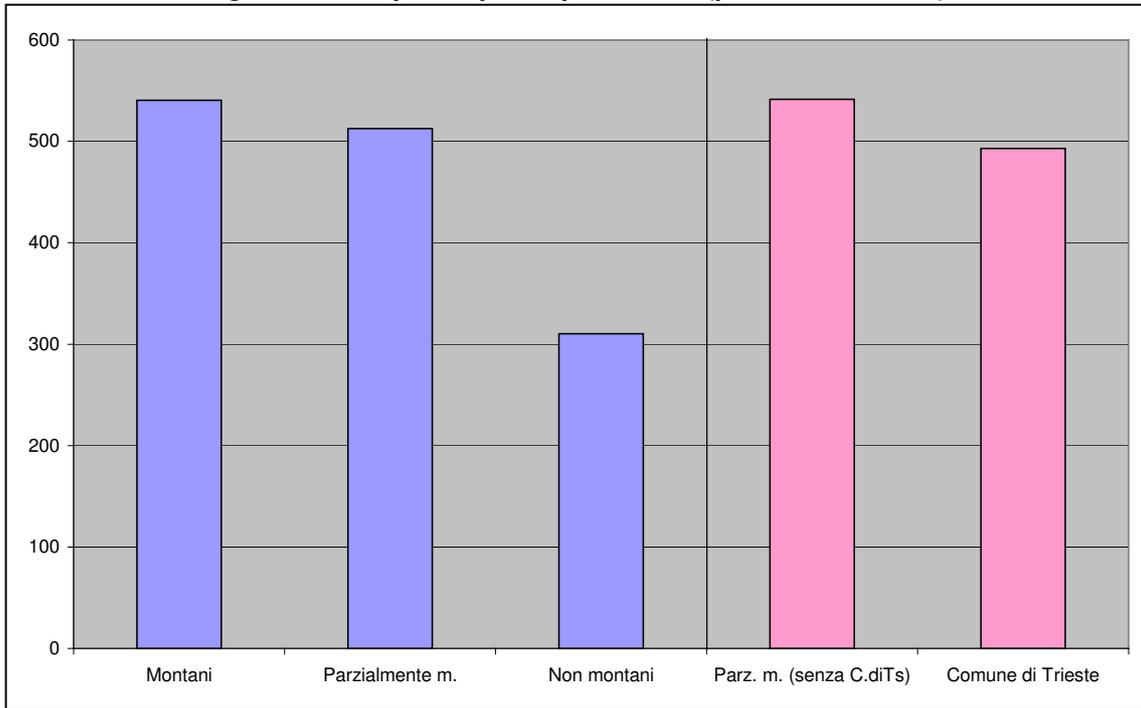
**Figura 3.7 – Liquidità pro-capite – 2003 (per classe demog.)**



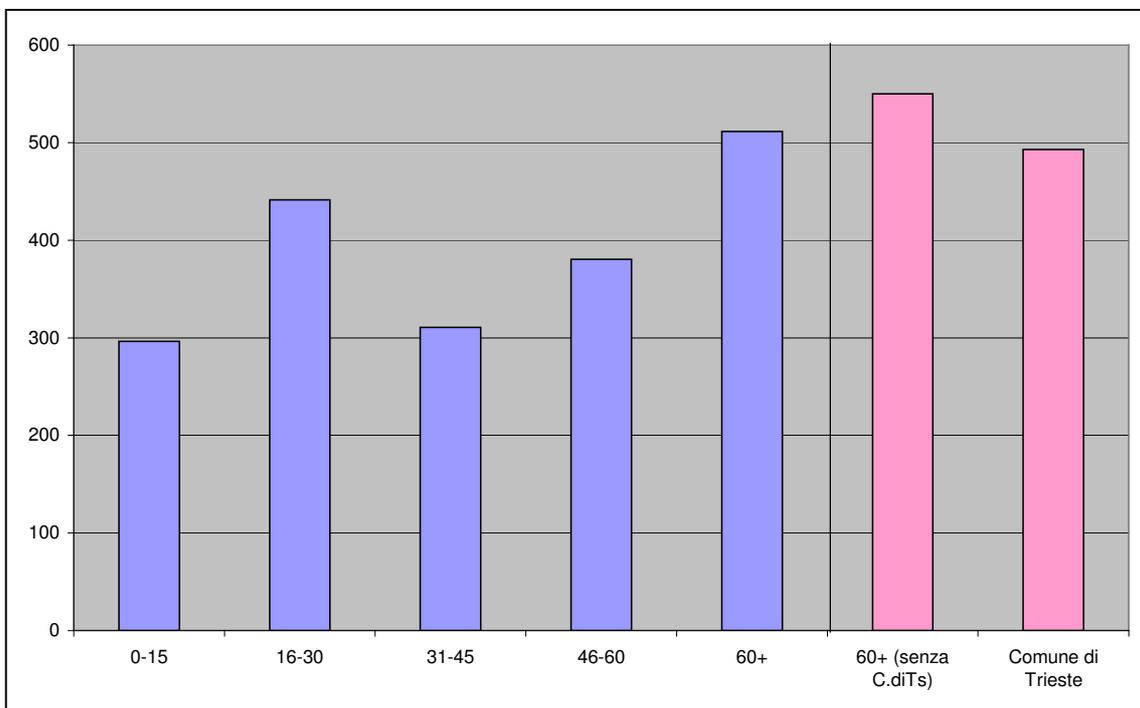
**Figura 3.8 – Liquidità pro-capite – 2003 (per ATO)**



**Figura 3.9 – Liquidità pro-capite – 2003 (per area montana)**



**Figura 3.10 – Liquidità pro-capite – 2003 (per classe dimens.)**



---

La classificazione in base alla Provincia di appartenenza rileva come vi siano due coppie di valori: Trieste e Gorizia, poco sopra la media, e Pordenone e Udine, poco al di sotto.

Un dato relativo di questo tipo, per un numero limitato di classi, è in grado di appiattire le situazioni più estreme in entrambi i sensi, quindi la conclusione che è possibile trarre porta ad una maggiore inefficienza dell'area relativa alle due province orientali rispetto alle altre due, tuttavia con una differenziazione molto limitata.

Una maggiore e più significativa disparità si può, invece, notare in relazione alla suddivisione per classe demografica.

L'andamento mostrato è fortemente decrescente rispetto alle dimensioni, con il caso-limite dei Comuni più piccoli (oltre gli 870 €/ab.). Per quanto riguarda invece le due classi di maggiori dimensioni, si nota un dato particolarmente elevato per la classe oltre i 15.000 abitanti, mentre un dato nella media ma al di fuori della tendenza decrescente per i Capoluoghi. Tuttavia, si ritiene che tale situazione dipenda in entrambi i casi da una singola entità, a causa del numero esiguo di Enti ricompresi.

Per quanto riguarda gli ATO, possiamo individuare tre fasce di differenziazione del dato:

- sotto la media: Valli del Torre, Codroipese, Palmarino, Latisanese, Sangiorgino, Pordenonese, Cervignanese, Azzanese, che si attestano su valori prossimi o inferiori ai 200 €/ab.;
- intorno alla media: Gemonese, Collinare, Cividalese, Udinese, Goriziano, Triestino, in una fascia tra i 250 €/ab. e i 500 €/ab.;
- sopra la media: Carnia, Canal del Ferro-Valcanale, Manzanese, Monfalconese, Maniaghese, Spilimberghese, Sacilese, Sanvitese, al di sopra dei 500 €/ab.

E' interessante notare come la fascia prevalentemente montana si posizioni al di sopra del dato-soglia di 500 € pro-capite, come conferma la rappresentazione successiva, specifica per questo tipo di dato.

---

Il dato sui Comuni parzialmente montani sembra rinforzare questa convinzione, per quanto si ritenga la classe non sufficientemente omogenea rispetto alle altre due.

Infine, tra le diverse classi dimensionali individuate, spicca il dato sopra la media dei Comuni più estesi, nei quali la parte prevalente del fenomeno viene influenzata dai Comuni montani, più estesi rispetto a quelli della fascia collinare o di pianura.

---

#### 4. Esame aggregato sull'utilizzo degli strumenti derivati

Il ruolo degli Enti locali in quest'ultimo decennio è cambiato notevolmente. La responsabilità di programmare gli investimenti sul territorio è passata ai livelli istituzionali inferiori e, attraverso le riforme iniziate nel 1990 con la Legge 142, e proseguite con le Leggi Bassanini, con l'adesione all'area Euro, con la fase di programmazione dei Fondi Strutturali (nota come *Agenda 2000*), si sta lentamente completando il passaggio da un sistema di finanza decentrata ad un sistema di finanza autonoma, anche se i vincoli connessi al "Patto di Stabilità" hanno reso più difficile il percorso sotto il profilo quantitativo. Non solo le funzioni amministrative, ma anche quelle di programmazione economico-finanziaria, sono oramai di competenza degli amministratori locali.

All'interno di questa situazione ai Comuni è concesso ricorrere a forme di copertura finanziaria dei rischi insiti nella struttura dei propri investimenti e, soprattutto, del proprio indebitamento. Si tratta di strumenti già da molto tempo utilizzati nell'ambito del settore privato, che hanno la caratteristica di consentire sia approcci di copertura che speculativi.

La diffusione nel settore pubblico degli strumenti derivati, per il momento, ha riguardato solo gli strumenti di gestione del rischio di tasso d'interesse. Si tratta prevalentemente di operazioni di *swap*, tese a modificare il profilo finanziario degli interessi sul debito in essere (da tasso fisso a variabile o viceversa).

L'assunzione di una posizione in derivati sui tassi d'interesse può, però, assumere pesanti elementi di speculazione qualora sia utilizzata più che a fini di copertura del rischio, per realizzare flussi di cassa attuali che scontano il rischio futuro (cosiddette operazioni con *up-front*).

In molti casi la pubblica amministrazione ha assunto posizioni del genere per migliorare la sua posizione finanziaria attuale, ovvero per disporre di liquidità aggiuntiva a fronte di maggiori investimenti (spesso anche in relazione al ciclo elettorale), trasferendo "pericolosamente" il problema sul futuro.

Ciò ha recentemente indotto il Ministero dell'Economia e la Corte dei Conti a svolgere un monitoraggio del fenomeno, con la consapevolezza che in molti

---

casi la preparazione alla gestione di strumenti del genere, soprattutto nelle realtà di dimensione più contenuta, potrebbe non essere sufficiente.

Non manca, tuttavia, chi sottolinea<sup>1</sup> come, nonostante il *mark to market* fortemente negativo di molti di questi contratti, <<... il settore pubblico dispone ormai di molti strumenti di controllo che, se correttamente applicati, sembrano in grado di circoscrivere ed arginare l'”epidemia” sviluppatasi nel periodo di (quasi totale) “anarchia” compreso fra il 2002 e il 2003.>>. Permangono tuttavia notevoli dubbi riguardo a tali strumenti di controllo e alla loro “corretta applicazione”, stante la difficoltà di valutazione prospettica dell’impatto futuro dei contratti conclusi in passato.

Inoltre, in passato, è accaduto spesso che gli Enti locali abbiano fatto ricorso all'utilizzo di strumenti derivati per modificare il profilo di costo del proprio indebitamento, al posto della rinegoziazione dello stesso, per non perdere contributi in contro interessi sull’ammortamento dell’indebitamento stesso. A tale proposito giova ricordare che la Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato una norma<sup>2</sup> per ovviare a questo inconveniente, per cui, almeno per quanto attiene ai contributi erogati da tale Ente, non vi sono più motivi che giustificano

---

<sup>1</sup> BARBERO M. (Funzionario della Regione Piemonte e dottorando di ricerca in diritto pubblico presso l'Università degli studi di Torino), 2005, *Strumenti derivati e finanza locale: breve cronaca di una relazione contrastata*, in Amministrazione e Cammino.

<sup>2</sup> Legge regionale 12 settembre 2001, n. 23, “Assestamento del bilancio 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003 ai sensi dell’art. 18 della l.r. 16 aprile 1999, n. 7”:

Art. 7

(Altre norme finanziarie intersettoriali e norme contabili)

10. I contributi concessi a Enti locali, a sollievo parziale o totale degli oneri di ammortamento di mutui, sono confermati, quanto a durata e ammontare, a seguito di rinegoziazioni effettuate ai sensi dell’articolo 5, commi 6 e 8, del decreto legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dall’articolo 1, comma 1, della legge 20 dicembre 1995, n. 539, purché l’onere complessivo per interessi derivante dal piano di ammortamento, come successivamente modificato, non sia inferiore a quello previsto nel piano di ammortamento originario.

11. Qualora la condizione di cui al comma 10 non sia realizzata, i contributi regionali sono corrispondentemente rideterminati, ferma restando l’estensione temporale originaria dei contributi medesimi.

12. Le disposizioni di cui ai commi 10 e 11 si applicano anche ai mutui già rinegoziati alla data di entrata in vigore della presente legge.

---

un ricorso agli strumenti derivati per ridurre l'onere corrente del debito; conseguentemente le scelte sull'utilizzo dei derivati vanno ricondotte esclusivamente a valutazioni relative al rischio di tasso d'interesse.

L'analisi dei dati raccolti sull'utilizzo dei derivati nei Comuni del Friuli Venezia Giulia consente di evidenziare l'incidenza del ricorso a questi strumenti e di segnalare la presenza di potenziali insidie future sulla gestione finanziaria dei Comuni che vi hanno fatto ricorso.

Per rispondere a questi due quesiti sono stati individuati, tra i dati esaminati, quelli più completi, riferibili ad Enti che abbiano effettuato operazioni in strumenti derivati. Confrontando i dati ottenuti con quelli pubblicati recentemente dalla Corte dei Conti, risulta una certa omogeneità nei risultati. Tuttavia permangono alcune riserve in merito alla completezza dei dati: in alcuni casi, il fenomeno degli strumenti derivati non è affrontato con la necessaria consapevolezza, determinando, in sede di comunicazione dei dati utilizzati per questo studio, la totale assenza di ogni riferimento a prodotti di questo tipo, pur essendo conosciuto il loro acquisto da parte di chi scrive. Si vuole pertanto sensibilizzare un più attento monitoraggio del fenomeno in questione, visto che da più parti vi è consenso sui possibili impatti negativi dal punto di vista finanziario che strumenti di questo tipo possono produrre.

Il campione analizzato è dunque ridotto a 18 Comuni, classificati per classe demografica come rappresentato dalla seguente Tabella 3.1. La ridotta diffusione del fenomeno, considerando le osservazioni fatte in precedenza sull'incompletezza dei dati, appare confortante. Tuttavia l'esposizione che si può individuare nelle singole posizioni appare tutt'altro che limitata.

**Tabella 4.1 – Campione Comuni che utilizzano strumenti derivati**

<b>Classe demografica</b>	<b>N. Comuni</b>
0-1.000	1
1.001-3.000	7
3.001-5.000	2
5.001-10.000	3
10.001-15.000	2
15.000+	1
Capoluoghi	2
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>

---

Appare comunque significativo che il ricorso agli strumenti derivati interessi Comuni di tutte le classi dimensionali, e soprattutto della fascia 1.001-3.000 abitanti. Ciò è probabilmente il frutto della pressante campagna di promozione svolta dalle banche nei confronti degli Enti pubblici per diffondere tali prodotti.

L'unica tipologia di derivato utilizzata dai Comuni ricompresi in questo campione è costituita dall'*interest rate swap*. Con questo contratto due controparti si scambiano periodicamente dei flussi di pagamenti, calcolati applicando a un capitale nominale un tasso d'interesse il cui livello o parametro di indicizzazione viene stabilito al momento della stipulazione. Le finalità di tale contratto si riferiscono alla gestione dinamica del rischio di tasso delle passività e delle attività generate dalla propria tesoreria. Nel contratto di IRS il pagatore di tasso fisso si protegge dal rialzo dei tassi (rinunciando ai benefici di un loro eventuale ribasso) mentre nel caso opposto il pagatore di tasso variabile si protegge dalla riduzione dei tassi stessi.

Applicati alla gestione delle passività sono un efficace strumento di tesoreria, permettendo:

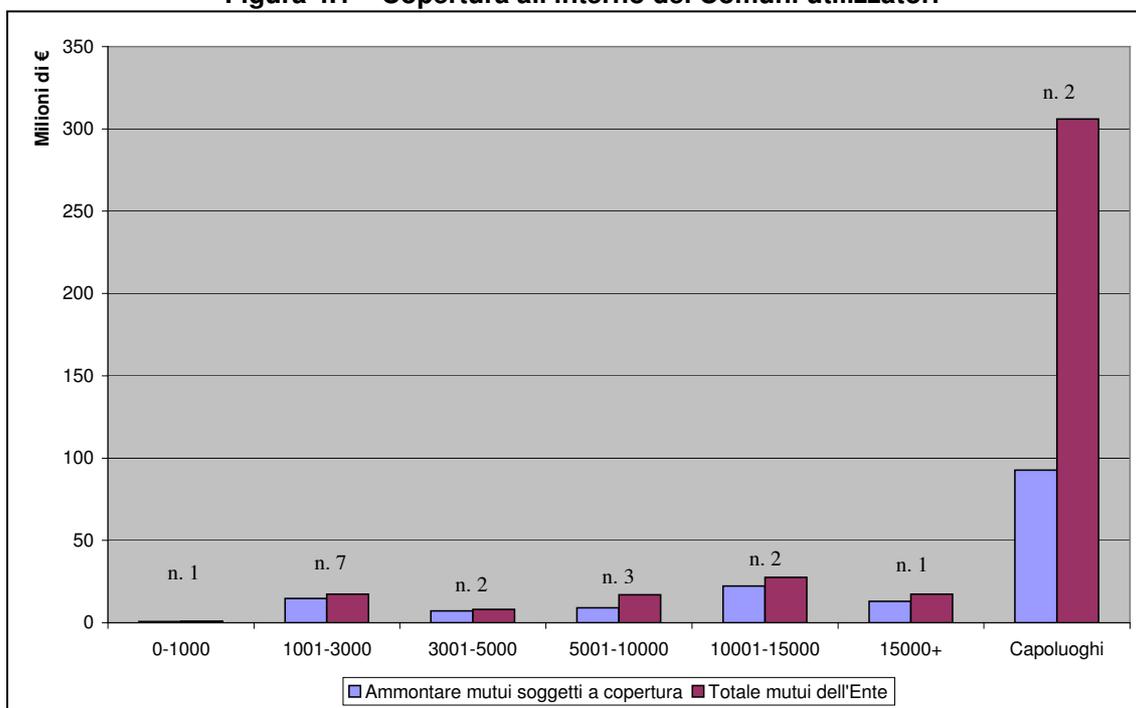
- copertura rispetto ad andamenti avversi dei tassi d'interesse;
- diversificazione del rischio di tasso delle fonti di finanziamento di un'impresa industriale o finanziaria permettendo di trasformare da fisso a variabile (o viceversa) i flussi relativi ai tassi d'interesse.

L'aggregazione dei dati rilevati fornisce la seguente situazione complessiva, suddivisa sempre in base alla classe demografica di appartenenza, di cui si fornisce una rappresentazione grafica al fine di trarne alcune interessanti conclusioni.

**Tabella 4.2 – Incidenza della copertura in *interest rate swap***

Classe demografica	Ammontare mutui soggetti a copertura	Totale mutui dell'Ente	% copertura su totale mutui Ente	% copertura su totale mutui della classe
0-1.000	751.623,32	979.772,86	76,71%	2,22%
1.001-3.000	14.777.635,97	17.436.454,36	84,75%	9,83%
3.001-5.000	7.267.589,91	8.096.600,87	89,76%	8,91%
5.001-10.000	9.146.987,22	16.938.246,93	54,00%	3,95%
10.001-15.000	22.234.078,94	27.626.572,57	80,48%	13,24%
15.000+	13.015.075,25	17.304.862,08	75,21%	27,22%
Capoluoghi	92.785.257,26	306.083.289,20	30,31%	23,26%
<b>TOTALE</b>	<b>159.978.247,87</b>	<b>394.465.798,87</b>	<b>40,56%</b>	<b>14,39%</b>

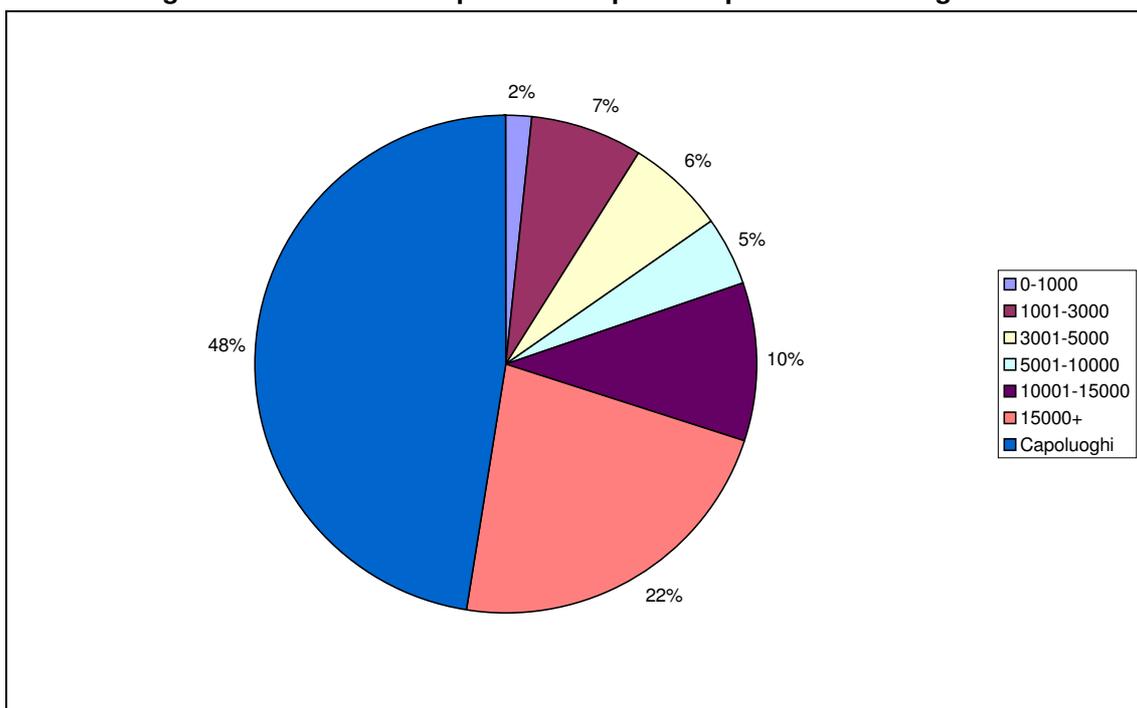
**Figura 4.1 – Copertura all'interno dei Comuni utilizzatori**



Innanzitutto va rilevata la ristretta percentuale di Enti che ricorrono agli strumenti derivati per gestire il rischio di tasso cui incorrono data la loro esposizione in mutui; tuttavia se si rapporta tale numerosità alla popolazione il valore si attesta in prossimità del 35% degli abitanti della Regione, riducendosi al 13% se si escludono i capoluoghi di Provincia. Le esigenze ridotte in termini di flessibilità finanziaria dei Comuni di minore dimensione, unite alla minore capacità gestoria del fenomeno, suggerirebbero un ricorso crescente a questo tipo di strumento finanziario. Tale ipotesi è confermata dai dati in relazione al totale per classe dimensionale (Figura 4.2), mentre a livello di ammontare

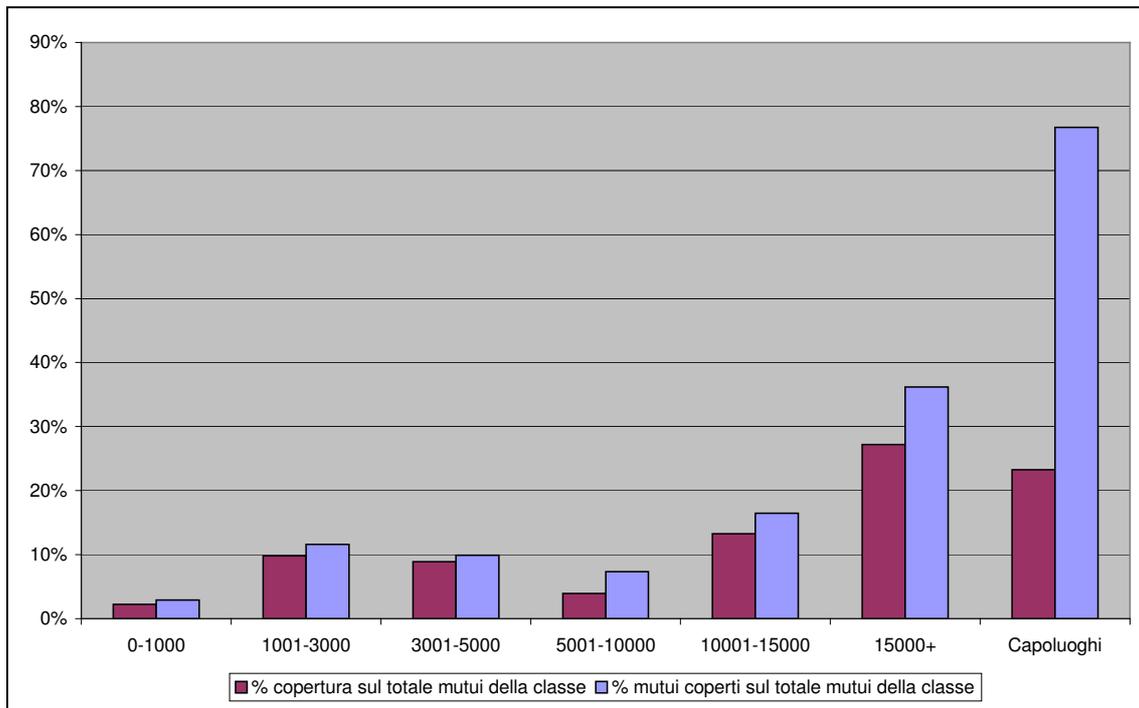
complessivo, ad esclusione dei Capoluoghi, tale relazione sembra non sussistere (Figura 4.1). Si evidenzia soprattutto l'anomalia dei Comuni di dimensione più contenuta (della classe 1.001-3.000, ad esempio, ma soprattutto di quella 3.001-5.000) che per numerosità e grado di incidenza mostrano valori che non ci si aspettava.

**Figura 4.2 – Incidenza copertura complessiva per classe demografica**



La seconda evidenza che si può trarre riguarda l'incidenza della copertura in rapporto all'ammontare complessivo di finanziamenti nella forma di mutuo che fanno capo agli Enti interessati. Ad esclusione dei capoluoghi, per i quali meno di un terzo del totale viene immunizzato dal rischio di tasso di interesse, la media delle restanti realtà si attesta tra il 50% e il 90%: il ricorso alla copertura appare quindi una soluzione adottata quasi a tutto campo nei Comuni che abbiano deciso il ricorso a strumenti di tipo derivato, nell'ottica di una ristrutturazione complessiva della posizione debitoria.

**Figura 4.3 – Confronto tra mutui coperti e copertura relativa alle intere classi demogr.**



In conclusione, il fenomeno degli strumenti derivati è un elemento ancora poco conosciuto all'interno dell'Amministrazione locale del Friuli Venezia Giulia. Ciò rappresenta principalmente una perdita di potenzialità per il capitale pubblico investito nelle realtà locali, in quanto la maggiore esposizione al rischio di mercato in termini di volatilità dei tassi di interesse potrebbe portare ad un utilizzo inefficiente delle risorse disponibili. D'altro canto, una copertura inconsapevole in strumenti derivati potrebbe portare ad un accrescimento del rischio (quantomeno potenziale) nel caso in cui questa dovesse essere fortemente svincolata dalla reale composizione delle passività coperte e in caso di avverse condizioni di mercato: in questa ottica la limitata penetrazione del fenomeno potrebbe anche rappresentare una ragione di maggiore tranquillità.

---

## **5. Elementi di confronto con la situazione finanziaria delle Province**

Tra gli obiettivi di questo lavoro, decisi in sede di pianificazione dello studio, vi era anche l'analisi della situazione finanziaria delle Province; tuttavia, rispetto a quanto visto in precedenza per i Comuni, le possibili riclassificazioni operabili per le Province si presentano più limitate, poiché non è possibile procedere a nessuna disaggregazione qualitativa (che rappresenta l'elemento di maggior interesse nell'ambito dei Comuni).

Ciononostante, si procederà ad evidenziare per le Province le medesime voci individuate per i Comuni, relative all'indebitamento nei due esercizi considerati (2002-2003) nelle diverse forme tecniche, alla consistenza dell'onere per i rimborsi e le remunerazioni di tali passività finanziarie, all'ammontare delle risorse detenute sotto forma di liquidità, al ricorso all'utilizzo di strumenti derivati nella gestione del debito, sia in termini assoluti che in valori relativi alla popolazione e alla superficie occupata dall'Ente.

Insieme ai dati provinciali, verranno presentate le aggregazioni di Comuni per provincia<sup>3</sup> evidenziate più dettagliatamente in precedenza, al fine di valutare possibili elementi di convergenza e di divergenza.

### ***5.1 L'indebitamento attraverso mutui***

L'aggregazione dei dati relativi all'indebitamento mediante mutui delle Province viene riportato nella seguente Tabella 5.1. Nelle successive rappresentazioni grafiche vengono comparati tali dati con quanto evidenziato in precedenza dalla classificazione per province dei Comuni.

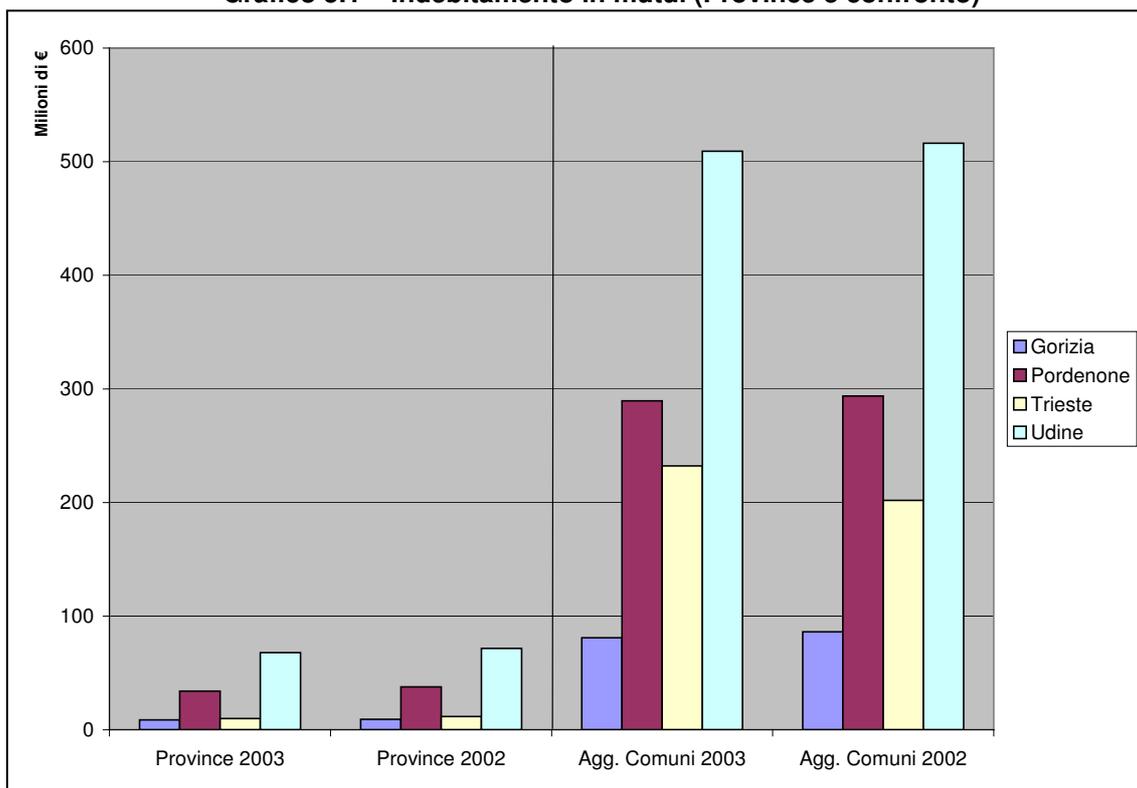
---

<sup>3</sup> Tali aggregazioni comprendono tutti i Comuni che hanno fornito i dati e, pertanto, non sono complete; tuttavia, come si è potuto evidenziare in precedenza, hanno comunque una significatività elevata.

**Tabella 5.1 – Indebitamento in mutui delle Province**

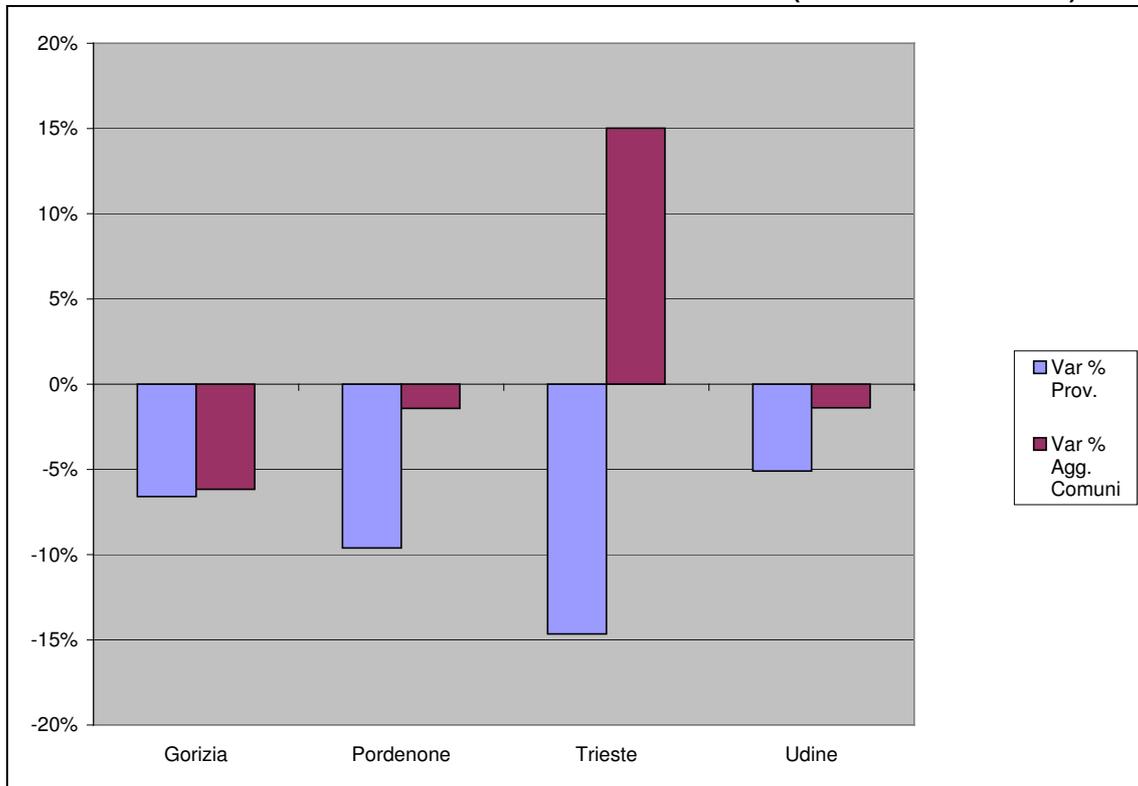
Province	Consistenza 31/12/2003	Consistenza 31/12/2002	Var. %
Gorizia	8.625.352,64	9.233.854,56	-9,61%
Pordenone	34.113.774,31	37.739.502,00	-14,65%
Trieste	9.869.319,12	11.563.815,76	-5,10%
Udine	67.923.201,54	71.573.147,07	-6,59%
<b>TOTALE</b>	<b>120.531.647,61</b>	<b>130.110.319,39</b>	<b>-7,36%</b>

**Grafico 5.1 – Indebitamento in mutui (Province e confronto)**



Come si può notare, l'impegno finanziario è molto più contenuto nel caso delle Province, e si attesta su valori tra il 4% e il 13% dell'ammontare evidenziato dall'aggregazione dei Comuni rispettiva. Tuttavia, l'istogramma mantiene in entrambe le tipologie di classificazione il medesimo rapporto tra gli elementi, con il massimo di Udine, seguita da Pordenone e con il minimo di Gorizia e di Trieste.

**Grafico 5.2 – Variazione dell'indebitamento in mutui (Province e confronto)**



Analizzando la variazione percentuale tra i due esercizi, nonostante non rappresenti un dato molto significativo su un orizzonte temporale così limitato, l'uniformità mostrata in precedenza viene parzialmente meno.

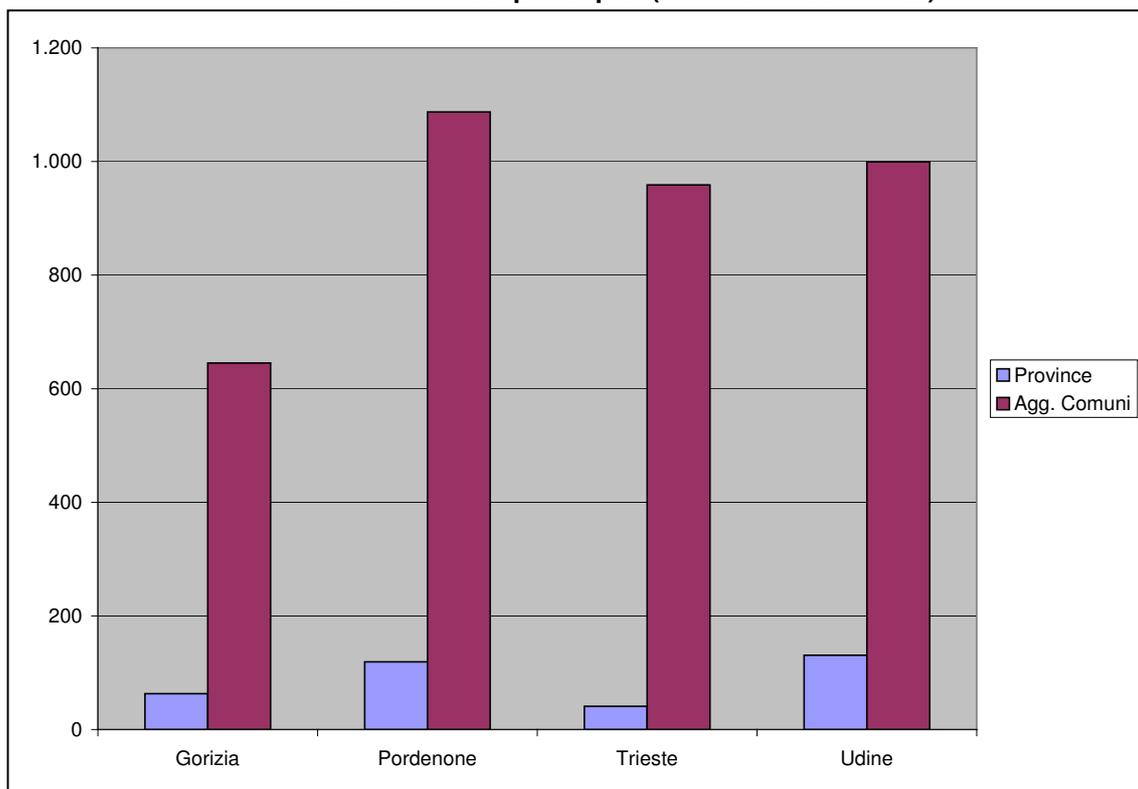
Da un lato Gorizia presenta un valore assimilabile (flessione di circa il 6%-7%); dall'altro, mentre Pordenone e Udine mostrano lo stesso segno algebrico dell'aggregazione dei Comuni, pur con una variazione molto più marcata, nel caso di Trieste la stessa si presenta della medesima entità (circa il 15%) ma di segno opposto. Una possibile spiegazione di un dato così evidente potrebbe risiedere nella particolare connotazione dimensionale della provincia di Trieste, che si riflette in una influenza sull'impegno finanziario diametralmente opposta.

Mantenendo la stessa metodologia, la seguente tabella e le relative rappresentazioni grafiche esaminano l'incidenza pro-capite dei valori assoluti precedenti.

**Tabella 5.2 – Mutui pro-capite delle Province**

Provincia	Mutui al 31/12/2003	Popolazione	Mutui pro capite
Gorizia	8.625.352,64	136.491	63,19
Pordenone	34.113.774,31	286.198	119,20
Trieste	9.869.319,12	242.235	40,74
Udine	67.923.201,54	518.840	130,91
<b>TOTALE</b>	<b>120.531.647,61</b>	<b>1.183.764</b>	<b>101,82</b>

**Grafico 5.3 – Mutui pro-capite (Province e confronto)**



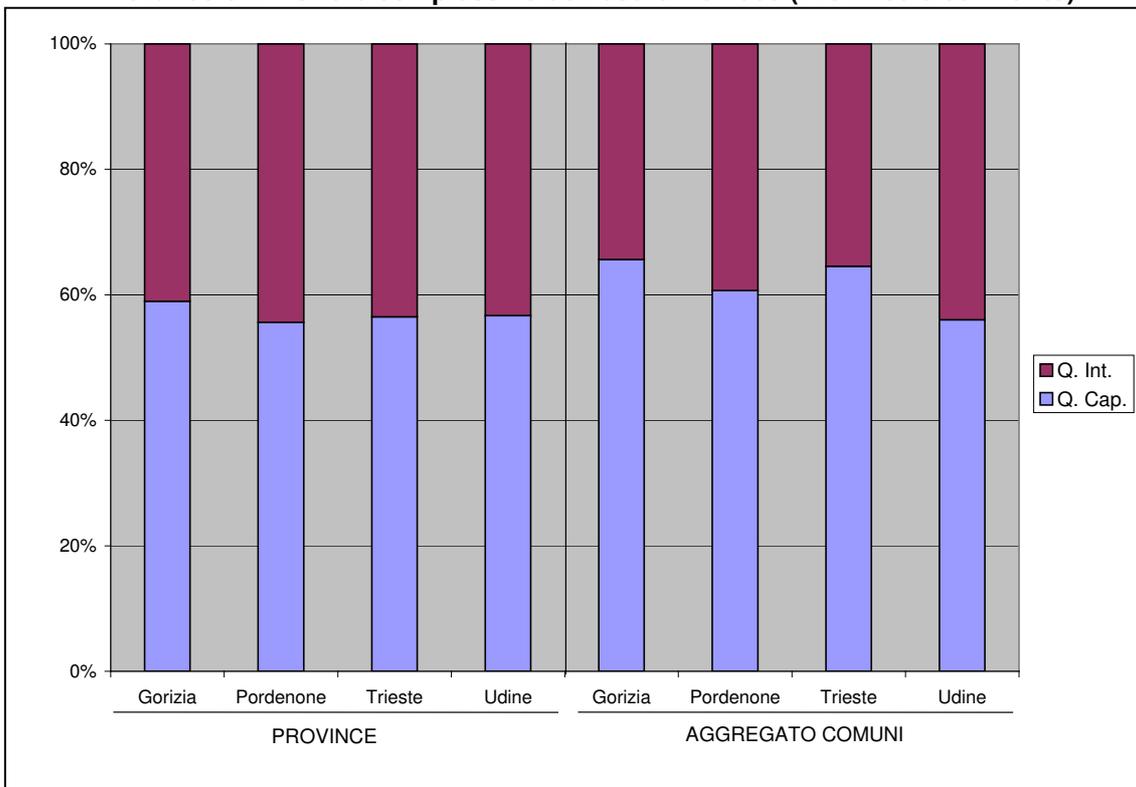
Anche nel caso dei dati relativi, i rapporti tra le diverse Province rispecchiano quanto evidenziato dall'aggregazione di Comuni, pur in una scala notevolmente ridotta (da 5 a 8 volte più contenuta). Il massimo si presenta con Udine, seguita da Pordenone (circa 130 € e 120 € rispettivamente), mentre più distanziate si presentano ancora una volta Trieste e Gorizia (con circa 60 € e 40 €).

Il dato successivo da analizzare è costituito dalla composizione dell'onere relativo a tale indebitamento, in valore assoluto e in relazione agli abitanti.

**Tabella 5.3 – Onere dell'esercizio 2003 delle Province**

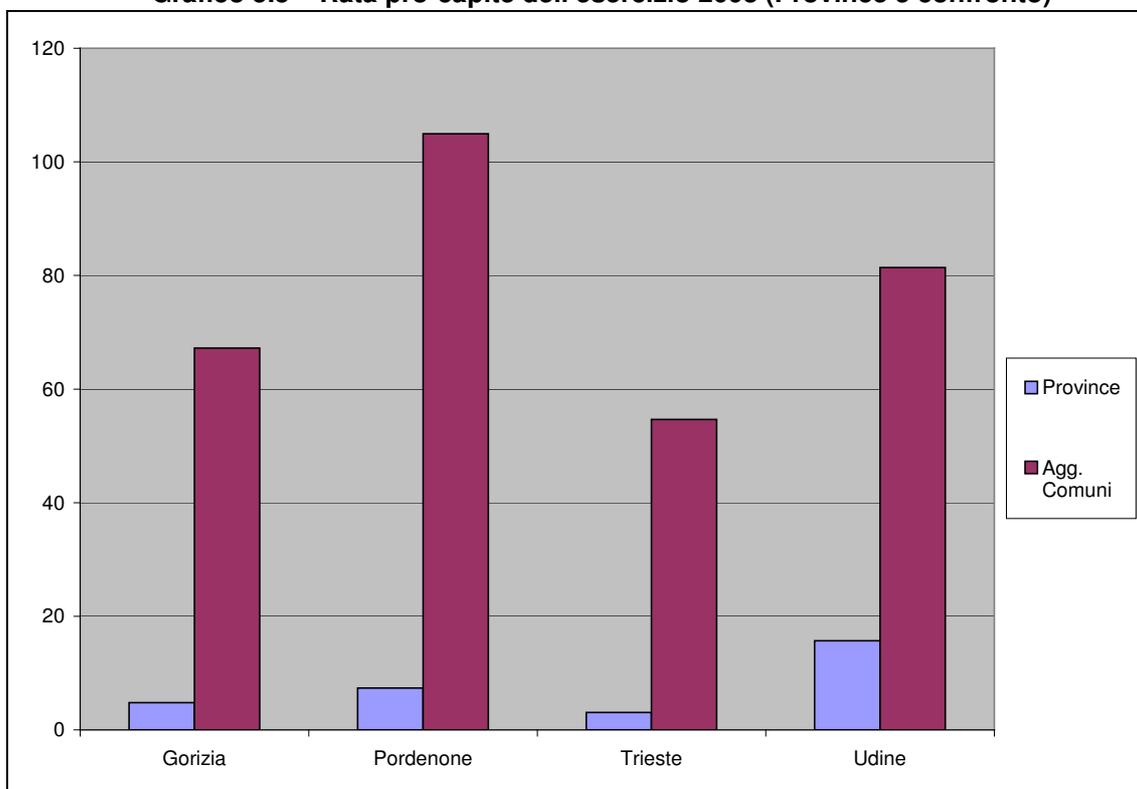
Provincia	Quota capitale	Quota interessi	Rata totale	Abitanti	Rata pro capite
Gorizia	384.904,35	267.946,49	652.850,84	518.840	1,26
Pordenone	1.174.702,93	937.885,38	2.112.588,30	136.491	15,48
Trieste	421.441,78	324.218,71	745.660,49	286.198	2,61
Udine	4.620.313,54	3.525.964,34	8.146.277,88	242.235	33,63
<b>TOTALE</b>	<b>6.601.362,60</b>	<b>5.056.014,92</b>	<b>11.657.377,51</b>	<b>1.183.764</b>	<b>9,85</b>

**Grafico 5.4 – Onere complessivo dell'esercizio 2003 (Province e confronto)**



Il confronto tra i dati presentati dalle Province e l'aggregato dei Comuni mostra solo una lieve differenza nella composizione delle rate relative all'esercizio 2003. La situazione d'insieme evidenzia un livello tendenzialmente inferiore delle quote capitali nelle Province rispetto ai Comuni; tuttavia la differenza non appare eccessivamente marcata per nessuno degli Enti considerati, ed è attribuibile al diverso momento del piano di ammortamento in cui le singole posizioni si trovano.

**Grafico 5.5 – Rata pro-capite dell'esercizio 2003 (Province e confronto)**



Nel caso della rata pro-capite, il confronto tra Province e Comuni presenta alcune significative differenziazioni. Il livello è nuovamente molto più contenuto: nel primo caso per Gorizia, Pordenone e Trieste dalle 14 alle 18 volte, mentre un rapporto di circa 5 volte presentato da Udine evidenzia un onere più elevato in relazione al livello di indebitamento presentato.

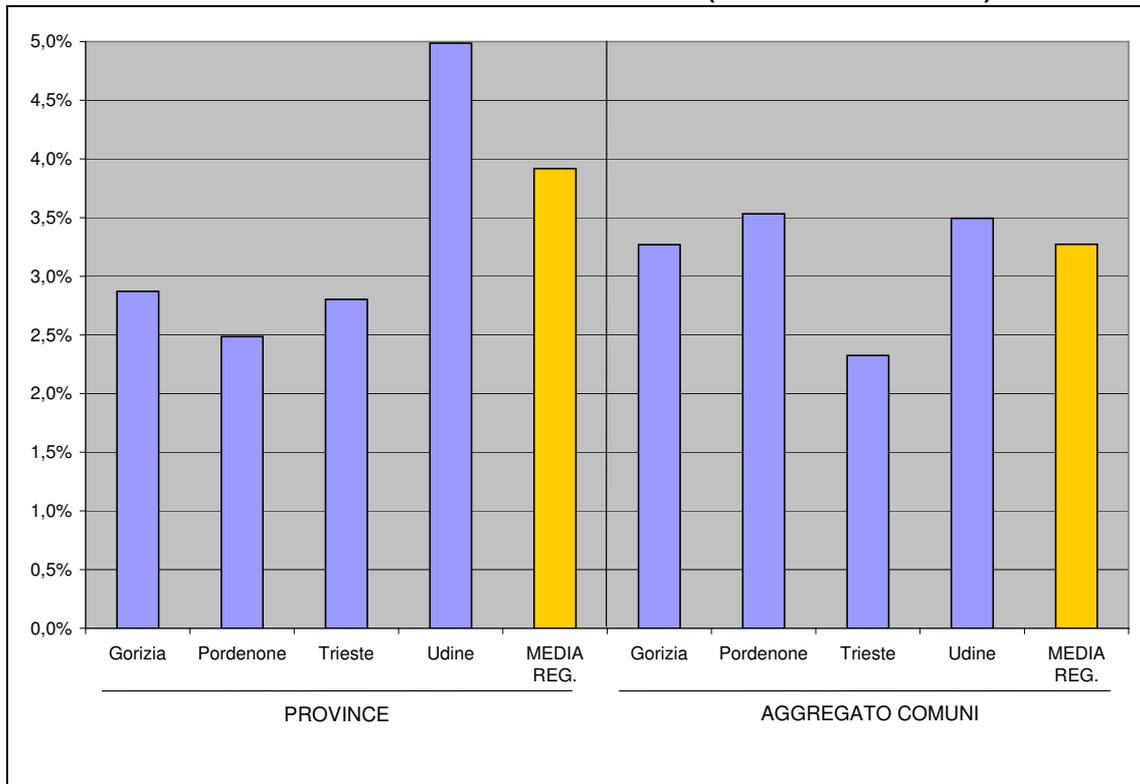
### **5.2 Alcune rielaborazioni: tasso di interesse e scadenza residua**

Anche per le Province sono state effettuate le rielaborazioni esaminate per i Comuni, relative all'individuazione di un tasso di interesse medio relativo al complessivo ammontare dell'indebitamento e alla scadenza residua media dei mutui contratti, entrambi da considerare come valori stimati in base alle ipotesi effettuate nel caso dei Comuni. I risultati sono evidenziati nella seguente Tabella 5.4 e nelle relative rappresentazioni grafiche.

**Tabella 5.4 – Tasso di interesse medio e scadenza media residua delle Province**

Province	Tasso d'interesse medio	Scadenza media residua
Gorizia	2,872%	13,91
Pordenone	2,485%	17,59
Trieste	2,804%	18,70
Udine	4,987%	11,09
<b>MEDIA REG.</b>	<b>3,917%</b>	<b>13,85</b>

**Grafico 5.6 – Tasso di interesse medio (Province e confronto)**



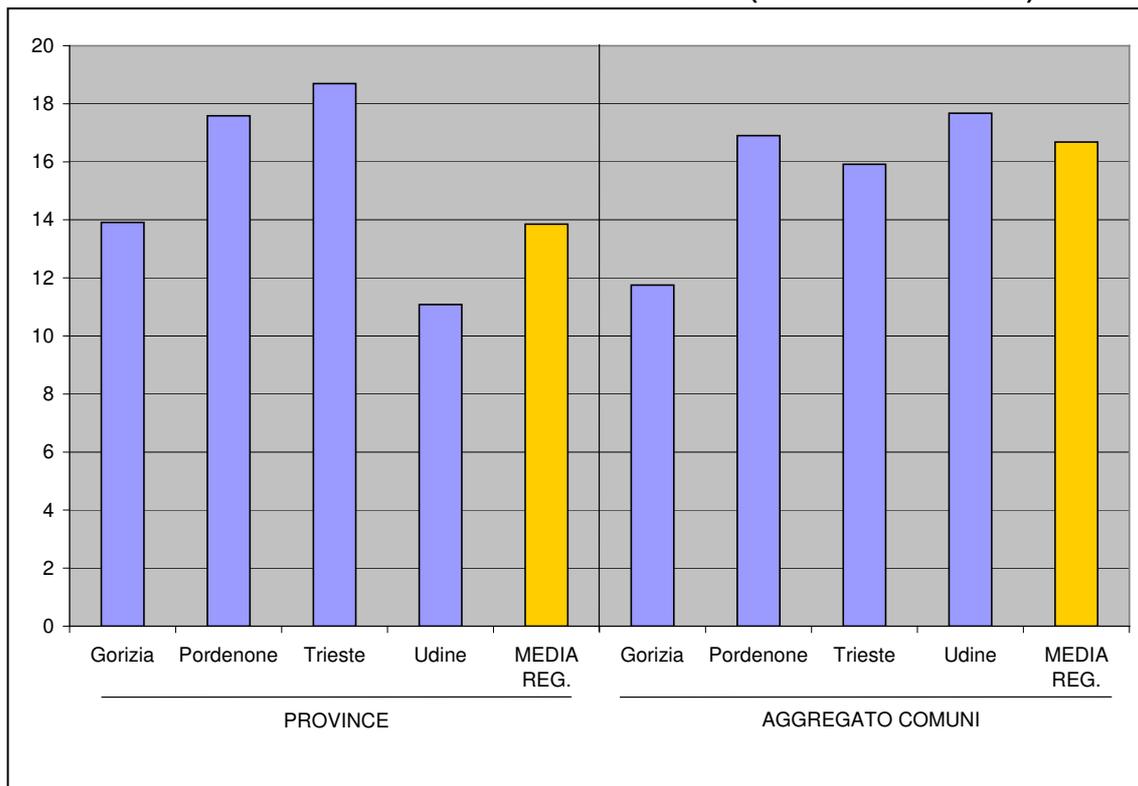
La situazione dei tassi di interesse medi stimati per le Province, confrontata con i dati aggregati per i Comuni, si presenta più interessante rispetto all'esame dei valori precedenti.

Per le Province di Gorizia e di Pordenone si stima un livello inferiore, di quasi 40 punti base nel primo caso, di oltre 100 punti base nel secondo. Per Trieste e Udine, invece, la situazione è diametralmente opposta: un tasso maggiore di quasi 50 punti base per la prima Provincia, di quasi 150 punti base per la seconda. Il maggiore ammontare complessivo dei mutui contratti dalla Provincia di Udine determina un livello della media regionale, analizzata per le

Province, maggiore di 60 punti base rispetto al dato riferibile all'aggregato di Comuni.

Tali dati, tuttavia, devono essere comparati con la stima relativa alla scadenza media residua.

**Grafico 5.7 – Scadenza media residua in anni (Province e confronto)**



Anche in questo caso i risultati si presentano particolarmente interessanti. Da un lato Gorizia, Pordenone e Trieste si presentano con una scadenza più prolungata rispetto all'aggregato di Comuni (da otto mesi a due anni, in media). La scadenza evidenziata per Udine, invece, è notevolmente più contenuta (di oltre 6 anni e mezzo): tale dato, per il peso presentato sul totale dell'indebitamento, comporta una media di due anni e dieci mesi inferiore rispetto alla media dell'aggregato di Comuni.

La Provincia di Udine, dunque, presenta un onere dell'indebitamento più elevato ma una scadenza più prossima rispetto agli altri Enti. Tale situazione potrebbe essere dovuta ad una diversa politica di ristrutturazione del debito,

---

impostata e seguita dalle quattro Province in funzione della strutturazione delle loro passività.

### **5.3 Il peso degli altri finanziamenti e dell'emissione di titoli**

L'indebitamento attraverso i mutui non è l'unica forma possibile di finanziamento anche per l'Ente Provincia. Nel caso specifico, però, a differenza dei Comuni, in nessuna di queste è presente una forma tecnica diversa da quella esaminata nei paragrafi precedenti.

Inoltre, anche per l'Ente Provincia è prevista la possibilità di ricorrere all'emissione di titoli per finanziare i propri interventi sul territorio. Anche in questo caso, però, il ricorso a tale forma tecnica è molto limitato. Infatti, solo la provincia di Udine ha nel proprio passivo titoli collocati presso investitori istituzionali (non tra il pubblico), per un ammontare comunque cospicuo che viene riassunto dalla seguente Tabella 5.5.

**Tabella 5.5 – Ricorso all'emissione di titoli delle Province**

<b>Provincia</b>	<b>Mutui al 31/12/2003</b>	<b>Titoli emessi al 31/12/2003</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Mutui pro capite</b>	<b>Titoli emessi pro capite</b>	<b>Totale debiti pro capite</b>
Gorizia	8.625.352,64	0,00	136.491	63,19	0,00	63,19
Pordenone	34.113.774,31	0,00	286.198	119,20	0,00	119,20
Trieste	9.869.319,12	0,00	242.235	40,74	0,00	40,74
Udine	67.923.201,54	20.147.975,68	518.840	130,91	38,83	169,75
<b>TOTALE</b>	<b>120.531.647,61</b>	<b>20.147.975,68</b>	<b>1.183.764</b>	<b>101,82</b>	<b>17,02</b>	<b>118,84</b>

Data la limitata diffusione del fenomeno, si ritiene superfluo corredare la tabella con alcune rappresentazioni grafiche. Si noti, tuttavia, come per la provincia di Udine il peso dei titoli emessi ammonti a quasi il 23% del totale dell'indebitamento sopportato, che è pari, da solo, ad oltre il 60% del totale dell'indebitamento delle Province della Regione.

### **5.4 La liquidità**

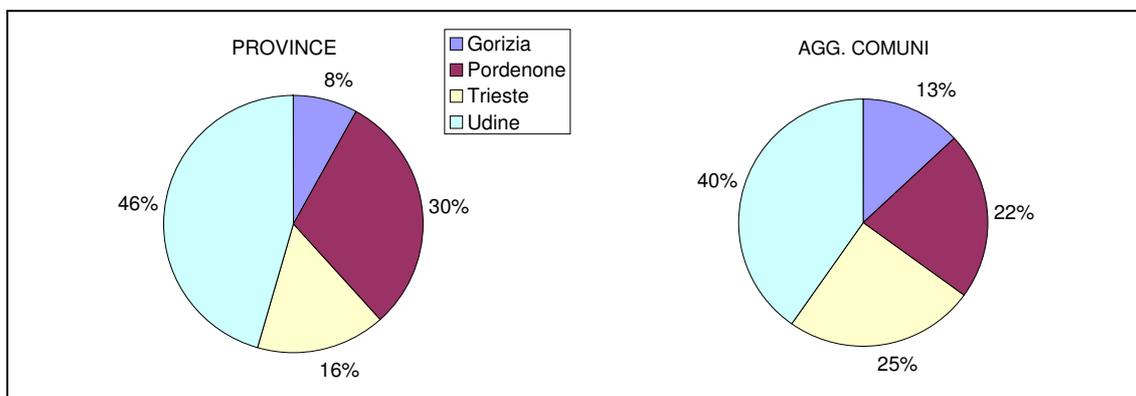
Per quanto riguarda le disponibilità liquide presentate dalle Province, i dati sono riassunti nella Tabella 5.6, che oltre ai valori assoluti e alla variazione

annuale, ne riporta la ripartizione pro-capite. Il confronto con i dati relativi all'aggregato dei Comuni è riservato alle seguenti rappresentazioni grafiche<sup>4</sup>.

**Tabella 5.6 – La liquidità delle Province**

Provincia	Consistenza 31/12/2003	Consistenza 31/12/2002	Var. %	Popolazione	Liquidità pro-capite
Gorizia	14.856.248,89	11.892.140,64	24,92%	136.491	108,84
Pordenone	54.927.812,97	51.115.936,10	7,46%	286.198	191,92
Trieste	29.217.379,70	27.183.510,81	7,48%	242.235	120,62
Udine	82.955.472,16	69.614.967,85	19,16%	518.840	159,89
<b>TOTALE</b>	<b>181.956.913,72</b>	<b>159.806.555,40</b>	<b>13,86%</b>	<b>1.183.764</b>	<b>153,71</b>

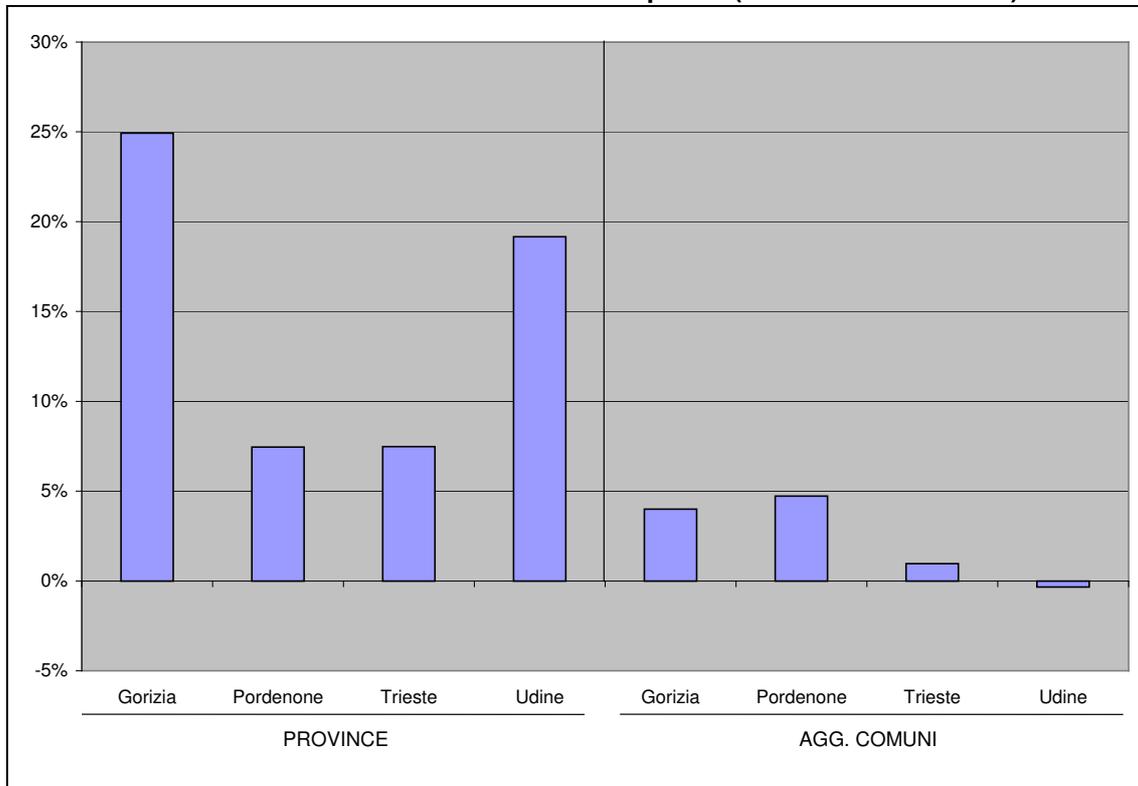
**Grafico 5.8 – Incidenza della liquidità 2003 (Province e confronto)**



Esaminando l'incidenza delle singole Province sul totale della liquidità maturata al termine dell'esercizio 2003, si può notare che, pur in una scala ridotta (il totale per le Province si attesta a meno del 40% del valore riferibile all'aggregato dei Comuni), si mantengono sostanzialmente le stesse proporzioni tra i diversi elementi, nonostante alcune sensibili variazioni sia positive che negative. Registrano un aumento relativo le Province di Udine e Pordenone, contrariamente alla flessione mostrata da Gorizia e Trieste.

<sup>4</sup> Viene fornito il confronto della variazione annuale, che nell'analisi relativa ai Comuni era assente, perché in questo caso il confronto si presenta più interessante che la sola descrizione effettuabile in precedenza.

**Grafico 5.9 – Variazione annuale della liquidità (Province e confronto)**

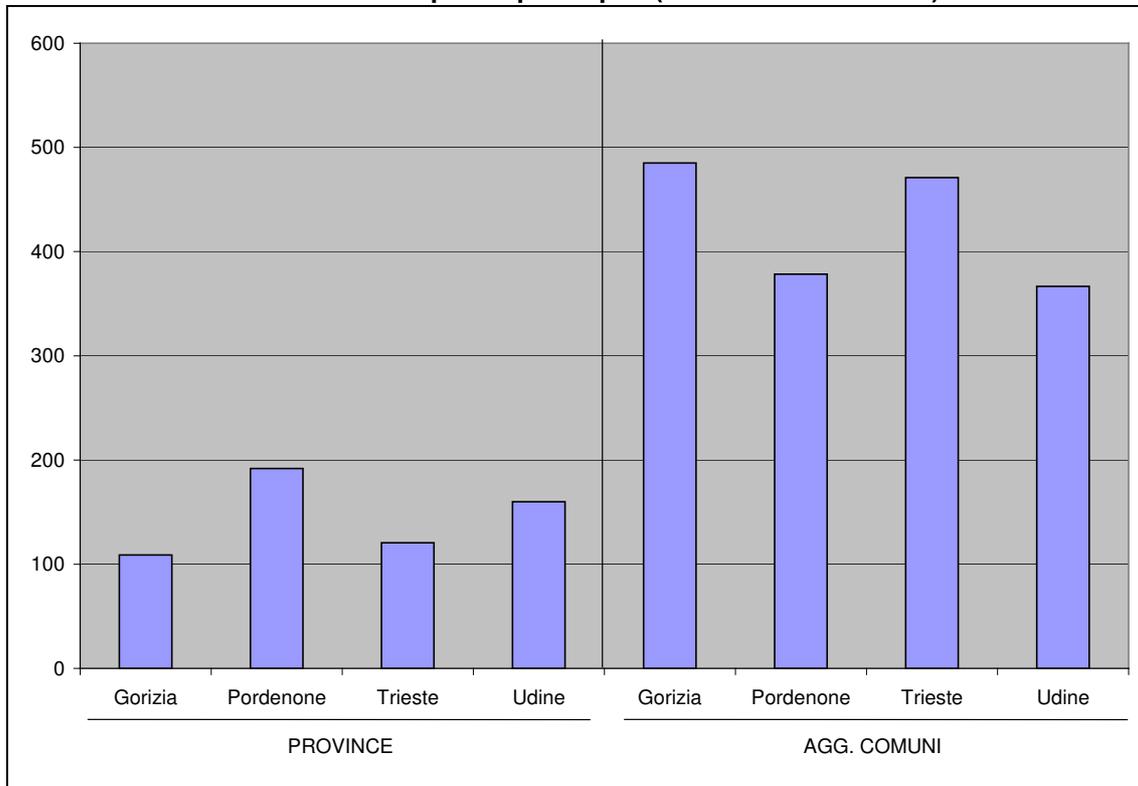


Come nel caso delle variazioni registrate nell'ammontare complessivo dei mutui, anche in questo caso le dinamiche sono molto diverse tra i due insiemi di Enti confrontati, a dimostrazione del fatto che, nonostante a livello assoluto si mantenga una certa omogeneità nei rapporti tra le diverse realtà, le dinamiche che portano a tali valori sono completamente diverse.

Innanzitutto le variazioni si presentano molto più marcate rispetto all'aggregato dei Comuni, soprattutto per Udine e Gorizia (poco meno di +20% e di +25% rispettivamente). Inoltre, non viene conservato un rapporto omogeneo tra le due categorie confrontate (soprattutto nel caso di Udine, che nel dato aggregato dei Comuni mostrava un segno negativo).

Tuttavia, l'esame di un solo esercizio rappresenta un forte limite alla ricerca di possibili spiegazioni di fenomeni risultanti da dinamiche numerose e con diverso grado di correlazione, come quelle che portano alla costituzione di uno *stock* di liquidità.

**Grafico 5.10 – Liquidità pro-capite (Province e confronto)**



L'entità della liquidità, ripartita in base al numero di abitanti, si attesta per l'aggregato dei Comuni tra le due e le quattro volte e mezza rispetto alle Province, presentando un dato medio di poco più di 400 € nel primo caso, di circa 150 € nel secondo.

Esaminando i singoli valori in relazione a quelli contigui, inoltre, si può affermare che la situazione appare completamente invertita: mentre per i Comuni i massimi erano costituiti da Gorizia e Trieste, questi rappresentano i minimi per le Province, e viceversa per Udine e Pordenone, con quest'ultima a sfiorare i 200 € per abitante.

In questo caso, si assiste ad una più stretta correlazione tra entità dell'indebitamento ed entità della liquidità detenuta, che veniva disattesa nel caso dell'aggregazione dei Comuni.

---

### 5.5 L'utilizzo di strumenti derivati

L'ultima parte di questo studio dedicata alle Province, come nel caso dei Comuni, riguarda l'utilizzo di strumenti derivati per la copertura del rischio di tasso del passivo, rappresentato dall'indebitamento dell'Ente, o a titolo speculativo.

In base ai dati forniti dalle quattro Province, l'impiego di strumenti derivati al loro interno può essere riassunto dalla seguente Tabella 5.7, rappresentante il capitale nozionale sottostante all'operazione (debito residuo al termine dell'esercizio) in rapporto al totale dell'indebitamento in mutui sopportato, e dal relativo Grafico 5.11.

**Tabella 5.7 – Utilizzo di strumenti derivati nelle Province**

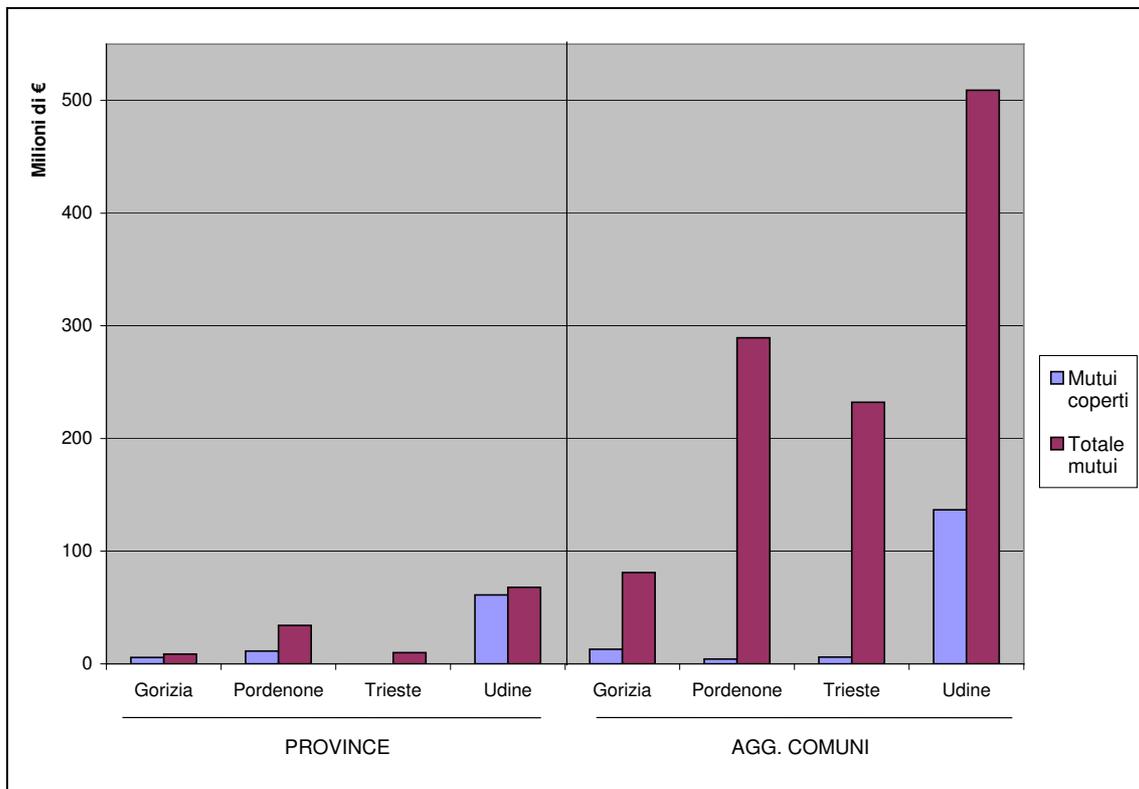
Provincia	Mutui coperti	Totale mutui	%
Gorizia	5.613.612,00	8.625.352,64	65,08%
<i>Pordenone</i>	<i>11.300.000,00</i>	<i>34.113.774,31</i>	<i>33,12%</i>
Trieste	0,00	9.869.319,12	0,00%
Udine	61.103.355,15	67.923.201,54	89,96%
<b>TOTALE</b>	<b>78.016.967,15</b>	<b>120.531.647,61</b>	<b>64,73%</b>

Per quanto riguarda la provincia di Pordenone (riportata in corsivo), l'unico dato disponibile riguarda il nozionale sottostante all'inizio dell'esercizio considerato (1/1/2003), e non è possibile risalire all'entità in essere a fine esercizio in quanto l'operazione è riferita ad una parte dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti non puntualmente identificata nella scheda dati fornita.

Tuttavia, in relazione al rapporto medio di rimborsi effettuato dall'Ente, pari al 9,61% del debito residuo, si può stimare un valore inferiore di circa 1.200.000 €, che è stato incluso nella Tabella 5.7 in diminuzione del nozionale in essere (dichiarato essere pari a 12.500.000 €).

Nel seguente grafico, per ragioni di omogeneità della rappresentazione, per l'aggregato di Comuni viene considerato il totale dei mutui dell'intera provincia e non, come visto in precedenza, il totale dei mutui dei singoli Enti che ricorrono agli strumenti derivati.

**Grafico 5.11 – Ricorso all'utilizzo di strumenti derivati (Province e confronto)**



Innanzitutto si deve confermare l'utilizzo del solo strumento dell'*interest rate swap* anche nel caso delle Province.

Nel caso di Trieste, in base alle informazioni fornite, è completamente assente il ricorso a qualsiasi forma di strumento derivato. Nelle restanti Province, si può registrare da un lato la tendenza ad una copertura più consistente in relazione al totale dei mutui sopportati (con una media di poco meno del 65% di mutui coperti sul totale rispetto a poco più del 14% evidenziato dall'aggregato dei Comuni), dall'altro tre gradi molto diversi nel ricorso a tali strumenti: Pordenone con un rapporto di circa 33% (pur ricordando che tale valore risulta stimato), Gorizia con il 65% circa, e infine Udine, con una copertura che si manifesta per quasi il 90%, e riferibile anche in questo caso all'insieme dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta in tutti e tre i casi di livelli molto più elevati rispetto alla media delle aggregazioni di Comuni.

---

La maggiore tendenza relativa al ricorso agli strumenti derivati delle Province è coerente con le dimensioni di tali Enti, che dovrebbero consentire una più attenta gestione delle potenzialità e dei rischi connessi.